LA TRIBUNA

199 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914
10780—31-13 Spett. Ministero dell'Interno ROMA

HAASENSTEIN e VOGLER

Anno XXXII — Lunedì 15 Giugno 1914 — ROMA — Lunedì 15 Giugno 1914 — Num. 161

Le Marche e le Romagne rientrano nell'ordine

Esagerazioni?

— Non esageriamo in quell'altro senso — ammoniva iersera in un articolo della «Vita» il *Saraceno*. E richiamava il ricordo del 1898, con i suoi stati d'assedio, i suoi tribunali militari colle condanne eccessive e futili, e le soppressioni dei giornali e tutto quanto ancora vi fu o di impulsivo o di fantasmagorico in una reazione che finì per provocarne un'altra.

Siamo d'accordo; ma l'ammonimento ci pare anche superfluo. Nessuno invoca oggi stati d'assedio, tribunali straordinari, arresti in massa e repressioni di polizia. Anzi nessuno negherà la sua approvazione al Governo per avere mostrato anzitutto di non perdere l'equilibrio, e per avere saputo fronteggiare la situazione con i mezzi ordinari della legge; ciò che ha un importanza, oltre che interna, anche estera. Un governo che per eccesso di preoccupazione avesse creata all'estero una impressione degli avvenimenti e delle loro possibili conseguenze, più grave di quanto siano realmente stati, avrebbe commesso un errore.

Siamo, in questo d'accordo. Ma, alla nostra volta, dobbiamo ammonire anche noi di non esagerare poi dall'altra parte; e di non cominciare a lasciare intendere che tutto quello che è stato possa essere stato sopratutto un sogno. Sarebbe un atteggiamento di pigrizia e di scetticismo, che noi non possiamo ammettere in nessun modo; da cui noi sconsigliamo nel modo più assoluto l'opinione pubblica, e di cui dovremmo biasimare senza riserve il Governo, quando se ne lasciasse vincere. No: noi dobbiamo andare a fondo dei fatti; e rendercene pienamente conto, con virile senso di realtà, per metterci in condizione di provvedere ai rimedi, quali essi debbano essere.

L'abbiamo già affermato e lo manteniamo; noi non crediamo che gli avvenimenti della settimana scorsa, nonostante la loro brutalità e la loro offesa, abbiano lasciato nello spirito pubblico uno strascico di sentimenti di repressione e tanto meno di vendetta. Ma nè colla repressione nel senso brutale, nè colla vendetta nel senso passionale deve essere confusa la legge e la sua applicazione; la quale s'impone nel modo più assoluto, senza titubanze e senza falsi opportunismi, se non si vuole che agli organizzatori dei disordini rimanga nelle mani la più alta vittoria; di avere cioè sfidata e calpestata la legge impunemente, avvilendola nel sentimento di tutti e preparandosi così il terreno per nuovi e più vasti esperimenti del loro dilettantismo sovvertitore.

Abbiamo accennato agli organizzatori, e pensatamente. Perchè noi ci rendiamo conto della incoscienza e quindi della scarsa responsabilità dei movimenti di una folla che si raccolga, senza nemmeno rendersene ben conto, in una piazza e si trovi esposta ad urti con la forza pubblica. Ma la cosa muta, e diventa anzi assolutamente diversa, quando la folla ha i suoi punti di concentrazione, come sono state le «Case del Popolo» repubblicane o le «Camere del Lavoro» socialiste o sindacaliste nelle Marche e nella Romagna; quando da questi punti essa muove con un programma, non meno preciso perchè sia grottesco, e con mete determinate; e quando essa organizza l'incendio, il saccheggio, la devastazione, e pone mano ad assicurare l'isolamento ferroviario e telegrafico di una zona per assicurare lo svolgimento della propria azione sovversiva. Tutto questo non si fa senza una preordinazione, senza una organizzazione e senza dei capi; e noi saremmo degli sciocchi e peggio se mostrassimo di non preoccuparcene. Alla realistica e scettica mentalità italiana, il fantastico e il ridicolo di questi tentativi prenderanno presto il sopravvento su quello che in esso vi è stato di intenzione malvagia e di azione brutale; ma questo scetticismo perderebbe il merito di salvarci dalle esagerazioni se ci conducesse all'indifferenza ed all'addormentamento.

Noi non crediamo sia il caso di applicare la legge di alto tradimento a quei *Tartarins* del rivoluzionarismo che hanno proclamate le repubblichette, elevati gli alberi della libertà e sventolate le bandiere rosse del repubblicanesimo e quelle nere dell'anarchia; — noi vorremmo piuttosto potere applicare ad essi una di quelle pene patriarcali che colpivano in tutt'altra parte che la testa. Ma negli avvenimenti di questi giorni vi è un immenso formicolamento di delitti comuni, che vanno dall'assassinio all'incendio, alle devastazioni ed al furto, e v'è, nello sfondo, l'organizzazione che ha potuto renderli possibili e diffonderli su una vasta zona.

E quindi ci aspettiamo che in questa zona si ricordino di esserci, ora che le convulsioni sono passate e le cospirazioni frustrate, anche gli ufficiali normali della Legge, procuratori del Re, ecc., e che essi si risveglino al senso del loro dovere, che se fosse stato adempiuto sempre in condizioni normali avrebbe forse prevenuto gli ultimi avvenimenti, i quali si sono innestati su quello Stato nello Stato, che si è lasciato sorgere, con troppa intolleranza o indifferenza, in quelle regioni. E se fra loro e il loro dovere sta, come è stato troppo nel passato, l'amore del quieto vivere e l'opportunismo professionale; noi speriamo ci sarà chi saprà richiamarvelli, o rimuoverli a funzioni più umili e di minore responsabilità. A ognuno il suo mestiere, e il suo dovere.

"Resistenza pronta e sicura,, dice il "Corriere della Sera,,

MILANO, 14.

Il *Corriere della sera* commentando in un articolo di fondo quanto avviene in questi giorni nelle Romagne, dopo aver detto che ci siamo trovati di fronte ad un tentativo anti-dinastico ed anti-sociale che è conseguenza se non di accordi particolarmente determinati, di tutta una propaganda che aspettava ieri ed aspetterà di nuovo domani il pretesto e dopo aver notato come le Camere del lavoro romagnole, socialiste e repubblicane avevano fatto già quanto era in loro perchè ogni manifestazione pubblica dovesse necessariamente degenerare nella peggiore violenza, accenna alle gravissime difficoltà innanzi alle quali si è trovato il Governo e poi conclude:

«Due cose bisogna evitare nel tenere fronte all'opera assidua e forsennata di sovvertimento che non deplora il conflitto ma conta su di esso per affrettare le sue gesta; bisogna evitare per quanto è possibile che in nuovi criminosi tentativi di disordini vi siano vittime; le solite vittime, i soliti disgraziati che vanno a pagare con la morte la folle istigazione oratoria dei loro capi, i soliti illusi ed i soliti impulsivi che gli organizzatori della rivolta adoperano per mettere in pratica i loro propositi, e che dal contagno dell'autorità sia alimentata la coscente audacia dei sobillatori e l'audacia incosciente dei sobillati. Per raggiungere questo duplice scopo non vi è un mezzo, la resistenza immediata, pronta, sicura, conscia delle proprie forze ed attingere alla propria forza la inspirazione di una calma senza viltà, di una prudenza senza smarrimento.

Si è sempre notato che dove alla furia dei dimostranti è stato opposto un largo spiegamento di forze pubbliche non si sono avuti luttuosi avvenimenti. Pochi soldati, pochi agenti di fronte ad una massa esaltata in cui elementi torbidi formano l'avanguardia della violenza costituiscono un doppio pericolo per la difesa dell'ordine pubblico e per la vita degli stessi dimostranti. La forza pubblica non deve fuggire, non è questa la prudenza che può giovare; la forza pubblica deve imporre rispetto. Ogni diritto alla libertà finisce per una folla che vuole infrangere una consegna assalendo gli sbarramenti di agenti e di soldati, per una folla che tira sassate. E non si devono lasciare città e regioni in balìa di sovversivi perchè la loro rinuncia alla dittatura dipenda soltanto da stanchezza o da persuasione che il loro sforzo rivoluzionario non sia generale. Fra turbe come le nostre su cui i partiti politici anti-costituzionali non hanno mai fatta altra opera di educazione che quella di inspirare l'odio e il disprezzo contro la forza pubblica e di magnificare come fanno, ogni gesto più brutale, l'idea che l'autorità tutrice delle libertà comuni abbia paura, è un incitamento alla violenza, è un concedere facile impunità di garanzia per gli ardimenti più nefasti. L'eccesso di prudenza genera la necessità dell'eccesso di repressione; necessità civile benefica per tutti è di far sentire subito vigile e preparata la fermezza di propositi e di azione nell'impedire gli sconfinamenti teppistici e rivoluzionari delle libertà popolari. Questa necessità, si impone oggi specialmente in Romagna se non vogliamo che essa diventi un paese dove il governo italiano è abolito nei momenti di eccezione e nei periodi tranquilli è appena tollerato».

Continua il fermento nei dintorni di Ravenna

L'Agenzia Stefani comunica:

RAVENNA, 14.

I servizi interrotti vanno ripristinandosi. Ieri giunse la posta che mancava da tre giorni. Si è iniziato il dislocamento delle truppe in provincia per il ristabilimento dell'ordine. In città ed in provincia, pur non essendovi fatti allarmanti, continua un certo fermento.

La calma a Forlì

FORLI', 14.

Le autorità, malgrado che il presidio della città fosse ridotto a cinquanta uomini, hanno potuto fronteggiare con calma la difficile situazione, evitando conflitti sanguinosi. Forlì va ritornando calma; anche a Cesena e Rimini sembrano superate le maggiori difficoltà.

Si confermano le notizie di devastazioni e saccheggi di vari negozi d'armi a Rimini nei giorni 10 e 11. In Sant'Arcangelo di Romagna fu gravemente danneggiato un treno passeggeri ricoverato a quello scalo, e si ebbero tentativi di incendio subito sventati.

Nel giorno 11 un *camion* militare, transitando pel Borgo S. Giuliano del comune di Rimini, fu dal pubblico fatto segno anche a colpi di arma da fuoco.

Ad Ancona

ANCONA, 14.

La Camera del lavoro ha deciso la cessazione dello sciopero. I ferrovieri hanno ripreso il lavoro sin da ieri sera.

Una bomba a Porto S. Giorgio

ASCOLI PICENO, 14.

Presso Porto San Giorgio, in prossimità della linea ferroviaria, è stata rinvenuta una bomba con miccia.

Dalle ultime repubbliche d'Italia

MILANO, 14, ore 10.

Da vari giorni Ancona è tagliata fuori completamente dal resto d'Italia, perchè anche gli ultimi fili telegrafici e telefonici caddero per mano dei rivoluzionari divenuti padroni della piazza. L'inviato speciale del *Corriere della Sera* da Ancona per dare notizie al suo giornale ha dovuto approfittare di un vapore della Società italiana dei servizi marittimi, il *Washington*, giunto dall'Oriente e ripartito la sera per Venezia.

Come fu proclamata la repubblica.

Il corrispondente rifà la storia delle giornate di mercoledì 11 e giovedì 12, soffermandosi specialmente su molti episodi di cui non si era avuta ancora notizia. Tra gli altri il corrispondente ricorda che in piazza delle Erbe, poche rivenditrici venute dalla campagna con le erbe e con le frutta, approfittando della difficoltà della situazione, avevano elevato enormemente i prezzi. Sopraggiunse la folla che gettò in aria le ceste degli erbaggi, calpestando tutto. Furono suonati gli squilli e la forza tentò di disperdere i dimostranti; poi assunse un contegno passivo.

Intanto dai rioni popolari di Piano S. Lazzaro, da quello degli Archi e Palombella giungevano gravi notizie. I dimostranti, usciti dalla Casa del Popolo, si erano recati alla barriera daziaria Nazionale e a quella Castelfidardo, obbligando i dazieri ad abbandonare i loro posti e incendiando i casotti. Quindi la folla si era diretta improvvisamente verso la città.

Giunta in piazza Cavour, dove è un'altra barriera daziaria, i rivoltosi fecero anche di qui allontanare i dazieri e incendiarono il casotto.

Quindi si recarono al mattatoio comunale e ne asportarono un carro di carne. Anche fuori porta Cavour i dimostranti appiccarono il fuoco qua e là mentre la forza pubblica era costretta ad assistere impassibile a queste gesta vandaliche.

Nel pomeriggio alla Casa del proletariato si tenne una riunione. Sembrava che lo sciopero dovesse dichiararsi finito avendo l'on. Bocconi letto un telegramma di Morgari che comunicava la decisione della Confederazione generale del Lavoro per la cessazione dello sciopero; ma pur troppo le cose cambiarono faccia. Ad eccitare sempre più gli animi e a far credere che la repubblica era vicina arrivarono due individui che fra l'entusiasmo generale assicurarono che la Romagna era in rivolta ed aveva proclamato la repubblica facendo prigionieri un generale e molti ufficiali. Allora la folla, come invasata, si diede a gridare: *Viva la Repubblica! Viva la Rivoluzione sociale!* Quando il comizio si sciolse e tutti uscirono, vi fu chi propose di recarsi verso la stazione. In molte case dei rioni Archi, Palombella e Piano San Lorenzo e le due passaggi a livello ferroviari furono issati drappi rossi. Tutte queste notizie scossero le autorità che fecero uscire numerosi pattuglioni di soldati a baionetta in canna.

Verso le 19 fu vista transitare per il corso una automobile grigia con dentro molte persone. Esse sventolavano bandiere rosse ed invitarono la popolazione a recarsi alla stazione ferroviaria affermando che i soldati avevano cedute le armi ai dimostranti e fatto causa comune con essi. Questa notizia faceva il paio con la pubblicazione del *Lucifero*, organo repubblicano, che dopo aver parlato di paura del Governo e di prossima rivoluzione dava questa incredibile notizia, per quanto in forma dubitativa: a Spezia e a Genova pare che i marinai si siano rifiutati di sbarcare ed abbiano lanciato gli otturatori dei cannoni in mare. Queste notizie venivano date al pubblico tagliato fuori dal resto d'Italia, che non poteva avere informazioni in altro modo.

I marinai di Cagni - L'on. Bocconi.

Alla stazione invece la folla si trovò di fronte i marinai sbarcati dalle navi. Costoro, fin dal mattino, il contrammiraglio Cagni aveva esortati ricordando loro che il marinaio italiano non aveva mai subito insulti nè in Italia nè all'Estero e che anche qui avrebbe saputo tener alto il suo decoro. Si ebbe, alla stazione, un momento di sospensione ansiosa. Poi la folla si fece contro i marinai. Ma i marinai di Cagni fecero argine all'urto con le baionette innastate. Quindi si lanciarono, tra la folla, disperdendola. Ne avvenne un fuggi fuggi.

Durante la notte vennero fatti una ventina di arresti di persone trovate in possesso di rivoltelle e di pugnali.

Il corrispondente ha intervistato l'on. Bocconi, deputato socialista di Iesi, al quale ha chieste notizie precise intorno alla comunicazione dell'on. Rigola sulla cessazione dello sciopero. L'on. Bocconi gli ha risposto:

«Pare che siamo di fronte ad un caso di follia collettiva. Chiamato, mi sono recato in prefettura e sono riuscito a far trasmettere a mio nome un telegramma all'on. Morgari, a Milano, chiedendo informazioni precise da comunicare alla nostra Camera del Lavoro. Ho ricevuto risposta alternativa che ho comunicato durante il comizio alla popolazione, che non ha voluto seguire il deliberato della Confederazione generale del lavoro. Ed ora ho chiesto ai miei compagni socialisti appartenenti alla Confederazione di scindere la loro responsabilità, come io ho già fatto.

— E che cosa mi può dire di questa dichiarazione di repubbliche romagnole?

— Mi pare di assistere ad una rappresentazione di marionette — ha risposto l'onor. Bocconi.

La gazzetta di Bruto

Il corrispondente viene quindi a narrare gli episodi del giorno 12.

Di quando in quando arrivavano persone in automobile; non si sa da dove venissero. Portavano notizie incendiarie che mettevano la folla in fermento. Fu pubblicato un bollettino che annunciava la caduta della monarchia in Italia; ma appena gli strilloni uscivano per le vie dalla stamperia anarchica, le guardie li arrestarono sequestrando tutti i bollettini. I rivenditori furono tradotti in caserma. Tuttavia un buon numero di bollettini erano stati distribuiti e parecchie copie ne erano state attaccate ai muri.

Per darvi una idea di questa pubblicazione, eccone l'esordio:

«Non sappiamo ancora se vinceremo, ma è certo che la rivoluzione è scoppiata e va propagandosi. La Romagna è in fiamme. Da tutta la regione, da Terni ad Ancona, la popolazione è padrona della situazione. A Roma il governo è costretto a tenersi sulla difesa; il Quirinale è finora sfuggito alla invasione delle masse rivoluzionarie, ma è sempre minacciato.»

Dopo aver detto che a Parma, a Milano, a Torino, a Napoli ed in molti altri centri d'Italia scoppia la rivoluzione, la *Gazzetta di Bruto* affermava che quantunque le notizie che giungevano erano incerte e contradditorie, mostravano però che il movimento era generale e che il governo non poteva porvi riparo, e che da per tutto si vedevano agire in bella concordia socialisti, sindacalisti ed anarchici.

«La monarchia è condannata — concludeva. — Cadrà oggi cadrà domani, ma cadrà sicuramente, presto. Ed allora noi metteremo in opera tutta la nostra energia, tutta la nostra attività. Qualunque esitazione, qualunque debolezza sarebbe oggi non solo una vigliaccheria, ma una sciocchezza.»

L'indignazione per quanto in questo bollettino era stampato, fu enorme. Non solo uomini d'ordine, ma gli stessi socialisti, i repubblicani e le classi popolari scandalizzate gridarono contro la turlupinatura.

Il R. Commissario comm. Veschi faceva subito affiggere un manifesto per ristabilire la verità dei fatti. Il manifesto venne stracciato, ma poi venne riaffisso in tutta la città.

Intanto le autorità disponevano che fosse occupato militarmente il mattatoio comunale, da dove il giorno prima era stata asportata una grande quantità di carne.

Arrivano continuamente truppe per via di mare ed anche per via di terra. 500 uomini giungeranno col piroscafo *Faliero* e più tardi con altro piroscafo ne giungeranno duemila. Una parte di queste truppe partirono con torpediniere per varii porti della Romagna.

La parodia della Costituente

Una grave denuncia perveniva intanto all'autorità di P. S. da parte di due impiegati postali che hanno corsa una singolare avventura.

Il direttore dell'ufficio postale di Pesaro volle tentare di istituire un servizio postale tra quella città ed Ancona toccando Fano, Marotta e Senigaglia, e servendosi di una automobile privata, quella del conte Luigi Ugolini che si era gentilmente offerto di stare egli stesso al volante. Furono incaricati del servizio due ufficiali postali: Amilcare Bolla e Geremia Bonarelli, ai quali venne consegnata una dozzina di pacchi postali, assicurate e pacchi valori che vennero collocati sotto il sedile e nelle parti più riposte della vettura. Inoltre il signor Bolla aveva in tasca delle lettere per il Prefetto di Ancona. A fianco del conte Ugolini prendeva posto un amico del signor Bonarelli e dentro l'automobile i due ufficiali postali.

L'impresa non era delle più facili, ma i quattro si accinsero coraggiosamente a partire. Poco dopo Senigaglia, l'automobile venne fermata da una turba di scioperanti che intimarono l'alt. Ma quelli che vi erano dentro, dicendo che andavano per recare notizia dello sciopero e agitando i berretti con grida di *evviva!*, lasciarono credere di essere dei sovversivi. Lo scherzetto fu ripetuto fino ad Ancona, ma qui le cose volsero al tragico. Giunta nei pressi della Camera del Lavoro, l'automobile venne fermata da una schiera di dimostranti che le sbarrò il passo. Alcuni salirono sul predellino. Non c'era più scampo. I due impiegati furono fatti scendere dalla vettura e condotti alla Camera del Lavoro, ove ebbero la sorpresa di trovarsi dinanzi ad una specie di tribunale inquisitoriale, composto di dodici o tredici membri riuniti davanti ad un tavolo. Tanto il Bolla che il Bonarelli, tremanti per il pericolo che correvano i pacchi che avevano in custodia, dovettero declinare il loro nome, cognome, abitazione e dichiarare lo scopo del loro viaggio. Essi dissero di essere quattro amici in viaggio per farsi un criterio esatto della situazione.

L'anarchico Malatesta, che presiedeva quella specie di tribunale della Costituente prese a fare delle interrogazioni dicendo che non era quello il momento per fare dei viaggi di piacere, perchè in quel momento comandava lui e bisognava stare alla sua volontà. I due catturati lasciarono credere allora di essere del partito degli insorti e furono trattati un po' meglio; anzi al Bolla venne consegnata una bandierina rossa. L'adunanza durò circa due ore. Quindi uscirono in compagnia di alcuni inquisitori per andare alla ricerca dell'automobile; ma questa non c'era più.

Il Bolla ed il Bonarelli rimasero in compagnia di uno soltanto dei rivoluzionari, il quale vedendoli appiedati e credendo l'automobile al sicuro, li lasciò andare. I due si recarono allora immediatamente a denunciare il fatto alle autorità. Le ricerche dell'automobile, fino al momento che essi rimasero in Ancona, furono vane.

Il conte Ugolini "chauffeur,, di Robespierre.

Eppure essa era passata, spesso sotto gli occhi delle varie pattuglie: era la famosa automobile grigia che scorazzava conducendo una turba di ragazzi e di dimostranti con bandiere rosse, guidata da un signore, il cui aspetto distinto stonava con il resto dell'equipaggio. Egli non poteva essere e non doveva essere che il conte Ugolini divenuto *chauffeur* di Robespierre. Sembrerà strano che egli non abbia approfittato dell'incontro con qualcuna delle pattuglie per farsi liberare; ma è a considerare che un gesto od una parola potevano rappresentare per lui un grave pericolo. Fatto sta che dopo la scarrozzata di quei ribelli incosciamente seduti sui quattrini dello Stato e regalmente guidati da un gentiluomo, dell'automobile e del conte Ugolini non si seppe più nulla.

Fortunatamente a terra, presso una succursale dell'ufficio postale di Ancona, venivano trovati un sacco postale e i pacchi valori intatti che erano nell'automobile.

I tumulti di Alfonsine nei loro tragici particolari

BOLOGNA, 13.

Eccovi altri particolari sui gravissimi fatti di Alfonsine.

Nelle prime ore del mattino di martedì veniva proclamato lo sciopero e nel pomeriggio aveva luogo un comizio.

Il giorno seguente qualche centinaio di Alfonsinesi si recava a Ravenna per un grande comizio che ivi doveva aver luogo; a Ravenna in quel giorno accaddero i noti fatti luttuosi che culminarono nell'uccisione del commissario di P. S. Mignaccio, e ad essi gli alfonsinesi assistettero. Naturalmente quando a sera tornarono nella loro città e diffusero la notizia dei gravissimi tumulti di Ravenna, gli animi si accesero e una turba di dimostranti scese in piazza tumultuando. Si intese il grido: Alla stazione! Alla stazione! Il sindaco Garacini, di fronte alla grave minaccia non esitò ad arringare la folla per portarla alla calma, ma le sue parole non ebbero alcun effetto. I rivoltosi in lunga colonna si diresse alla stazione, ne devastò i locali, divelse i binari per un buon tratto, saccheggiò i magazzini. Quando alla stazione l'opera di distruzione fu compiuta, gli energumeni ritornarono sulla piazza del paese e concentrarono le loro violenze nella chiesa. Il tempio in breve divenne preda dei rivoltosi, i quali, come in altri paesi di Romagna devastarono altari, infransero statue, banchi, sedie, appiccarono il fuoco alla sagrestia e per puro miracolo le fiamme non distrussero la chiesa. Infatti alcuni cittadini volenterosi si affrettarono a circoscrivere l'incendio, anche pel timore che il fuoco non si propagasse alle case vicine.

Così tra continui tumulti trascorse la giornata, e l'alba del giovedì fu salutata da disordini ancora più gravi. Infatti s'era sparsa per il paese la strabiliante notizia che a Roma c'era la rivoluzione e pertanto gli alfonsinesi cercarono di fare altrettanto nella loro città; una folla di dimostranti si riversò nella piazza del Municipio e tra urla selvaggie si diede all'assalto al Municipio. Furono ancora vane le parole del sindaco esortanti alla calma; il sig. Garacini non fu nemmeno ascoltato dai dimostranti che si apprestarono all'incendio del palazzo; a stento gli impiegati e gli amministratori poterono salvare le carte e i registri più importanti degli uffici di ragioneria e di stato civile gettandoli dalla finestra e sottraendoli in tal modo alla voracità delle fiamme.

Compiuta la distruzione del Municipio i rivoltosi non si calmarono; anzi, giunta notizia da Ravenna che la città era occupata militarmente, si decise addirittura di muovere alla liberazione di quella città.

E infatti la popolazione si armò, e i dimostranti stavano per mettersi in cammino verso Ravenna, allorchè un provvido acquazzone torrenziale giunse in buon punto per calmare gli animi eccitati.

Ora Alfonsine presenta un aspetto desolante: le strade sono deserte e il Municipio quasi distrutto dal fuoco e la piccola chiesa toccata anche dall'incendio, valgono a testimoniare l'eccezionale gravità dei fatti, di cui il paese fu teatro.

Come ad Alfonsine, gravi tumulti si sono verificati, come già sapete, a Villanova ed a Bagnacavallo, dove sono stati distrutti il circolo monarchico, una chiesa ed un cinematografo appartenente ad un ex-carabiniere.

A S. Maria di Fabriago, ove sono le campagne del duca Massari, vennero svaligiati 300 quintali di grano, che furono divisi fra le famiglie dell'importante borgata. A Giovecca le strade vennero barricate.

A Voltana il famoso centro i dimostranti, dopo aver distrutto completamente due chiese e devastati due carri ferroviari e la stazione, si sono portati all'argine del fiume Sant'Erno ed hanno appiccato il fuoco al ponte in legno sul quale passa la strada reale. Ora le comunicazioni con il Ferrarese sono completamente interrotte.

Le comunicazioni telegrafiche ristabilite con Rimini

Con soddisfazione registriamo questo primo telegramma che oggi ci perviene direttamente da Rimini. Esso prova che le comunicazioni telegrafiche con quella città sono ricominciate stanotte regolarmente, anche per servizio del pubblico:

RIMINI, 14.

Solo venerdì, cioè ieri l'altro, nelle prime ore del pomeriggio, lo sciopero ha avuto termine; e la vita cittadina s'è finalmente ridestata. Serpeggia, però, ancora per l'aria un malcontento generale che verrebbe acuito dal timore di nuovi incidenti, relativamente al ripristino dei casotti daziari che vennero distrutti mercoledì dalla folla tumultuante e che ora si vorrebbero, naturalmente, ricostruire e mantenere.

Lo sciopero ferroviario è cessato questa notte e speriamo però che la nostra città, da cinque giorni isolata dalle altre d'Italia, riprenda sotto ogni aspetto la sua vita normale.

Solo iersera si poterono leggere più ample notizie dei diversi avvenimenti d'Italia portate dal vostro giornale datato del 12 e che è andato a ruba.

Qui continuano a giungere rinforzi per ogni buon fine. Domattina si incomincieranno i lavori per la ricostruzione dei due ponti lungo la linea ferroviaria distrutti uno nella Marecchia e l'altro sul Rubicone, distrutti dal fuoco, effettuandosi per ora il trasbordo.

La linea telegrafica si è riattivata stamane mentre la telefonica è ancora interrotta. Nessun'altra notizia nuova è da registrare nelle ultime ore.

Renzi.

Le prime notizie dirette da Ravenna

RAVENNA, 14, ore 6.

(Dispaccio passato da Ravenna a Bologna in automobile e di là ritelegrafato).

Il gen. Ciancio, coadiuvato dal prefetto comm. Focacetti, con l'aiuto delle nuove truppe in parte sbarcate dalle navi da guerra a Porto Corsini e in parte giunte per via di terra dal Veneto e dalla Lombardia, ha ristabilito fin da ieri l'ordine più perfetto in Ravenna.

E' stato riallacciato il filo telegrafico che collega la nostra stazione ferroviaria con la rete telegrafica ferroviaria italiana. Cosicchè, anche per le comunicazioni rapide delle notizie, Ravenna non è più isolata dal mondo. Soltanto, quel filo telegrafico non può ancora servire ai privati. Esso è adibito interamente ai dispacci di Stato.

Ieri è potuto partire di qui in automobile liberamente e giungere a Bologna il sen. Pasolini, che è rimasto cinque giorni bloccato a Ravenna.

I funerali del comm. Migliaccio

Ravenna città riprende il suo aspetto normale. Il giorno del mercato è trascorso in tutta calma e operosità. I dirigenti la situazione operaia, socialisti e anarchici, hanno invitato mediante il seguente manifesto dattilografato il proletariato a riprendere il lavoro:

«Confermiamo l'obbligo, in tutti i nostri associati di riprendere il lavoro. Lo sciopero è finito fin da ieri in tutta Italia. La città e le ville debbono riprendere il loro aspetto normale. Abbiamo avuto dalle autorità assicurazione precisa che non verranno fatte repressioni politiche. Gli arrestati sono stati quasi tutti rilasciati. I nostri rappresentanti curino la ripresa del lavoro e la stretta osservanza di questo ordine».

La Massoneria ha affisso un manifesto deplorando gli eccessi avvenuti e protestando per lo sciopero generale svoltosi con tanta violenza. L'Associazione «Patria e Progresso» che, come sapete, è stata saccheggiata, ha affisso un manifesto protestando contro lo sciopero e contro gli atti vandalici mentre una commissione di cittadini si è presentata al generale Ciancio per porgere le loro più incondizionate lodi agli ufficiali ed alla truppa per lo spirito di sacrificio e di abnegazione dimostrato durante lo sciopero.

Il generale ha ringraziato a nome degli ufficiali e delle truppe e ha detto che se l'appoggio della cittadinanza non gli mancherà egli spera di poter ristabilire l'ordine senza l'applicazione integrale della legge.

I funerali del commissario di P. S. cav. Migliaccio, ucciso con un colpo di bottiglia dai rivoltosi durante i noti tumulti, sono riusciti imponenti. Sono intervenute le autorità militari, politiche e civili, il Circolo «Patria e Progresso», le scuole, il Circolo degli impiegati civili, l'Associazione agraria con bandiere, il Municipio con gonfalone, coi pompieri e le guardie municipali.

Ai cordoni stavano il generale Ciancio, il prefetto, il colonnello dei carabinieri Fabroglio, il procuratore del Re, il commissario regio al Municipio, il commissario di P. S. di Forlì. Innumerevoli le corone inviate da amici e da privati in segno di protesta contro l'atto nefando.

Parlarono il prefetto, il regio commissario e il commissario di P. S. Morelli.

Gli alberi della libertà

Se cerchiamo di stringere entro uno sguardo sintetico generale gli avvenimenti di questi ultimi giorni, bisogna riconoscere che mentre dapprima sembravano tutti sbocciati tumultuariamente, alla rinfusa, per generazione spontanea, ora ci colpiscono stranamente alcuni nessi — cronologici, tipici e geografici — che li ricongiungono in modo così sintomatico da suggerirci qualche speciale interpretazione. Appaiono, sì, provocati spontaneamente da quella follia di protesta, che ha sconvolto gli strati sociali più irrequieti del paese, certi episodii anche gravi scoppiati in Piemonte, in Liguria, nel Mezzogiorno; ma questi incendii sono stati suscitati dalla medesima scintilla che ha avvampato un po' da per tutto l'atmosfera più sovversiva della nazione. Invece altri fatti sono accaduti che mostrano un «crescendo» di natura e di tipo molto differente. I primi *sono accaduti*, i secondi *si sono svolti*. Lo svolgimento di questi altri lo potremmo disegnare con un diagramma sulla carta: c'è stato un centro propulsore e preordinatore; varie fila, partendo da cotesto centro, si sono distese a guisa d'una fosca ragnatela nelle regioni circonvicine. E' la ragnatela rossa, quella che ci rivela l'esistenza d'un nucleo centrale, vivente ed operante, con fini ultimi non chiari, ma con scopo immediato evidentissimo.

Non indaghiamo per ora questo fine ultimo. Ignoriamolo. Quella che non possiamo ignorare, perchè oggi dobbiamo riconoscerla, è un'organizzazione della disorganizzazione; ed una concomitanza di fatti identici, lontani per distanza, ma tendenti allo stesso fine, la rivela. Perchè, mentre i treni s'arrestavano tra Fabriano e Falconara sull'arteria Roma-Ancona, s'arrestavano contemporaneamente quelli fra Castelbolognese e Faenza sulla linea Bologna-Ancona e tutti quelli secondarii attorno a Ravenna e ad Ancona?

Perchè negli stessi punti e nello stesso tempo in cui si troncavano le comunicazioni ferroviarie, venivano tagliate quelle telegrafiche e telefoniche? E perchè mentre alla folla eccitata delle campagne ravennati si dava ad intendere ad arte che in Italia era stata proclamata la repubblica dalla rivoluzione, alla stessa ora ed alla stessa arte la medesima voce era diffusa a Rimini, a Falconara, nella più lontana Fabriano, resa ancora più lontana dalle cessate comunicazioni? Come fu che tutta la periferia d'una regione abbastanza vasta fosse avulsa nello stesso momento dalla vita della Nazione?

Tutto ciò non può avvenire senza un piano — organico o folle che sia — prestabilito.

E, ad avvenimenti finiti, non è difficile ritrovare le tracce di questo piano, che ha avuto centro e quartier generale in Ancona e che di qui s'è irraggiato tutt'intorno, prolungandosi al di là dell'Appennino lungo la linea bolognese fino a Parma e, al di qua dell'Appennino, penetrando in Toscana secondo il cammino logico della minore resistenza. I confini di questo Stato rosso nello Stato italiano non hanno esistito che per quarantotto ore o poche più; ma, ripetiamo, potrebbero essere disegnati nettamente sopra una carta geografica. Ed è sempre istruttivo studiare le linee colorate — anche se effimere — d'una carta, specialmente se è la carta del proprio paese.

Oltre alla constatazione geografica dei fatti avvenuti, ce n'è un'altra da rilevare: quella letteraria. I moti della rivoluzione francese sono stati parodiati su vasta scala. I simboli e le allegorie che rappresentano oramai l'accademia del rivoluzionarismo hanno pullulato tanto sulle colonne dell'*Avanti!* per opera del prof. Mussolini — stavamo per scrivere del prof. Marat — quanto sulle piazze delle città campagnole del ravennate, per opera dei Comitati repubblicani locali, elevatisi a potenza di Comitati di salute pubblica e governi provvisorii. Abbiamo udito le «diane rosse» di Marat squillare come la tromba dell'Apocalisse per annunziare la più vasta rivoluzione, ora in preparazione nel grembo degli eventi, ed abbiamo veduto spuntare a Cervia, a S. Agata di Lugo, a Conselice, a Mezzano, a Posignano ed in altri luoghi l'«albero della libertà»; quel l'albero carico di nastri, di scritte ardenti e di berretti frigi che nel 1792 sorse in ogni comune della Francia, come i *citoyens* di S. Agata o di Mezzano debbono aver visto raffigurati nelle incisioni che intercalano il testo dei manualetti di storia.

L'albero della libertà è un'espressione allegorica della più vecchia letteratura giacobina. E' un albero decrepito di 122 anni. Se la libertà avesse dovuto restare sempre attaccata a quelle fronde secche, avrebbe fatto davvero poco cammino nel mondo... C'è passata sopra la consunzione d'un secolo. Come pretendere che potessero rinverdire alla vita moderna, sia pure per tre giorni soli? Non sono ramicelli da esporre in piazza; vanno conservati, insieme con gli altri fiori secchi, fra le pagine della collezione dell' [illegible]

I dolorosi fatti di Fabriano

(Dal nostro inviato speciale)

Ecco la prima lettera che ci giunge da Fabriano, dopo l'isolamento avvenuto di quella città. Il nostro inviato speciale l'ha impostata a Foligno per fargela pervenire.

FOLIGNO, 13, sera.

L'*Agenzia Stefani* vi avrà già comunicate le notizie frammentarie dei dolorosi fatti di Fabriano, ed a noi ora non è riserbato che il triste compito di coordinare la cronaca — brevemente ampliata — di tutti quei particolari che il pubblico ha diritto di conoscere per formarsi un concetto esatto di questi giorni in cui la città è rimasta isolata e quasi in balìa dei dimostranti.

Lo sciopero è stato proclamato il dopopranzo di lunedì, 8, colla chiusura immediata dei negozi e degli stabilimenti.

La folla si riversò in piazza Vittorio Emanuele dove il socialista avv. Bennani parlò dal balcone del Municipio.

La mattina del 9 alcuni scioperanti che si recavano a far cessare il lavoro nella fabbrica di calce idraulica della Ditta Mercurelli, Giuli e C. trovato il passaggio a livello chiuso per l'imminente arrivo del treno, decisero d'impedire a questo d'avanzarsi, collocando lungo il binario alcune pietre e sdraiandovisi essi stessi, obbligando così il treno a retrocedere.

Corsero subito alla stazione i pochi carabinieri che sono qui di stanza e la compagnia del 94. in distaccamento, al comando del tenente Luigi Jengo. Ma il treno non fu lasciato proseguire e venne pure fermato l'altro convoglio proveniente alle 12 da Roma: e così pure non partirono i treni per Urbino e Macerata. Mentre la poca forza disponibile era così occupata alla stazione, alcuni sconsigliati tentarono di abbattere la porta dell'Esattoria, non riuscendo però che a rompere la contro porta.

La forza, vista l'inutilità della riattivazione dei treni, tornò per proteggere gli uffici pubblici: la posta e il municipio. Intanto dai dimostranti era stata occupata la torre del pubblico, mentre il campanone tratto tratto suonava.

Nella notte susseguente la stazione fu devastata, ed il materiale danneggiato; gli apparecchi telegrafici distrutti, alcune merci saccheggiate.

Questi eccessi furono subito disapprovati dai dirigenti l'agitazione con pubblico manifesto.

Ad aggravare la situazione seguì lo sciopero dei ferrovieri.

La città rimase così per quasi cinque giorni completamente isolata, e la mancanza di notizie teneva accesi gli animi.

Si deve al tatto e all'abilità del delegato di P. S. signor Giovanni De Vita e del tenente comandante il distaccamento, marchese Luigi Jengo, se non si ebbero a lamentare sanguinosi conflitti.

Nel pomeriggio dell'11, giunsero d'Ancona 150 bersaglieri ciclisti, accolti con entusiasmo dalla popolazione.

Nella serata parte di questi bersaglieri con alcuni carabinieri, si recò alla stazione per riparare ai danni della notte precedente.

Alcuni dimostranti saputo ciò, accorsero alla stazione per impedire la riattivazione della linea. Avvennero, tra la folla ed i carabinieri, violenti colluttazioni, durante le quali un brigadiere fu malmenato, atterrato e disarmato. Da costui e da altri due carabinieri, furono allora sparati due colpi di moschetto e vari colpi di rivoltella. Restò ucciso il sedicenne Nicolò Riccioni, legnaiuolo e furono feriti altri due borghesi: un carabiniere fu ferito da un colpo di pugnale alla spalla.

Tale fatto si riseppe subito in città ed il fermento crebbe. Si videro parecchi armati di doppiette: un armaiolo cedette volontariamente, temendo di peggio, le armi che possedeva.

La truppa fu posta nel loggiato XX Settembre a difesa degli edifizi pubblici.

Da una feritoia della Torre del Pubblico fu sparato un colpo di fucile contro un carabiniere, il quale però, stante la distanza, ne fu ferito solo lievemente.

Ieri nel pomeriggio venne in automobile l'on. Chiesa, con l'on. Miliani, e arringò la folla, esortandoli alla calma, ma fu fischiato dalla parte più accesa dei dimostranti.

Alla sera poi giunsero col treno 200 granatieri da Roma, con una compagnia del genio per riattivare la linea ferroviaria.

Stamane poi arrivarono pure da Roma 150 cavalleggeri « Firenze ».

La città è ora ritornata in calma.

Durante questi giorni il Municipio, con molta opportunità, ha distribuito il pane a centesimi 20 il chilogramma.

Fortunatamente non si hanno a registrare violenze personali.

Oggi ebbero luogo i funerali dell'ucciso Riccioni: vi presero parte la banda municipale, i rappresentanti il Comune col gonfalone, le associazioni politiche con sei vessilli e una lunga fiumana di popolo.

Il funerale è riuscito imponente e dignitoso: non un grido, non una acclamazione.

Parlò, raccomandando la calma, il repubblicano Bertarelli Juarez, romagnolo, qui venuto per la stagione teatrale che doveva iniziarsi questa sera coll'*Aida*. Ma causa i luttuosi fatti è stata rimandata alla fine della settimana prossima.

Si ha ragione a ritenere che lunedì tutti riprenderanno lavoro.

CESARE BUSSA.

Domani si riprenderà il lavoro?

L'*Agenzia Stefani* comunica:

FABRIANO, 14.

Il telegrafo è stato ristabilito nel pomeriggio. Nella notte dal martedì al mercoledì la stazione è stata devastata, il materiale danneggiato, gli apparecchi telegrafici distrutti ed alcune merci saccheggiate.

Fabriano è rimasta completamente isolata. Nel pomeriggio di giovedì giunsero 150 bersaglieri ciclisti, accolti da dimostrazioni di simpatia.

Nella sera gli scioperanti, saputo che truppa con carabinieri si trovavano alla stazione ferroviaria accorsero onde impedire la riattivazione della linea. Avvennero conflitti con i carabinieri, durante i quali, il brigadiere fu disarmato ed un carabiniere ferito alle spalle da un colpo di pugnale. Nel conflitto rimase morto il giovane Riccioni Nicolò e vi furono pure due feriti.

Durante la notte e ieri mattina vi fu gran fermento. Iersera giunsero duecento granatieri e stamane una compagnia del genio che riattivò la ferrovia e 150 lancieri Firenze. I treni furono senza opposizione parzialmente riattivati.

La città è tornata apparentemente tranquilla. Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del giovane Riccioni Nicolò che riuscirono imponenti.

Si confida per domani lunedì nella ripresa generale del lavoro.

La teppa nel Ferrarese

L'assassinio del possidente

FERRARA, 13.

Non so quando vi arriverà questa mia corrispondenza perchè nella nostra zona il servizio ferroviario va a catafascio e quello telefonico del quale potrei servirmi è a disposizione costante dell'autorità governativa.

Lo sciopero generale non ha dato motivo ad incidenti notevoli. Le solite chiusure contro i negozi e i treni e basta. Nè un ferito, nè un arresto.

Due fatti gravi invece sono avvenuti in provincia; uno a Codifiume del quale vi ho già telegraficamente informati e un altro a Sabbioncello (Copparo) di cui soltanto ora si conoscono i particolari.

L'assassinio del possidente Albino Torreggiani a Codifiume è avvenuto come segue. Egli si trovava in compagnia di un altro possidente, il sig. Enrico Canè e con tale Enrico Gualandi mediatore. Erano usciti da un Circolo del paese e procedevano nella notte oscura verso la casa del Canè. Arrivati in prossimità della canonica, un colpo di fucile sparato da un malfattore appostato dietro una siepe rovesciò fulminato al suolo il Torreggiani che era stato colpito coi colle dal piombo micidiale e precisamente alla carotide.

Il ferito venne subito trasportato dai compagni allibiti, nella prossima casa del Canè; ma morì quasi subito, a nulla essendo valsa la cura del medico del luogo, prontamente accorso.

Mentre il Torreggiani si abbatteva ferito a morte nelle braccia dei compagni, questi udirono il rumore dei passi dell'assassino in fuga attraverso i campi, protetto da ogni possibilità di inseguimento dalla siepe e dalla oscurità della notte.

Per questo crimine orrendo, nessun arresto è ancora stato eseguito.

A Sabbioncello poi, trecento dimostranti, invaso un fondo di proprietà del dottor Delfini malmenarono i dipendenti di lui, certi Roberto Pareschi e Cesare Marzola; e non volendo il proprietario allontanarsi, atterrarono anche lui, benchè vecchio e debole; lo copersero di una certa quantità di fieno, poi in parecchi gli montarono addosso, calpestandolo ferocemente; ed infine con un ... lo ferirono gravemente al viso.

La notizia di queste infamie desta qui in città un senso di indignazione e di raccapriccio.

Stamane come vi ho telegrafato hanno scioperato i ferrovieri delle locali linee secondarie e quelli dello Stato addetti alle nostre stazioni; e ciò mentre la teppa si sfoga in sabotaggi di tutti i generi.

Ieri a Quartesana 200 ciclisti rossi hanno abbattuti i pali del telegrafo e dei telefoni fino a Masi Torello, fracassando tutti i fanali di questa frazione.

Altre devastazioni del genere sono avvenute a Vigarano Mainarda, a Porotto e a Formignana ove sono sempre in giro squadre di organizzati, provviste di grossi bastoni che vigilano perchè nessuno lavori e perchè non si aprano negozi. Ad Argenta è rotta ogni comunicazione telegrafica e telefonica; come pure a Comacchio e a Codigoro ove essendo finito lo sciopero dette comunicazioni si stanno riattivando.

A Portomaggiore stamane è cessato lo sciopero, ma v'è sempre fermento; certo prodotto dalle notizie provenienti da Ravenna ove si sa che la Casa del Popolo, piena di rivoltosi, è bloccata dalle truppe del generale Ciancio il quale ha puntato le mitragliatrici contro detta Casa in attesa della resa dei ribelli.

L'ordine a Faenza

FAENZA, 13.

La calma continua completa da iermattina.

Il servizio dei treni funziona ridotto. La stazione è sempre occupata militarmente.

A Sinigaglia è stato ripreso il lavoro

ANCONA, 13.

A Sinigaglia la calma è ristabilita ed è stato ripreso il lavoro.

Gli anarchici d'Ancona continueranno l'opera loro

MILANO, 14.

L'inviato speciale del *Corriere della Sera*, recatosi in Ancona, ha avvicinato il noto agitatore Malatesta ed in un fonogramma da Bologna così ne riferisce.

Entrato alla Camera del Lavoro, il giornalista ha fatto chiamare il Malatesta il quale — come lo vide — si staccò da un gruppo di persone con le quali parlava e gli venne incontro:

— Col nemico — gli disse — non si comunica durante la guerra. Il nemico sarei io che al cospetto del vecchio anarchico rappresento la borghesia.

— Ma la guerra non è stata interrotta, non c'è una tregua?

— Noi continuiamo sempre a combattere, con la predicazione, con la preparazione, con la creazione di taluni stati d'animo, e di speciali situazioni. Questo che è finito ora non è che un episodio, uno degli episodi con cui noi elaboriamo l'opera nostra e nello stesso tempo assaggiamo il popolo.

Chiedo al Malatesta perchè consigliò la cessazione dello sciopero.

— Per necessità; perchè non è il caso di spingere una minoranza contro una maggioranza e creare un conflitto fra il proletariato.

La maggioranza questa volta è la Confederazione del Lavoro e la minoranza quegli anarchici, socialisti, sindacalisti e repubblicani che avrebbero voluto continuare il movimento.

— Certo, che se noi dovessimo fare il bilancio di queste giornate — continua il Malatesta — risulterebbe un forte passivo. Dopo averci massacrato, non ci hanno accordato la più piccola soddisfazione. E' una profonda amarezza, ma anche questa è bene che sia; perchè darà i suoi frutti.

Conversando quindi delle responsabilità che l'autorità potrebbe riscontrare, il Malatesta osserva che dal canto suo nulla ha a temere. Dal punto di vista giudiziale, i fatti non uscirono dalla legalità.

— Ad ogni modo — conclude — se vogliono compiere delle rappresaglie facciano pure. Ne vedranno le conseguenze.

E, dopo aver soggiunto che si occuperà diffusamente dei fatti di Ancona nel suo giornale, ha salutato il giornalista ed è tornato ai suoi compagni.

Comizi di protesta a Napoli

pei gravi tumulti dei giorni scorsi

NAPOLI, 14, ore 14,30.

Circa 800 studenti tennero ieri sera un comizio di protesta contro i teppistici tumulti di Napoli, nel peristilio della nuova Università. Fu spedito al Presidente del Consiglio un telegramma che suona così:

« Studenti universitari partenopei stigmatizzando inqualificabile condotta dei deputati socialisti napoletani, plaudono all'opera energica di V. E. »

E' incominciata ieri l'istruttoria per il reato imputato all'anarchico Gargiulo ed ai suoi figli, tra i quali il marinaio della R. Marina, Alfredo.

Una bella dimostrazione a Gerace Marina

GERACE MARINA, 14, ore 13.

E' stata consegnata la medaglia d'argento al valore al padre dell'eroico caporale Romeo Vincenzo di Gerace caduto a Sidi Garbà. Parlarono applauditissimi il capitano comandante del presidio conte Vincenzo Capialbi e l'Assessore Leopoldo Delbalzo Squillacioti. Gran concorso di Autorità, cittadini, popolazione, che preceduta da musiche e bandiere volle improvvisare un'imponente dimostrazione al grido di *Viva il Re! Viva l'esercito! Viva la Patria!* e che si recò sotto la caserma del distaccamento per sciogliersi alla Sottoprefettura ove il Sottoprefetto Di Stefano disse acconce parole.

A Livorno si persiste nello sciopero

LIVORNO, 14, ore 16.

Ieri sera si riunirono alla sede del partito repubblicano un centinaio di ferrovieri sindacalisti, convocati per deliberare sulla ripresa dello sciopero ferroviario. Da Firenze era giunta una Commissione di ferrovieri scioperanti per comunicare ai compagni di Livorno le decisioni del Sindacato. Gli adunati deliberarono infine di riprendere lo sciopero dalla mezzanotte stessa ed una Commissione veniva incaricata poi di comunicare a tutti i ferrovieri qui residenti il deliberato preso.

Non appena avuta la notizia di tale decisione, il nostro questore dava disposizioni affinchè l'ordine non fosse turbato e la libertà di lavoro non venisse ostacolata. Alla stazione centrale si recavano il vice-questore un commissario di P. S., il capitano dei carabinieri che furono coadiuvati dal delegato di quella delegazione. Tutti i passaggi a livello furono subito piantonati da guardie e carabinieri. Sotto la stazione prestano servizio guardie, carabinieri e guardie di finanza. Il servizio ferroviario è diretto dall'ispettore cav. Cardini. Il 90 per cento del personale viaggiante di Livorno ha aderito allo sciopero. Il personale di macchina specialmente si è astenuto dal lavoro. Alla stazione merci di San Marco nessuno si è presentato in servizio. Fino a stamane però tutte le partenze si sono effettuate regolarmente. E' stato soltanto soppresso un treno merci per Grosseto, cosa che accade talora anche in condizioni ordinarie.

Il diretto delle 7.30 è partito in perfetto orario. L'accelerato per Firenze delle 7.45 è partito alle 8.15. Tutti i treni sono partiti con personale ordinario. Anche i treni provenienti dalle altre linee sono giunti tutti regolarmente nella nostra stazione e hanno proseguito senza incidenti. Si è potuto assicurare anche la partenza del treno per Firenze delle 11.10 e si spera di poter provvedere anche alle altre partenze.

I ferrovieri fiorentini

FIRENZE, 14, ore 16.

E' pervenuto alla sede dell'*Unione sindacale dei ferrovieri* il seguente telegramma: «Roma, 13, ore 23 — Il Sindacato dei Ferrovieri ha deliberato l'immediata ripresa del lavoro. Provvedete conformemente. Segue lettera. Firmati: *Ciardi, Bitelli, Toschi, e Pietroni* ».

Il telegramma ha fatto grande impressione nella massa dei ferrovieri ed ha suscitato il loro sdegno verso i dirigenti il Sindacato. Alle ore 5.30 alla sede dell'*Unione sindacale* vi è stata una riunione nella quale i ferrovieri hanno commentato aspramente il telegramma chiamando l'operato del Comitato centrale, un tradimento. Alle ore 9 i membri del Comitato di agitazione di Firenze dettero lettura del telegramma e quindi dopo aver stigmatizzato l'opera dei dirigenti l'organizzazione, che con il loro atto hanno paralizzato il movimento iniziato con tanto entusiasmo dai ferrovieri, rischiando di incorrere in serie punizioni, dànno lettura del seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Firenze, esclusi gli operai delle officine e gli impiegati, presa visione del comunicato del Comitato centrale del Sindacato dei Ferrovieri italiani col quale si ordina la cessazione dello sciopero, biasimano il Comitato centrale per avere con la sua inconsulta, affrettata deliberazione impedito che lo sciopero ferroviario si prolungasse e prendesse ovunque lo svolgimento verificatosi a Firenze, a Bologna, Rimini, Faenza e altrove; invitano i ferrovieri tutti a volere esprimere al Comitato centrale i più severi rimproveri per l'opera inconsulta spiegata in un così grave momento e l'invita a dimettersi non potendo più riscuotere la fiducia dei ferrovieri; deliberano per puro spirito di disciplina di riprendere il lavoro da stamane alle ore 10 riaffermando di essere disposti a non permettere che il Governo, se ne avesse l'intenzione, infierisse sui ferrovieri scioperanti ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Quindi a gruppi i ferrovieri si recano alla stazione a riprendere servizio.

Una Commissione, composta di Agliò, Bonciani, Peroni e Neri, come da mandato ricevuto dal comizio, si è recata in Prefettura. Ricevuti subito dal Prefetto, Agliò a nome di tutti ha fatto la seguente dichiarazione: « I ferrovieri fiorentini per puro spirito di disciplina e dopo aver sconfessato il Comitato centrale della organizzazione, hanno ripreso il lavoro; ma dichiarano di essere pronti nuovamente ad abbandonarlo, qualora il Governo intenda compiere delle rappresaglie contro i ferrovieri scioperanti e pregano il signor Prefetto a rendere di ciò edotto il Governo ».

La Commissione ha anche consegnato l'ordine del giorno votato dal comizio che il Prefetto ha promesso trasmettere al Governo. Quindi la Commissione si è ritirata.

In segno di protesta Agliò si è dimesso da consigliere generale del Sindacato ferrovieri. Anche a Pontassieve, San Giovanni Valdarno, Arezzo e Chiusi, il personale di stazione e quello viaggiante aveva anteriormente proclamato lo sciopero, ma in seguito al comunicato del Comitato centrale di Firenze, hanno desistito e hanno continuato nel lavoro. Domani mattina sarà ripreso il servizio di tutti i treni merci anche a piccola velocità, poichè quelli a grande velocità non sono stati mai interrotti.

A mezzogiorno le truppe sono state ritirate dalla stazione.

I fatti della Romagna e delle Marche discussi ieri alla Camera

Riproduciamo quella parte di resoconto della seduta di ieri che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

Sul contratto d'impiego

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. V. E. ORLANDO — anche a nome dell'on. Luzzatti e di molti altri deputati — svolge la proposta di legge sul contratto d'impiego. Ricorda che nella passata legislatura la fervida parola dell'on. Luzzatti sollevò intorno all'argomento grandi consensi e una vera emozione. Oggi la discussione si svolge in tono minore, ma non per questo l'argomento è considerato meno importante. La proposta ebbe il consentimento di deputati di ogni gradazione politica. Dal punto di vista sociale, sono state considerate le spinte e le controspinte delle parti alle quali la riforma si riferisce direttamente. La Commissione ha ritenuto che le obbiezioni saranno eliminate in quell'armonia degli interessi opposti, che è inevitabile dopo l'attuazione di qualunque giusta riforma.

Affronta il problema tecnico-giuridico. Dice che tutti gli Stati civili hanno disposizioni più ardite di queste che si propongono per l'Italia. L'Inghilterra giunge fino a disciplinare con la legge del 1912 i diversi intervalli di riposo secondo i diversi orari di lavoro negli impieghi privati. Si è obbiettato che la legge non può intervenire in un rapporto che deriva da contratto privato; e si è invocata la non approvazione della legge col pretesto che può bastare invece di essa la consuetudine commerciale. Ma queste obbiezioni cadono facilmente. Vi sono già altre norme legislative che regolano rapporti contrattuali in altri campi.

Ricorda la parte presa dai colleghi in seno alla Commissione che studiò con molta diligenza il progetto. Chiede che il Parlamento si pronunzi, senza quei ripieghi dilatori ai quali troppo spesso si ricorre. Si tratta di milioni di lavoratori che, da molti anni, con costanza, con fede, con disciplina, attendono il loro stato giuridico (Applausi prolungati — congratulazioni).

L'on. MARANGONI ricorda che il gruppo socialista ha presentato una mozione per ottenere che siano tutelati i diritti degli impiegati privati. Si associa di tutto cuore alla presa in considerazione della proposta di legge (approvazioni).

Il *Ministro* di agricoltura

L'on. CAVASOLA si dichiara lieto della presentazione di questa proposta; e, dando per ora ad essa un'adesione generica, non si oppone alla presa in considerazione, augurando che la proposta diventi presto legge (approvazioni).

La Camera accorda la presa in considerazione alla proposta di legge.

Per la divisione di un Comune

L'on. CAVAGNARI svolge una sua proposta di legge per la divisione del Comune di Santo Stefano d'Aveto.

La Camera approva la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Cavagnari.

L'elezione di Oleggio

Proclamazione di un nuovo ballottaggio

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta dell'on. Gambarotta, di rinnovazione del ballottaggio nell'elezione di Oleggio:

Favorevoli . . .	106
Contrari	45

Astenuti 30.

La proposta dell'on. Gambarotta è approvata.

Per una strada provinciale

Senza discussione si approva il disegno di legge: « Modificazione dell'andamento della strada provinciale di cui al n. 165 dell'elenco 3.o, allegato alla tabella *B*, annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333 ».

I provvedimenti tributari

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari.

L'on. Valvassori - Peroni

L'on. VALVASSORI-PERONI loda il Governo per aver presentati questi provvedimenti che tendono a migliorare la difficile situazione del bilancio dello Stato, rilevando che non vi può essere una solida economia nazionale, ove ad essa non si accompagni una solida finanza.

Fu bene abbandonare la tassa sul morto e bene pure sopprimere quegli articoli del precedente progetto che stabilivano la presunzione che le alienazioni di beni di qualsiasi natura fra ascendenti e discendenti fossero fatte in frode alla legge. Ma non felice è l'emendamento per cui il cammino progressivo della imposta successoria debba iniziarsi dalle lire 10.000 per tutte le categorie.

Ricordando l'imposta complementare sul reddito, rileva la grande pressione tributaria delle attuali imposte onde occorrerà per arrivarvi tutto uno speciale coordinamento, allo scopo che il nuovo assetto abbia un carattere di giustizia e di equità.

Sul decreto-catenaccio dei tabacchi osserva come furono inaspriti solo i tabacchi di maggior consumo; mentre un sentimento di equità avrebbe dovuto consigliare le elevazioni del prezzo dei tabacchi anche di qualità superiore, fosse pure modesto il vantaggio che ne deriverebbe, si sarebbe compiuta un'opera di quella giustizia distributiva che deve essere la maggiore guida in ogni imposizione tributaria; e così pure lamenta la riduzione dell'aggio dei rivenditori di generi di privativa, che da anni andavano reclamando legittimi miglioramenti.

Accenna alla opportunità che a taluni casi si provveda alla diminuzione di tassa con un duplice beneficio per l'erario e per i contribuenti, citando i felici esperimenti del caffè, del telegrafo, dei francobolli: onde una diminuzione di tasse sullo zucchero potrebbe essere attuata.

Occorre insomma tutta un'opera riformatrice che ridoni elasticità al bilancio dello Stato. Le finanze locali e le attese riforme sociali quali la pensione di vecchiaia ed il bisogno di opere pubbliche per togliere la disoccupazione, costituiscono altrettanti importantissimi problemi a cui converrà porre mano; e deve essere ufficio del partito liberale di affrontare il difficile e poderoso tema. E' venuta l'ora della difficoltà; ma consigliamo che il paese saprà con serenità e con energia di propositi rispondere al compito suo. (Approvazioni vivissime).

L'on. Scialoia

L'on. SCIALOIA ritiene che l'imposta globale, contenuta nel progetto precedente, fosse un errore. Dice cattiva politica economica quella di colpire le industrie nel loro nascere. Vorrebbe fosse sostituita una politica più realistica, per la quale si cercasse di far coincidere gli interessi dello Stato con quelli dei privati. Esamina la progettata tassa di bollo e le altre proposte, specialmente quella relativa alla tassa di successione, dichiarando di approvare quanto ha detto in proposito l'on. Soleri. Si dilunga pure intorno alla tassa sulle azioni delle Società industriali. La legge non può colpire le quote delle società in accomandita semplice.

Fa altre osservazioni e conclude dichiarando che voterà il progetto con alcune modificazioni e augurando una completa riforma tributaria (approvazioni — molte congratulazioni).

I fatti delle Marche e delle Romagne

Sono le 18.45, quando la Camera si riaffolla rapidamente. Al banco del Governo sono ora gli on. Salandra, Rubini, Martini, Rava e Riccio.

Il segretario della Presidenza, on. VALENZANI legge le interrogazioni presentate oggi sui fatti avvenuti nelle Marche e nelle Romagne.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

L'on. SALANDRA risponde subito a queste interrogazioni. Egli dice:

— Innanzi tutto voglio eliminare una preoccupazione. L'on. Basaglia mi interroga sui fatti di Modena. Ma il prefetto di Modena mi telegrafa che tutto è tranquillo in quella provincia.

Quanto alle Marche e alla Romagna, risponde all'on. Monti-Guarnieri che la così detta « rivolta » è costituita da fatti avvenuti nelle provincie di Forlì e Ravenna, oltre alla provincia di Ancona.

Le condizioni dell'ordine pubblico sono migliorate notevolmente da ieri ed oggi, specialmente nei centri più grossi. Nelle campagne delle provincia di Ravenna continuano purtroppo i disordini. Vi è della gente che devasta e commette degli incendi. Si tratta, sovratutto, di devastazione di edifizi pubblici, di interruzione di linee tramviarie e di tentativi di incendio nelle chiese.

Il prefetto di Ravenna mi telegrafa che nelle campagne intorno a Lugo vi sono paesi danneggiati e ancora in subbuglio. Sono state erette delle barricate. Sono stati asportati 300 quintali di grano; è stato alzato sulle piazze l'albero della libertà (ilarità — moci che bella libertà!); sono state sostituite alle bandiere nazionali le bandiere delle leghe. Sono avvenuti saccheggi ed incendii che non si potevano reprimere perchè mancavano ancora le truppe sufficienti.

Lo stesso avviene nelle campagne della provincia di Ancona, e specialmente a Fabriano. Anzi, il solo fatto veramente grave, è avvenuto a Fabriano. Una pattuglia comandata da un brigadiere di carabinieri e composta di quattro carabinieri e di 50 uomini di truppa, fu assalita dalla folla di dimostranti. La pattuglia operava allo scopo di riattivare il servizio dei treni. Pare che vi fosse una parola d'ordine, di interrompere le linee ferroviarie e i fili telefonici. Ieri dunque i dimostranti disarmarono del moschetto il brigadiere dei carabinieri e ferirono di pugnale e di armi da fuoco due dei carabinieri. Allora la forza pubblica sparò contro i dimostranti, uccidendone uno e ferendone altri.

Nel complesso però, la condizione è migliorata. Ho la convinzione che si potrà ristabilire l'ordine accumulando contingenti di forza pubblica e di truppe in quelle località. Giovereanno in seguito anche provvedimenti sociali; ma per ora è necessario accumulare truppe; ciò che si sta facendo. Nelle altre provincie del Regno vi è la tranquillità, si può dire, completa.

L'on. Fornari

L'on. FORNARI, sebbene sia deputato di Camerino, parla dei fatti di Fabriano, ove è nato e dove ha lungamente vissuto. Manda un mesto saluto alle vittime di questi ultimi avvenimenti che hanno funestato l'Italia. Osserva che il Governo avrebbe dovuto sapere prima gli avvenimenti di Fabriano che avvengono già da cinque giorni e di cui soltanto oggi si è avuta notizia. Avrebbe dovuto sapere che ad Ancona vive da molto tempo il più grande agitatore (rumori e commenti all'Estrema), che già da molto tempo veniva facendo giorno per giorno un'attiva propaganda rivoluzionaria. E' favorevole a tutte le libertà, compresa quella di sciopero, ma quando si attenta alla libertà, agli averi ed anche alla vita degli altri, si impone da parte del Governo la più grande energia nel reprimere questi attentati alla libertà.

A Fabriano si è avuta una situazione talmente grave che un drappello di soldati non è riuscito a penetrare in città se non alla spicciolata, accompagnato da operai all'inno dei lavoratori. E questa situazione è durata a Fabriano ben cinque giorni. Si meraviglia come le autorità di ciò non siano mai state informate, e si augura che da esse parta una voce schietta di tutela e di tranquillità, se non si vuole che accadano avvenimenti sempre peggiori.

Ancora l'on. Salandra

Domanda subito la parola l'on. SALANDRA il quale con grande energia dice:

— Io attribuisco alla poca esperienza dell'on. Fornari qualche frase non corrispondente alle consuetudini parlamentari.

Voci dall'Estrema: Bravo! Bravo!

CALDA (rivolto agli interruttori): Niente bravo! L'on. Fornari è un deputato che come tutti gli altri ha il diritto di dire tutto ciò che crede.

SALANDRA. E' strana la pretesa dell'onor. Fornari, il quale forse mi ha scambiato per un *reporter* e per un giornalista. Lei, on. Fornari, non ha idea di quello che io ho sofferto nel ricevere le notizie che man mano mi giungevano. Ma io non sono un giornalista per conto di nessuno. Io dirò quello che è interesse del Governo di dire e null'altro! (Approvazioni).

L'on. Basaglia

L'on. BASAGLIA dice che non è esatto ciò che ha affermato il Presidente del Consiglio che cioè a Modena non si sono dovuti deplorare incidenti. Ricorda che l'on. Agnini si recò immediatamente, appena scoppiato lo sciopero, a Modena, per fare opera di pacificazione; egli parlò in uno affollato comizio raccomandando la calma, ma appena finito il comizio la cavalleria si lanciò sulla colonna dei dimostranti, e carabinieri e soldati, istigati da un gruppo di nazionalisti, travolsero molti cittadini tra cui lo stesso on. Agnini.

Voci da destra: Questo è il racconto del *Messaggero*! Ne garantisce lei l'autenticità?

BASAGLIA. Non ho ragione di dubitare della narrazione dei giornali dai quali abbiamo appreso che i nazionalisti che cercarono di inferire su di lui, ma egli tosto si rialzò e li investì. Sappiamo anche appreso che l'on. Agnini appena travolto, si trovò intorno il gruppo dei ... facendo loro rilevare la menzogna che avevano sparsa che cioè l'on. Agnini fosse fuggito. Ora io ammetto che la teppa, come è stata qui definita sia violenta, ma non posso ammettere che vi sia una teppa in guanti gialli. Ed è dovere del Governo, se vuole compiere veramente opera di pacificazione di reprimere questa come quella. (Approvazioni dell'estrema).

L'on. Monti-Guarnieri

L'on. MONTI-GUARNIERI si alza a parlare tra la più viva attenzione della Camera. Egli dice di essere stato testimone della dolorosa situazione nelle Marche. Per cinque giorni è stato separato dal mondo civile. Martedì scorso era partito per Roma; ma a Falconara il treno è stato arrestato dalla sassaiuola di una folla eccitata e numerosa. I viaggiatori discesero, supponendo si trattasse di uno sciopero ferroviario di 24 ore. Vi erano dei malati, delle donne e dei bambini. Alla stazione di Falconara regnava il deserto. Erano fuggiti gli impiegati e sei macchine rimanevano inerti sui binari. La folla invase la stazione. Allora i viaggiatori, compresi parecchi magistrati che tornavano dalle elezioni amministrative (questo era il compenso per l'opera loro!) si recarono a piedi alla volta di Ancona. Ma alle Palombina un'altra folla impedì loro di proseguire.

Allora tornarono a Falconara. Le linee telefoniche di Bologna, di Roma e di Ancona erano tagliate. Passarono la giornata di martedì in ansia gravissima. Videro che due corazzate erano nel porto di Ancona. Giravano solo le automobili del comitato di agitazione rivoluzionaria, il quale diceva che lo sciopero ferroviario non doveva terminare, perchè si trattava di uno sciopero generale di tutti i lavoratori. La forza pubblica era scarsissima. La teppa si abbandonò a ogni violenza sulle cose. Avvennero incendii ai vagoni, furti di merci e devastazioni.

Giunse fortunatamente un battaglione di bersaglieri ciclisti provenienti da Ancona e contemporaneamente giunsero i membri del comitato di agitazione, i quali dicevano che la rivoluzione era scoppiata a Roma, in Ancona, dappertutto (ilarità).

Dicevano che il popolo aveva assaltato il Quirinale e che il Re si era salvato per miracolo. Noi — continua l'on. Monti-Guarnieri — restammo dubitosi sino alla sera di mercoledì.

Giovedì mattina partirono da Ancona le automobili del Comitato con la bandiera rossa issata sul davanti. I membri del Comitato proclamavano che la rivoluzione doveva essere legalmente attuata in tutta Italia. Così passò la mattinata del giovedì.

Nella giornata di giovedì ho assistito alla proclamazione della repubblica a Falconara Alta, con esposizione delle bandiere rosse. Il popolo poi scese sino al mare per proclamare la repubblica anche a Falconara bassa. Noi credevamo che ciò fosse avvenuto. (Ilarità vivissima). Non si poteva venire a Roma senza il permesso del Comitato centrale rivoluzionario...

Voci dall'estrema. Era il Governo, quello!

MONTI GUARNIERI. Con una modesta vettura me ne andai assistendo lungo il viaggio a fatti terrorizzanti di folle ubbriache che bastonavano le persone, sfasciavano i negozi, imponevano la consegna dei generi. A Serra San Quirico fu invasa la stazione. La folla si diede poi alla campagna, imponendo il rilascio dei generi; poi salì in montagna, invadendo persino un convento al quale strapparono un mucchio di grano. A Fabriano, sulla torre, sventolava la bandiera rossa. La stazione era devastata.

Imponente dimostrazione all'esercito

L'on. MONTI GUARNIERI continua:

— Si è voluta fare qualche censura o riserva sul contegno della forza pubblica. Ma che poteva essa fare di meglio? Il maggiore comandante il battaglione dei bersaglieri ciclisti fu accolto a fucilate e fu allora che egli, con un tratto di spirito, fece credere che le truppe entrassero per rifocillarsi.

E così le truppe poterono entrare. Il giorno prima era stata saccheggiata la città. Gli stessi uomini più ragionevoli dei partiti estremi erano terrorizzati.

Ho visto un tenente che aveva il volto coperto di sputi e si conteneva con calma, reprimendo lo sdegno, mentre il sangue gli fluttuava nel cervello...

(A queste parole la Camera fa una calorosa dimostrazione all'esercito. Tutti i deputati di Destra, dei Centri, di Sinistra e quasi tutti i radicali applaudono calorosamente, gridando: — Viva l'esercito!)

MONTI GUARNIERI. La folla è salita sulle montagne. A Pergola e a Sassoferrato ha commesso le violenze più gravi. I carabinieri furon costretti a rinchiudersi nelle caserme, pronti ad esporre la loro vita fino all'estremo.

La truppa si è comportata mirabilmente. A Foligno si è dato fuoco alla carbonifera. La stazione ha ricevuto danni per 150 mila lire.

La truppa ha sparato quando i dimostranti avevano già spalmato le mattonelle di petrolio e stavano per accenderle. Quei poveri soldati nostri sono stati ammirevoli per altruismo e per spirito di sacrificio!

(Scoppia una nuova, grande dimostrazione all'Esercito. I deputati, tutti i ministri e gli spettatori delle tribune sono in piedi, acclamando a lungo e calorosamente all'Esercito).

MONTI-GUARNIERI. I carabinieri benchè laceri e feriti, tacevano, perchè sapevano di aver fatto il loro dovere. Ora la Camera deve un applauso a quei valorosi. (*Nuovi e prolungati applausi*).

(La dimostrazione all'Esercito si fa più calorosa. Più volte si applaude fra grida di: Viva l'Esercito!)

La seduta è tolta alle 19.40.

Lunedì interpellanze. Martedì prossimo si terranno due sedute. Nella seduta antimeridiana si discuteranno i provvedimenti per la scuola media; nella pomeridiana si discuteranno ancora i provvedimenti tributari.

L'opinione orientale e l'incognita albanese

L'ipotesi del "partage,,. E l'Italia?

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, giugno.

Poca gente in Turchia, in generale in tutto l'Oriente, credeva, fino a ieri, nell'avvenire albanese. Dopo la crisi attuale non ci crede più nessuno.

Onde uno stato di spiriti che giova far noto in Italia.

Gli uomini che sono attualmente al potere in Turchia mantengono, di fronte ai casi albanesi, un atteggiamento assai riserbato. Ed è ovvio. Essi ci tengono a non apparire elementi perturbatori della pace europea. Essi sono premuti — come è noto — dall'Alta Finanza francese che li sollecita a non creare difficoltà albanesi. Essi hanno formidabili problemi da fronteggiare. E però, quando da Durazzo o da altrove si muovono aperte accuse contro Stambul, a Stambul si risponde con placidità che i torbidi di Albania interessano il Governo Turco quanto... la Rivoluzione messicana. Ma gli stessi uomini di Governo, malgrado la delicatezza della loro situazione non possono dissimulare che augurano, per lo meno, agli insorti musulmani di Albania il riconoscimento delle legittime loro aspirazioni.

D'altronde, quando anche il Governo ottomano spiegasse tutte le sue attività contro il movimento nazionalistico musulmano di Albania, non otterrebbe che poco. Specialmente in paesi islamici, dove il gioco delle iniziative individuali è vivace e spesso irresistibile, come impedire ad esempio, che quei Comitati islamici i quali mandano dei propagandisti in Cina si disinteressino dei vicini fratelli albanesi? D'altra parte oggi la Turchia freme di patriottismo appassionato. Nessun Governo potrebbe mai impedire che si pensi a quelle floride terre di Tracia, a quei monti verdi di Macedonia e — perchè no? — a quei dirupi eroici di Albania ai quali la calda parola del Presidente Halil ha mandato, in un discorso alla Camera che ha avuto un'eco profonda in tutto l'Impero, la fervida assicurazione dell'impossibile oblio.

E l'interessamento ottomano alle vicende dei musulmani albanesi è originato da cause così vaste e complesse, che in verità è un gioco da bambini quello intorno al quale si va esercitando parte della stampa di Vienna nelle sue affannose ricerche per stabilire le responsabilità del Governo Turco nel ridestarsi dell'irredentismo musulmano in Albania. Tutti possono raccontare a Costantinopoli che Tizio bey o Caio effendi fanno la spola fra Vallona e Stambul. Ma e con questo? A nostro giudizio si tende piuttosto a esagerare a Vienna, l'efficenza effettiva di questi viaggi. Chè se realmente ad alimentare e a rendere periodicamente acuto il disagio albanese bastassero le modeste scintille pan-turche che si possono mandare di qui, dove si hanno tante altre urgenti preoccupazioni, ci sarebbe veramente da disperare d'un possibile avvenire del regime attualmente costituito in Albania!

Anche perchè — e questo è meritevole di ben maggiore attenzione che non la ricerca delle « congiure » albanesi che si ordiscono a Stambul — anche perchè nella stessa Turchia dove la crisi albanese solleva un così generale interessamento, non esiste nemmeno allo stato di aspirazione un programma albanese che realmente raccolga tutti i consensi.

In questi giorni naturalmente ho partecipato a innumerevoli conversazioni sugli avvenimenti di Durazzo, e negli ambienti ottomani più varii. E ho notato che l'opinione pubblica ottomana tende a considerare il problema albanese secondo due tendenze; una che possiamo definire asiatica o pan turca e l'altra che chiameremo: balcanica. La prima si può riassumere nella formula, che fino a ieri raccoglieva i maggiori consensi nell'Impero, secondo la quale l'Albania deve ritornare alla Turchia, per volontà dell'Europa la quale non ha altro mezzo per liberarsi dalla grave molestia che inconsideratamente si è creata, o per virtù d'armi. E l'Albania sia autonoma, ma sotto il protettorato ottomano e retta da un Sovrano musulmano al quale sarà possibile governare poichè si baserà sulle maggioranze albanesi che sono effettivamente maomettane. L'Albania così — pensano codesti politici turchi — costituirà ancora come la « longa manus » dell'Islam verso l'Europa. Agguerrita e bene organizzata militarmente, poichè in nessuna arte gli Albanesi eccelsero mai come in quella delle armi, l'Albania sarà, nelle mani di strateghi Albanesi-musulmani, una minaccia sul fianco del fatale nemico: l'Ellenismo, al quale, in attesa della guerra, potrà recare intensi e incessanti fastidii.

Poichè — badate bene, voi che in Italia augurate là pace in Oriente e in Europa — qui come in tutta la Penisola, è inutile farci delle illusioni, la guerra di domani è nel cuore di tutti: è la mèta alla quale s'intende ogni sforzo, è la pregiudiziale di ogni attività. Se ne parla meno che un tempo, ma ci si pensa più intensamente che mai. Qui come in Serbia, in Bulgaria, in Grecia: il Trattato di Bukarest è provvisorio per tutti, perchè non accontenta che pochi, perchè ha sancito l'indigestione di taluni e la fame degli altri.

La tendenza, più notevole, che chiamo « balcanica » appunto perchè è la resultante d'un movimento d'opinione dilagante in tutta la Penisola, si può riassumere brevemente in questi criteri che mi sono sentito dire e ripetere da Turchi cospicui. « L'Albania è stata troppo amara per lo Impero: ne fummo tratti alla rovina. Ci spossò e ci disorganizzò. Non bisogna sentirne parlare più. Ogni energia turca che si consacri ancora all'Albania è una energia sciupata. L'Albania, che noi non riuscimmo a domare nè con la ragione nè con la forza, è inadatta ad ogni forma di civiltà moderna. L'Europa potrà scegliere per l'Albania i raffinamenti più squisiti della sua civilizzazione, ma lavorerà in pura perdita, tentando di vivificare un paese che non è vitale. Il destino albanese è già segnato. L'Albania sarà divisa e assorbita. Da chi? Questo è il punto che ci deve interessare. Il resto è perdita di tempo ».

Poichè è ben vero, ed è purtroppo certo, che in tutta la Penisola ci si prepara senza perdere un'ora nè un giorno alla guerra. Ma le dure impronte delle ultime terribili campagne e le conseguenze di esse che tuttora perdurano, determinando emigrazioni di popoli e strazii di razze contro razze, sono tali che nessuno *desidera* la guerra. Ci si accinge a combatterla, ancora una volta e con più disperata violenza poichè si riconosce che l'assetto attuale della penisola è inadatto alla realtà e alla necessità delle singole Nazioni, ma ciascuno ci rinunzierebbe più che volontieri qualora ad un assetto razionale si potesse giungere per altra via.

L'altra via... è stata additata violentemente alle genti orientali dai casi di Durazzo. Qui si è impulsivi e nello stesso tempo calcolatori spesse volte acuti. Quando si annunciò che il *Mret* sarebbe partito alla testa dei suoi soldati contro l'Epiro, ci fu chi si chiese se non convenisse guardare all'Albania come a una energia della quale fosse da tener conto. Ma, assistendo a quanto accade oggi, di fronte al fatto che il Sovrano delegato dall'Europa agli Skipetari viene trattato da costoro come furono trattati tanti Valì ottomani, non c'è più nessuno che non ritorni a considerare l'Albania come l'eredità di domani.

Rimane a vedere chi sarà l'erede. Ma non c'è uomo in Oriente il quale non pensi che la più strana iniquità onde potrebbe macchiarsi l'Europa sarebbe quella di defraudare dell'eredità albanese, fallito l'esperimento dell'Albania indipendente, gli eredi legittimi: e cioè i popoli di Oriente.

Ed ecco il miraggio del *partage* dell'Albania, unico expediente pacifico per addivenire a un assetto durevole della Penisola.

Il ragionamento che si fa ormai in tutti i Balcani è semplice. La Serbia, il Montenegro e la Grecia potranno avere in Albania, al Nord e al Sud rispettivamente, quei *compensi* che consentiranno loro il sacrificio di cedere i territori che i vinti di ieri pretendono e ai quali certo non rinunzieranno. Il Montenegro avrà Scutari, la Serbia, l'Albania settentrionale: e ottenuto così l'agognato porto sul mare dove già i suoi soldati immersero la faccia, rinunzierà alla Macedonia bulgara, dove lo elemento bulgaro nè per lusinghe, nè per rigori rinunzia all'idea nazionale. La Grecia avrà l'Epiro e l'Albania meridionale, paesi che l'ellenismo potrà con relativa facilità assorbire, mentre i musulmani e i bulgari di Macedonia e di Tracia si lasciano sterminare dall'elemento ellenico, meditando vendette, ma assorbire no. La Grecia potrà quindi ritirarsi dalla Tracia musulmana e dalla Macedonia bulgara e abbandonare Salonicco, che sarà salvata dalla desolazione ond'è già minacciata, col farne un porto internazionale che rifiorirà meravigliosamente. La Grecia farà un buon affare, e migliore ancora lo farà se contro i « compensi » albanesi ammetterà il punto di vista turco sulla quistione di Chio e di Mitilene, quistione sulla quale l'Impero, checchè si dica e si faccia, non transigerà mai.

La Romania ha già avuto un ricco premio per il suo intervento balcanico che condusse al Trattato di Bukarest: le sarà garantito il possesso della grassa Dobruggia, le saranno dati affidamenti per i Kutzo Valacchi e le sarà data, soprattutto, la certezza di quella pace balcanica che altrimenti la Romania dovrà tutelare con la spada, mentre alla Romania conviene essere libera al fianco per potere figgere senza preoccupazioni lo sguardo al Nord...

E' inutile aggiungere che, nell'architettare tutte queste ipotesi, ciascuno considera con suprema avarizia il proprio vantaggio, e con altrettanta larghezza di vedute le aspirazioni altrui. Così non ci sarà un Bulgaro che non vi dica che in caso di « partage » dell'Albania, la Bulgaria deve avere tutta la Macedonia e Salonicco, « almeno »; e nessun Turco ammetterà che l'ipotesi possa mai realizzarsi senza la retrocessione alla Turchia della Tracia, delle isole, di Salonicco e di parte della Macedonia « almeno »; e nessun Greco che alla sua Patria possa essere attribuito qualcosa d'altro che la Macedonia, le isole, Cavalla, Salonicco e qualcosa d'altro, « almeno »... Ma queste sono chiacchiere: l'interessa è che ormai si parli della cosa. Si ha qui ancora troppo presente la sanguinosa visione di ciò che costarono a tutti le sfrenate cupidigie e le intransigenze criminose perchè non sia lecito supporre con fondamento che coloro i quali oggi studiano la questione nel silenzio dei Gabinetti, si dimostrerebbero assai più riducibili di fronte alla realtà, qualora la quistione venisse effettivamente sul tappeto.

× × ×

Ma i politici orientali sono troppo realistici nelle loro concezioni e anche nelle loro ipotesi, perchè non si tenga presente, di fronte al problema albanese e all'eventualità che la successione sia aperta, che non bisogna perdere di vista un formidabile fattore: l'Europa e per essa le due principali interessate nell'Albania: l'Austria e l'Italia. Ma si fa questo ragionamento. La Triplice Intesa a una cosa sopratutto aspira: a una pace duratura e salda in Oriente. Della Triplice Alleanza, la Germania ha interessi coincidenti con le Potenze dell'Intesa per quanto riguarda la quistione albanese. La Germania è troppo interessata all'Impero Ottomano perchè non debba considerare sostanzialmente con favore quella qualsiasi soluzione che assicuri l'equilibrio balcanico e che elimini la quasi certezza di nuove guerre nelle quali la Turchia sarebbe necessariamente impegnata; guerre che si risolverebbero o in un trionfo ottomano, con la rovina della Grecia, ciò che a Berlino non sarebbe grato, o in un successo ellenico che chi sa quali perturbamenti apporterebbe nel seno dell'Impero degli Osmanli, ciò che per gli interessi tedeschi sarebbe disastroso.

Rimangono l'Italia e l'Austria.

Ma è convincimento generale in questi paesi che l'Italia consideri il problema albanese soltanto da un punto di vista: quello della sua libera azione nell'Adriatico. « Voi italiani siete gente troppo accorta per impelagarvi mai e in nessun caso in un'avventura albanese ». La frase mi è stata detta da tutte le parti. In una parola, noi non siamo sospetti di nutrire ambizioni territoriali in Albania. E ciò non può non soddisfarci poichè costituisce un riconoscimento, per noi lusinghiero, della lealtà della nostra politica.

Si pensa dunque generalmente che se... il porto di Vallona (del quale si riconosce l'importanza strategica per il nostro paese) fosse internazionalizzato, e se al commercio e all'industria italiana fossero assicurati nei mercati « partages » non dei privilegi, ma completa libertà d'iniziativa, l'Italia, che ha conservato, pure a traverso complicate e spesso penose vicende, buone amicizie balcaniche e che aspira allo sviluppo della sua influenza morale ed economica in Oriente, non impedirebbe alle genti di Oriente di realizzare il loro programma di pace e di conciliazione, garanzia di tranquillità per l'Europa e arra sicura di grandi progressi culturali e materiali in tutta la penisola dove i traffici rifiorirebbero, gli scambi s'intensificherebbero a tutto vantaggio delle iniziative italiane le quali non mancherebbero di profittare dell'eccezionale prestigio che l'Italia si verrebbe a creare presso tutte le nazionalità orientali.

D'altronde — aggiungono gli uomini di questi paesi — per ottenere « il consenso italiano » si saprebbero trovare premi che certo l'Italia non potrebbe trascurare e che le garantirebbero più che mai la situazione cui legittimamente pretende nell'Adriatico.

— E l'Austria?

Bisogna dire in verità che la politica austriaca non è fortunata, da dieci anni a questa parte, sopratutto nella penisola balcanica. In questi paesi, l'impressione provocata dagli avvenimenti di Durazzo non è stata favorevole al prestigio di Vienna. Il sospetto che agitatori austriaci, autorizzati o meno, abbiano provocato quella tragi-commedia è stato presto una certezza per tutto l'Oriente. L'opinione pubblica locale ne è tratta a riandare il passato e tutti sanno che in questi paesi si crede di potere attribuire all'attività di agenti austriaci altri eventi d'imperitura e crudele memoria qui, dove se ne sanguina ancora. Per l'opinione pubblica orientale, è ormai un assioma che l'Austria miri ad andare a Durazzo al più presto, e in generale, le accuse continue della Serbia che non si stanca di denunciare l'azione degli agenti austriaci nei Balcani come intento a seminare odii piuttosto che a pacificare gli spiriti sono accettate dovunque con una sorprendente buona volontà.

Così che l'ostacolo più vero e maggiore contro l'ipotesi in esame è per ciascuno l'Austria. Ma è davvero singolare come, anche là dove sembrerebbe che con maggiore fortuna l'Austria avesse esplicato le sue arti diplomatiche, nessuno esiti a dire ch'è fin d'ora da escludersi, nell'ipotesi di una liquidazione albanese dalla quale potesse derivare un felice assetto balcanico, che i popoli di Oriente possano mai essere arrestati nella realizzazione dei loro piani da un'eventuale opposizione isolata dell'Austria. Nè è da stupirsi se, di fronte alla possibilità che in tal caso l'Austria ricorresse alla forza, molti sguardi che fino ad oggi non guardavano che verso Vienna, da oggi ritornino a fissare Pietroburgo e a preoccuparsi con maggiore attenzione che per il passato della straordinaria attività moscovita in Oriente. Ciò che significa come bisogni andare guardinghi nel fare affidamento nelle amicizie di questi paesi giovani: essi, come è proprio ai giovani, sono aspri e se occorra crudeli nel raggiungimento dei loro fini; nè è più il tempo nel quale tutti i diplomatici del mondo, se si parlasse loro della potenzialità dei popoli balcanici, rispondevano con una formula invariabile, lapidaria e solenne come i fatti che l'hanno smentita: « I popoli balcanici non esistono ». Oggi « esistono ».

× × ×

E' nostro preciso dovere di giornalisti informare l'opinione pubblica nazionale anche di quelle ipotesi, se volete di quelle fantasie che, comunque, debbono essere note a chi faccia della politica a lunga scadenza e tenga quindi calcolo anche dei sintomi. Tale dovere credo di avere assolto in questa nota a carattere unicamente informativo. Chi scrive ha espresso sinceramente, e lo esprime ancora, il voto che gli Albanesi, nobile razza di soldati, riescano a trovare l'« ubi consistam » e che, sotto la guida del loro Sovrano, animato da così eccellenti propositi e da così fervido amore per il suo nuovo Regno, possano realizzare l'alto disegno che entusiasmò nei giorni della lotta i patrioti e gli intellettuali albanesi senza distinzione di fede o di « clan ».

Ma se l'« ubi consistam » non si trovasse? Ma se, come mi dice un Turco filosofo che servì sotto il Vecchio Regime: « Soltanto Abdul Hamid seppe destreggiarsi nell'intrico albanese, e di Abdul Hamid in Europa non ne avete... »? Ma se i contrasti particolaristici, gli odii di tribù e di persona, gli intrighi dei politicanti indigeni e — se volete — l'impossibilità di respingere dai confini albanesi gli agitatori cattolici ortodossi musulmani e via discorrendo che da oggi in poi certamente affluiranno con maggiore abbondanza che mai nella Skiperia e i torbidi incessanti che essi provocheranno, finissero per stancare l'Europa, la quale del resto appare disposta a scarsi sacrifizii per l'Albania agli Albanesi? E se però le fantasie e le ipotesi onde oggi fermentano i popoli d'Oriente, ansiosi d'una pace sul serio invece d'una pace provvisoria, diventassero una possibilità, se del « partage » dell'Albania — ciò che gli Dei non vogliono — si dovesse parlare sul serio, quale atteggiamento converrebbe che l'opinione pubblica italiana assumesse, di fronte ai postulati delle Nazionalità Orientali?

Penso che non sia mai ozioso porre al nostro pubblico questa sorta di problemi.

E. C. Tedeschi.

Il capitano Garrone
nella gendarmeria ottomana

(*Servizio della « Tribuna »*)

COSTANTINOPOLI, 14, ore 8.

Con votazione unanime il Consiglio per la riorganizzazione della Gendarmeria Ottomana ha nominato maggiore della Gendarmeria il capitano Egidio Garrone, dei R. carabinieri, attualmente di guarnigione a Firenze.

Questa decisione è accolta con viva simpatia negli ambienti militari ottomani dove il capitano Garrone ha lasciato simpaticissimi ricordi di quando a Salonicco, e in Macedonia, servì nella Gendarmeria ottomana. Tutti del resto i nostri ufficiali che prestarono servizio in Turchia, sono ricordati dai loro ex compagni d'arme turchi con reale e cordiale amicizia. E' dunque lecito esprimere la speranza che la nomina del capitano Garrone preluda a quelle di altri ufficiali italiani i quali verranno volontieri a prestare di nuovo i loro elogiati servigi nell'Impero ottomano.

E. O. T.

Ernesto Nathan ritorna in Italia

NEW YORK, 14.

Ernesto Nathan è partito per l'Italia a bordo del piroscafo *Sud-America*.

Il Congresso della Stampa di Copenaghen
Il ricevimento al Municipio

COPENAGHEN, 14.

Ai partecipanti al congresso internazionale della stampa il Municipio ha offerto un ricevimento nelle sale magnificamente addobbate del nuovo Palazzo Municipale.

Al discorso di saluto del Prefetto, ha risposto il Presidente del congresso Singer, con un lungo discorso in cui ha espresso i suoi ringraziamenti per il cordiale ricevimento ed ha avuto parole di alta ammirazione per la bellezza di Copenaghen. Indi ha avuto luogo un concerto.

I congressisti si sono recati per invito della città di Malmoe e della Esposizione baltica in questa città ed hanno fatto una gita col piroscafo svedese *Re Gustavo*.

Il dottor Fornari
proposto ad ispettore degli scavi di Roma

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore nell'ufficio degli scavi di Roma, del Lazio antico e della provincia di Aquila, presieduta da Luigi Pigorini, ha presentato al Ministro della P. I. la sua relazione. Candidati al concorso furono i dottori Francesco Fornari e Pietro Romanelli. Il tema scelto ed assegnato fu il seguente: « Le mura di Roma dalle origini alla divisione dell'impero, i loro limiti, le porte ed i caratteri della loro diversa struttura ». La Commissione propone ora al ministro per la nomina il dottor Fornari e dichiara idoneo il dottor Romanelli.

Il nuovo Museo di Fiesole

Inaugurato oggi in prossimità del teatro antico

Teatri ed Arte

La serata di E. Picello all' "Argentina,,

Pubblico eletto e foltissimo quello che ieri sera nell'elegante teatro di via Torre Argentina ha tributato il suo più largo consenso d'applausi ad Emilio Picello, il direttore della Compagnia delle Maschere, che dava la sua serata d'onore.

Dopo un'arguta introduzione, *Il risveglio di Arlecchino*, del Petrai Emilio Picello ha interpretato il goldoniano: *Arlecchino servo di due padroni*, la celebre *pièce* settecentesca che par precorrere con sicura baldanza tante delle moderne allegrissime figurazioni francesi.

Il fervido attore veneziano ha infuso nell'interpretazione una mirabile spontaneità di espressione, una vivezza incomparabile di giocondità e una serissima costanza di studio. E il pubblico decretando a E. Picello — che fu con tutti i suoi compagni applauditissimo — un calorosissimo successo ha voluto insieme tributare vivo omaggio di approvazione all'artista che ha suscitate dall'ombre dei ricordi così immaginose e degne visioni della migliore arte nostra.

Alla Sala Verdi

Riuscitissimo è stato il saggio musicale dato alla Sala Verdi dalle allieve della maestra Concetta Rodriguez, in presenza di un pubblico colto, elegante, intelligente.

Tutti riscossero applausi e specialmente si distinsero la sig.na Emilia Panizza che con la locella Maria e con la sig.na Tina Du Chêne de Vere interpretò con profondo gusto artistico la *Grotte de Fingal* di Mendelssohn e l'ouverture *Egmont* di Beethoven. Applaudite furono anche la sig.na Janari Valentina nel *Valse* di Chopin e la sorella Maria nel *Rondò* di Weber, la sig.na Londei nella difficile composizione di Tschaikowsky, la sig.na De Consandier, e la sig.na Beoli. Riscossero sincere approvazioni ed incoraggiamenti le sig.ne Elena e Edvige Montani, la sig.na Martinez e la sig.na Margherita Giusti che suonarono molto bene.

La "De Fleuriel,, e "Villani,, Al Salone Margherita

prendono parte allo spettacolo di questa sera. Il loro debutto è stato entusiasticamente applaudito per la elettissima scelta del nuovo repertorio.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Zacconi iersera nel *Cardinale Lambertini* riportò il consueto vivo successo. Oggi unica rappresentazione col *Nerone* di Cossa.

Domani riposo. Per martedì è definitivamente annunciata l'interessante attesa prima rappresentazione del *Tessitore* di Domenico Tumiati. Zacconi sarà il *Conte di Cavour*.

Al *Valle* — Oggi unica rappresentazione della *Notte di San Giuliano* di R. Pantini. Domani sera altra replica.

Al *Quirino* — la compagnia Scarpetta diede ieri sera la prima rappresentazione della commedia *Il figlio del comandante*, che già ebbe su altre scene un'ottima accoglienza e che ritrovò iersera lo stesso, completo favore del pubblico.

Il lavoro è un seguito di situazioni comiche, con le più gustose e caratteristiche macchiette. E' superfluo aggiungere che divertì moltissimo, e che i bravi attori lo recitarono con grande brio e vivacità.

Il figlio del comandante si replica oggi. Domani *Miseria e nobiltà*. Martedì spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta con *Mettiteve a fa l'ammore con me*.

Al *Manzoni* — le repliche della bella operetta *Ysonne* vanno svolgendosi col maggior successo. Ne va data lode anche alla valentissima compagnia Palombi, che l'interpreta mirabilmente, specie da parte della Gaie, della briosa Lisia e del tenore Palombi.

Nella rappresentazione diurna si eseguirà *'a Principessa dei dollari*, e nella serale *La vedova allegra* col tenore Avansini e la Gaie. Domani prima rappresentazione del noto *Birichino di Parigi* del maestro Montanari.

Spettacoli del 14 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Il Trovatore* — Ore 21: *I Puritani*.

ARGENTINA — Compagnia delle Maschere italiane — Ore 17: *Arlecchino servo di due padroni* — Ore 21: *La sorpresa dell'amore*.

MANZONI — Compagnia operette Palombi — Ore 17.30: *La Principessa dei dollari* — Ore 21: *La vedova allegra*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *Il figlio del comandante*.

VALLE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 17: *La notte di San Giuliano*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 19, 20, 23.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24: *Excelsior*, a prezzi popolari.

REGINA — *L'X misterioso*.

REALE — Ultime dei *Rocambole*.

EDISON — *Odio di donna*, dramma.

"Amaranta,, di G. D'Annunzio

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* pubblica:

Gabriele d'Annunzio, come è noto, sta lavorando attorno ad una commedia moderna cui egli ha dato il titolo di *Amaranta*. Ora il nuovissimo lavoro drammatico del poeta nostro è a buon punto e sarà consegnato finito prima del prossimo settembre. La prima rappresentazione avrà luogo entro l'autunno in Italia e non è improbabile che *Amaranta* venga data la prima volta simultaneamente in varie città.

La Mostra del Bianco e Nero

FIRENZE, 12.

Il Consiglio direttivo della Società di B. A., alla presenza di vari Espositori, ha proceduto allo spoglio delle schede inviate da gli Espositori per la elezione della Giuria di premiazione del Bianco e Nero.

Dallo scrutinio, risultarono eletti i sigg. proff. Robert Goff, Adolfo De-Karolis e Lodovico Tommasi.

Il Consiglio direttivo ha poi completata la Giuria; eleggendo a unanimità di voti i signori prof. Guido Colucci e Ruggero Focardi.

La princ. di Monaco e M.me Caillau[x]
Parlando con S. A. S. la principessa Ali[ce]

BOLOGNA, giugno

La principessa Alice di Monaco, mo[glie] del principe regnante Alberto, trovasi [da] qualche giorno a Bologna: la principessa legata da vincoli di buona amicizia [con] molte signore della società bolognese, co[sic]chè in questa sua permanenza è stata m[ol]to festeggiata. Abbiamo avuto occasi[one] d'intrattenerci con lei e — come è noto [la] familiarità ch'ella ha avuto con madame Caillaux, familiarità che s'è tradotta in [atti] di simpatia anche seguenti il delitto — [ab]biamo parlato di madame Caillaux.

La principessa Alice passa gran parte [del]l'anno a Parigi ed è in quotidiano famil[ia]re contatto con tutto l'alto mondo politi[co] finanziario e letterario: le cose ch'ella ci [ha] detto acquistano così uno speciale sap[ore] d'interesse:

— Per rendersi conto di ciò che è avve[nu]to, bisogna pensare che *ma pauvre He[n]riette* — la principessa Alice non chia[ma] m.me Caillaux altrimenti che *ma pau[vre] Henriette* o *ma petite Henriette* — è [una] donna inquieta, eccitabile, nervosa e, sop[ra]tutto, innamorata di suo marito fino [alla] follia. Da un mese, da due mesi, da quan[do] cioè era cominciata la campagna del *Fig[aro]* essa era perseguitata giorno per giorno, [ora] per ora da una sequela di lettere anoni[me] di *pamphlets* contenenti ingiurie e min[ac]cie d'ogni specie: e vedeva suo marito [ad]dolorato, agitato... Essa ne era tou à [fait] *obsédée* e viveva in uno stato di sovrae[ccita]tazione continua ch'io ben le conobbi: [ma] mai l'idea di troncare quella campagna [e di] restituire la pace a sè e al marito era d[iven]tata l'idea fissa, continua, ossessionan[te].

— E allora ricorse al delitto!

— Non bisogna dimenticare i preced[enti] immediati del fatto, non bisogna dimenti[ca]re che il marito aveva mostrato l'inten[zio]ne di affrontare Calmette e questo pen[sie]ro, il pensiero che suo marito avrebbe [po]tuto correre qualche rischio mise *ma pau[vre] Henriette* al vertice della disperazione ad [al]la si disse: *Non lui, non lui! sarò io che darò la lezione che si merita*. E poi...

A questo punto Sua Altezza ci ha racc[on]tato un episodio molto notevole:

— Quando *Henriette* andò a consultare [il] presidente Monier e seppe che non v'[era] alcun mezzo per impedire che la campa[gna] del *Figaro* continuasse, ebbe un grido [di] disperazione: « *Ma non v'è dunque giu[sti]zia in Francia?* » E Monier le rispose: « [La] *giustizia, signora, c'è soltanto per chi [sa] farsela!* » Poche ore dopo la catastrofe [era] avvenuta ed io non rividi madame Caill[aux] che in carcere...

— *Pardon, Madame!* E' stato stampato [che] Vostra Altezza Serenissima recò a mada[me] Caillaux dei fiori e questo è parso verame[nte] eccessivo poichè i fiori significano om[ag]gio devoto, si danno agli eroi e ai merit[evoli].

La principessa Alice interviene pronta:

— E' stato stampato ch'io recai a *Henr[iet]te* un dono di fiori, ma non è vero. Io [le] recai delle frutta perchè essa era malata bisognosa di tale nutrimento: non so n[eanche] pure se queste frutta giunsero a destina[zio]ne: le recai anche un *plaid* poichè essa [sof]friva terribilmente il freddo.

Rettificato così l'episodio dei fiori, la p[rin]cipessa Alice ci parla ancora di mada[me] Caillaux, se ne augura l'assoluzione, [ma] non ardisce sperarla.

A. R.

Per la prima volta in Italia

IL MIRACOLO: domani sera al Teatro Cine[s]

La protagonista: MARIA CARMI
(La Madonna)

Il mistero

La bellissima *film* che si darà domani sera al Teatro Cines, alle ore 21.30, e che è così vivamente attesa dal pubblico di Roma per il successo entusiastico ottenuto a Londra, a Vienna, a Berlino sia per la magnificenza mistica del soggetto, sia per la bellezza della musica del maestro Humperdink, ha un carattere essenzialmente severo.

L'intreccio del *mistero*, così l'ha battezzato l'autore Reinhardt, è facilmente riassumibile.

Una suora giovane e bellissima per tentazione del Genio del Male, fugge con un cavaliere abbandonando il Monastero, entro la cui chiesa vien venerata un'antica Immagine alla quale la credenza popolare ha attribuito virtù miracolose.

La Madonna, allo scopo di salvare l'anima della peccatrice e l'austero nome del Monastero, prende vita e personalità della suora fuggitiva, finchè questa pentita del fallo commesso ed affranta dai dolori avuti nel mondo, con ritorna a vestire l'abito monacale. Ma questa tenue trama che ricorda molto quella di una tra le più belle e delicate novelle di Maurizio Maeterlink, è resa interessantissima da una serie di quadri di carattere mistico e di emozionanti avventure attraverso le quali passa la monaca peccatrice.

La musica - I cori

La musica del *Miracolo* è stata scritta da uno dei più celebrati autori tedeschi, il maestro E. Humperdink, il celebrato autore di *Hansel e Grelen*. L'orchestra che la suonerà, composta di 50 professori, sarà diretta dal giovane e già notissimo maestro Peroni, uno dei più intelligenti sincronizzatori italiani. I cori, composti dei cantori delle Basiliche Romane saranno diretti dal ben noto ed apprezzato prof. Moreschi.

Della musica crediamo utile dare qualche schiarimento ai lettori.

Dal nome dell'autore sembrerebbe dover assistere ad una musica straussiana, mentre fin dalle prime battute l'opera si rivela di un sapore melodico perfettamente italiano. La predominante parte dei cori, di carattere sacro, richiama sovente tradizionali e purtroppo obliate esecuzioni di [...] italiana. Il lavoro dell'Humperdink, s'ini[zia] con un mistico suono di campane di un [...] nostalgico meraviglioso, che raduna nell'[am]pia navata del Tempio le suore del Mo[na]stero. Dopo un breve fugato di organo s'[ini]zia un descrittivo corale (la processione) [di] magnifico effetto che avvicinandosi [in] pieno erompe in un fragore dell'intera m[as]sa corale che saluta l'arrivo dei pellegr[ini] innanzi l'Immagine della Madonna. Avvi[ene] la grazia tributata dalla Vergine ad u[no] storpio ed a questo punto gli ottoni eleva[no] un inno che insieme colle voci dei pelleg[ri]ni esaltano il mistico avvenimento. Di [no]tevole fattura ed ispirazione segue un g[ra]ziosetto di bambini, descrivente l'irruzio[ne] nel Tempio di uno sciame di fanciulli. [Un] caratteristico tema annunzia l'apparizio[ne] nel tempio del cavaliere tentatore di Ma[gil]dis, l'orchestra quindi descrive animatam[en]te la passione che turba l'animo irrequi[eto] della bellissima suora, la quale viene rap[ita] per opera e suggestione del Genio del M[ale] dal seduttore. L'atto si chiude, dopo u[na] bellissima *Ave-Maria*, per voci bianche, [con] impressionante concertato descrivente la [di]sperazione delle Suore sorprese dalla sp[ari]zione dell'Immagine Sacra e quindi l'e[sal]tazione di cose dimostranti con un *Allel[uia]* di magnifico effetto.

Il secondo atto, commentato dall'orc[he]stra in un modo magnifico, offre di note[vo]le importanza un *a solo* di violino che [ac]compagna la donna di Magildis nella [ca]verna del bandito, nonchè un caratterist[ico] tema eseguito dall'ottavino (quello del [Ge]nio del Male) che si ripete ogni qual[volta] la bellezza di Megildis semina al suo [pas]saggio la morte. Chiude l'atto un fugato [...] iniziato dagl'istrumentini e in un pedale [per]sistente dei timpani termina con un cres[cen]do impressionante di tutta l'orchestra, d[uran]te l'esaltazione del popolo riuscito a [li]berare dal patibolo la peccatrice. Il [terzo] atto s'inizia con un brano orchestrale [che] commenta l'angoscia di Magildis abb[ando]nata insieme al bambino in un bosco co[perto] di neve, brevi rintocchi di campane [fanno] ricordare alla peccatrice il suo passato [e] la tranquilla e nuda cella del Monastero [e] subito dopo per suggestione del Genio [del] Male essa subisce la visione degli uom[ini] colpiti da morte per il peccato d'av[erla] amata.

L'orchestra descrive efficacemente la [fe]stività del Natale nel Tempio del Mona[stero] resa ancor più interessante da un belli[ssi]mo coro di bambini di carattere sacro.

Segue il commento orchestrale alle to[rtu]re e allo strazio di Megildis, che torna[ta] nel Tempio constata la morte del suo b[ambi]no e quindi torna a vestire gli abiti mo[na]cali. Chiude quindi l'opera un gran con[cer]tato a quattro voci miste che alterna[tiva]mente all'orchestra descrive la meravi[glia] delle monache che ritrovano l'Immagine [al] suo posto e l'esaltazione di esse dinanzi [al]la pioggia di rose che cade dall'alto [del] Tempio.

E. HUMPERDINK

CRONACA DI ROMA

Come si è svolta la giornata elettorale a Roma

Vivacità in poche sezioni - Calma in altre - Indifferenza in molte

Nelle prime ore di stamane, mentre si alternavano a brevissimi intervalli nell'atmosfera umida e brillante la pioggia ed il sole, dalle caserme lontane grossi reparti di truppa affluivano al centro della città per raggiungere i posti designati a garanzia della più assoluta regolarità delle operazioni elettorali e della piena libertà del voto.

Nel dormiveglia in cui tutta Roma si culla il passo cadenzato dei soldati ha d'improvviso ricondotto alla mente d'ogni cittadino elettore il ricordo netto della importanza del giorno che nasceva insieme a quello del proprio dovere: — Elezioni... Debbo andare a votare!

Ma non per ciò il cittadino romano ha anticipato l'ora abituale della sua levata: così che la città alle sei, alle sette, alle sette e mezza, aveva ancora il preciso aspetto di ogni mattina...

Soltanto alle otto, all'ingresso di ciascuna sezione, allora allora aperta, hanno incominciato ad affluire i galoppini dei vari comitati con sotto il braccio i fasci delle schede da porre più tardi sotto il naso del cittadino elettore, e all'occhiello il distintivo adottato da ciascun comitato: per esempio i galoppini dei cattolici portavano i colori municipali rosso-giallo, i liberali costituzionali una coccarda tricolore. I bloccardi portavano il simbolico colore verde.

Senza incidenti di sorta è avvenuta l'apertura delle sezioni: e lentamente ma ordinatamente si sono svolte in ogni sede di seggio le operazioni che precedono la votazione. L'affluenza degli elettori è stata in generale scarsa sino verso le 10. Prima di quest'ora si è notato l'intervento disciplinatissimo delle forze cattoliche, di sacerdoti, e di religiosi.

Movimento più accentuato si è verificato nelle sezioni di Prati, favorevoli al Blocco, in Trastevere e in via Cavour, sezioni anche queste in mandamento ove la parte popolare ha prevalenza.

Il flusso degli elettori alle urne si è mantenuto non molto numeroso ma quasi costante sino alle 13 e mezza quasi ovunque. Da quest'ora vi è stata una sosta, per l'ora del desinare. Ma verso le 15 il movimento si è accentuato e qua e là vi sono stati incidenti quasi insignificanti per un po' di ostruzionismo esercitato dai bloccardi nel riconoscimento dei costituzionali.

x x x

La battaglia dei manifesti si è accentuata tenace, ansiosa, tagliente, sino verso le 12. Sono stati tirati in ballo Pio X, Vittorio Emanuele, il conte Gentiloni, il Gran Maestro della Massoneria; questo o quell'altro personaggio; questa o quell'altra frase. L'ironia dei vari compilatori dei manifesti è diventata in certi momenti, acerba; in certi altri giuoca e sorride maliziosamente; qualche volta colpisce con violenza.

Eccone qualcuno:

« *Cittadini elettori!*

Se veramente volete il benessere di Roma, con relativo sciopero generale, votate la lista del Blocco!

Viva il Blocco! »

« *Negozianti!*

Volete ancora la chiusura forzata dei vostri negozi, la fuga dei forestieri dalla città e il completo disastro del commercio? Votate per il Blocco e per i socialisti, oppure astenetevi!!! »

Fra tanti manifesti ve n'è qualcuno violentissimo, anche troppo. Eccone uno appartenente a questa categoria e che è scritto a macchina e distribuito a mano:

« Lo sciopero rivoluzionario di questi giorni ha offerto una grande lezione a chi l'ha voluta capire.

« Mentre gli emissari della rivoluzione internazionale facevano il loro mestiere sobillando una plebe da loro sapientemente alimentata di pregiudizi, di rancori, di cupidigie, mentre tutti gli assennati ed onesti cittadini facevano il loro dovere reagendo contro l'attentato antipatriottico ed antisociale, il blocco radico-massonico accentuava il suo giuoco che consiste nel sorridere alla canagliata per prepararsi le livree ministeriali della monarchia.

« Questi pretesi costituzionali, questi pretesi democratici, tradiscono monarchia e democrazia. Il Blocco radico-massonico si è dimostrato in questi giorni, in faccia al Parlamento ed al Paese, per quello che è: l'appaltatore politico dell'anarchismo e della teppa, il manutengolo della rivoluzione, lo sfruttatore delle istituzioni attuali.

« Visto che lo sciopero rivoluzionario poteva far rovesciare il ministero ed aprire la successione, i radico-massonici segnavano con gioia ogni morto ed ogni ferito che cadeva, come le donnette segnano i numeri che escono dalla tombola. Era questione di vincere la tombola dei portafogli ministeriali!

« Ed è ora questo Blocco radico-massonico che vi domanda di mandarlo a « rinnovare » il Comune di Roma!

La fantasia dei partigiani si è anche esercitata nella caricatura. Alcuni labari sono stati innalzati per via Nazionale. Su di essi sono alcuni disegni allegorici di carattere prevalentemente anticlericale.

x x x

Alle 15, alla questura centrale non era segnalato alcun incidente grave. Ma la P. S. sorvegliava e per ogni buon fine aveva fatto rinforzare i posti di guardia nei punti principali della città, ove i soldati hanno bivaccato allegramente. In qualche posto è stata loro inviata qualche refezione da particolari, che hanno anche fatto offrire sigari.

Manca, in linea generale, alla lotta, quel carattere clamoroso che ha fatto rimanere famose le ultime elezioni. I nazionalisti, almeno sin verso sera, non hanno portato nella battaglia nessuna eccessiva vivacità. Non sono stati disturbati — del resto — nel loro assiduo lavoro di cooperazione coi loro amici di destra e di sinistra. Non provocati hanno dimostrato di saper lavorare anche con calma e ordine. L'organizzazione liberale è stata trovata, forse per la prima volta, molto buona da poter stare accanto a quella clericale, quasi perfetta. Deficiente è apparsa questa volta l'organizzazione bloccarda. I socialisti non hanno portato, almeno fino al momento in cui scriviamo nessun entusiasmo nella lotta e nessuna violenza. Ma essi hanno votato pur non molto numerosi quasi ovunque, e si crede che verso sera potrebbe esservi una loro maggiore affluenza se è vero che in questo senso — come da più parti si afferma avrebbero preso accordi coi bloccardi.

Insomma fino verso le 17 vivacità in poche sezioni, calma ovunque, indifferenze — come all'Esquilino — in molte altre sezioni, ove si può calcolare che appena il trenta per cento degli elettori si sono recati a votare.

Alle 17 e mezza così le automobili dalla verde striscia bloccarda, come quelle dalla bandierina tricolore dei liberali e dal rosso-giallo dei cattolici corrono a prendere i ritardatari, mentre in molte sezioni già si parla di chiusura per mancanza di affluenza di elettori.

I prognostici sono sempre azzardati, poichè se il blocco non ha portato nella lotta la sua speciale nota di entusiasmo perchè l'entusiasmo si è estinto attraverso le delusioni create nella cittadinanza dopo la sua lunga amministrazione, non per questo non ha messo e non sta mettendo in moto, sino all'ultimo momento, ogni sua risorsa di influenze e di abilità.

Ad ogni modo, se nessun incidente grave, come sembra, dovrà segnalarsi, questa elezione, che sembrava dovesse svolgersi tumultuosamente, passerà invece nella storia elettorale come la più calma e civile.

E merito sarà dei vinti come dei vincitori.

Uno dei tanti manifesti apocrifi

E' stato stamane affisso sui muri un manifesto dell'Associazione proprietari di case. Il falso è evidente. E' un altro tiro del Blocco — preoccupato dei proprietari di case della sua lista e delle sue famose pigioni democratiche — contro la lista costituzionale. L'arma è vecchia e spuntata. Il metodo bloccardo del trucco e della bugia vuol però sino all'ultimo mettersi in evidenza. Buon pro...

Ciò che è capitato a Don Augusto Torlonia

Per punire don Augusto Torlonia, pr. di Civitella Cesi, di aver prestato fino ad oggi le maggiori cure alla Congregazione di Carità, di cui è presidente, il Sinedrio bloccardo lo ha escluso dalla sua lista. E sapete perchè?

Perchè si è permesso di patrocinare la conferma a consigliere provinciale del senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi e presidente del Consiglio provinciale!

LE PICCOLE VERITA' DEI GRANDI FATTI

Colloquio con le ventimila "persone qualsiasi"

Tre sere fa un corteo di parecchie migliaia di cittadini — erano ventimila « persone qualsiasi » — ha percorso le vie di Roma gridando « abbasso lo sciopero ».

Qua e là, nella massa, qualcuno ha proposto anche il grido di « abbasso il blocco » ed a quel grido, è inutile negarlo, ha risposto il coro compatto dei dimostranti.

Questo particolare ha urtato i nervi — un più amante del verismo, in letteratura direbbe che ha rotto le uova nel paniere — ai bloccardi, i quali costretta la faccia alla più agnellesca compunzione hanno chiesto: che c'entra il blocco?

La fatalità del numero

Nel momento attuale in cui alla imminenza dell'urna — tante teste, tanti voti — non possono più aver valore le sottilizzazioni polemiche, ma solo si erge, inesorabile, muta, senza sbracciamenti, senza deviazione di comento e di postilla, la fatalità del numero di coloro che depongono la scheda, si potrebbe rispondere a quella domanda così: che c'entra il blocco? chiedetelo... a quei ventimila che gli gridavano abbasso.

Poichè non vogliamo nè possiamo supporre che una tanto larga, imponente rappresentanza dei cittadini di Roma si sia adattata a lanciare così compatta quel grido per una misteriosa coercizione, o per follia collettiva. Di fronte a certe esplosioni significative dell'opinione pubblica degnamente e più che sufficientemente rappresentata non si dovrebbe discutere. A Roma, nell'anno di grazia 1914, dopo sette anni di amministrazione bloccarda un corteo di ventimila cittadini — anzi, diciamo elettori — ha percorso le strade gridando abbasso il blocco? Ebbene, questo è il fatto, avvenuto sotto gli occhi di altre cinquantamila persone che stavano alle finestre consentendo, e bisogna prenderlo com'è. Non per questo c'è da temere che il mondo, da tondo qual'è si faccia parallelepipedo, che i quattro punti cardinali si riducano — sia pure in omaggio ai bloccardi — a tre soli desolatissimi puntini, che la lupa rifiuti come una suffragetta volgare il cibo quotidiano, che il tram di Via Condotti non esca più dalle rotaie, che la fontana di Piazza Termini debba rimanere con quel gruppo centrale eternato nei secoli, che in questa miserrima valle di lacrime non torni più a splendere un giorno il sole sui padiglioni d'una esposizione cinquantenaria, od a stendersi l'ombra discreta e suasiva sopra i discretissimi fasti della trattativa privata! Insomma, non bisogna disperarsi per così poco.

Bisogna, invece, aver la pazienza e il sangue freddo di riflettere.

Un po' di mente locale

E riflettiamo.

Come ha potuto una così imponente folla romana snodarsi per le vie della capitale unendo nelle sue grida di « abbasso » e lo sciopero — segno immediato di un triste e tangibile perturbamento di uomini, di valori, di equilibri, oltrepassante i confini della vita cittadina per estendersi a quelli della vita politica nazionale — e il blocco capitolino, episodio ideale di un più ristretto cerchio Amministrativo locale?

Ebbene, il nesso c'è. Non occorre possedere il senso della psicologia delle folle, di cui oramai sono monopolisti i demagoghi a un tanto al mese delle Camere del Lavoro, per afferrarlo.

La cittadinanza romana, dopo avere, sette anni or sono, rovesciato l'amministrazione capitolina conservatrice per obbedire al soffio di democratizzazione che batteva a tutte le porte e a tutte le finestre d'Italia nel nome d'una più vasta partecipazione popolare alla cosa pubblica, nel nome della coalizione democratica — sia pure non perfettamente amalgamabile — contro il pericolo del sopravvento di pochi privilegiati, issò il blocco in Campidoglio, gli cantò il più fragoroso dei suoi osanna, e lo attese all'opera.

Il programma del blocco

C'erano problemi da risolvere che strettamente si collegavano ai postulati d'ogni programma di democrazia.

C'erano le abitazioni da costruire per i proletari, e c'erano le pigioni da ribassare pel borghesi (oggimai il mondo — lo dicono anche a... Fabriano — si suddivide in proletari e borghesi).

C'erano i viveri da ricondurre a prezzi accessibili alle tasche di tutti coloro che hanno diritto di mangiare, i quali — fino a prova contraria che forse non verrà — non sono solamente a Roma i bagarini ed altri anonimi affamatori della capitale.

C'era tutto un complesso problema di edilizia, consistente nel trarre il maggior profitto pubblico dalle aree comunali favorendo il massimo sviluppo razionale delle nuove costruzioni.

C'era da risolvere il problema dei rapporti fra il Comune e la Società monopolistica della luce e dell'energia.

C'era... ma troppo tempo e spazio ci vorrebbero per fare l'elenco di tutto ciò che c'era da fare, allorchè il blocco si insediò in Campidoglio con una mano sul cuore e l'altra sulla testa di Marco Aurelio, in atto di giurare che tutto sarebbe stato fatto in men che ci voglia a dire a o anche o, che al fine del ragionamento fa lo stesso.

Dopo sette anni, la cittadinanza fa oggi il conto, senza bisogno nemmeno di penna e carta, ma solo passeggiando per Roma o anche più semplicemente per le vie della memoria.

E le benemerenze...

Volete le case per il popolo? Ecco i palazzi di Porta Metronia, da fare invidia a qualunque danneggiato dal terremoto di Messina, abitazioni dove il proletariato può in qualunque momento meditare al coperto sopra i vantaggi di un ritorno alla salutare capanna del selvaggio equatoriale, libero dai tanti complicati oneri del convivere civile.

Volete le pigioni ribassate? E consultate — non diremo i bilanci dei privati padroni di case — ma quelli della stessa amministrazione bloccarda proprietaria di stabili e magari quelli di alcuni singoli suoi componenti, e vi convincerete come sotto l'impero del blocco non si sia arrivati alla media di cento lire a vano ed a mese perchè... forse, chi sa, perchè il grande architetto che ne regge e governa così non volle in un istante di intenerimento senile.

Desideravate i viveri a buon mercato? Eccovi subito, uscita dal forno, la... tariffa officiosa del pane, pubblicata periodicamente per volontà bloccarda, non tanto per dar da mangiare alla folla, quanto per... darla a bere.

Una fetta di quella tariffa, opportunamente inzuppata nel latte moschicida di vacca democratica — ah! amico Testa, quanto inutilmente battesti la tua omonima! — e ne avrete il cibo più a buon mercato che si possa desiderare nel migliore dei mondi possibili.

Aspettavate la risoluzione del problema delle aree? Ebbene, è inutile che versiate quelle postume lacrime, perchè se voi credeste di far piangere anche noi sulla via delle recriminazioni, noi potremmo rispondervi che c'è chi se la ride invece, sulla via... Flaminia, in Via Po e altrove.

Gradivate la luce elettrica municipale? Eccola là che brilla, illumina tutto, meno — particolare accessorio — l'avvenire dell'azienda elettrica che la generò. Ma noi non siamo tecnici e dobbiamo astenerci da certi commenti. Questa nostra poca competenza tecnica potrebbe condurci a grossolanità di giudizio come quella che sentimmo uscire spontanea in un crocchio di passanti — maligni certamente ed antipatriotti — una delle prime sere in cui funzionavano le lampade elettriche municipali al Tritone:

— Mi spieghi che cosa intendono, quando dicono che questa è una luce a 150 *volts?*

— Vuol dire che costa al bilancio comunale 150 *volts*.... più del necessario.

Volevate?... che stavamo dicendo? Volevate insomma la saggezza amministrativa dopo gli sperperi di tanti anni.

Ed infatti vi hanno servito di barba, baffi e capelli, e ringraziate Dio che non avevate altre località suscettibili da pelo e contropelo. La ristrettezza del bilancio capitolino doveva essere una menzogna inventata con secondo fine dalle passate amministrazioni. Sotto l'impero del blocco questa ristrettezza — dato che prima esistesse — certamente sparì per incanto.

Blocco-Rokefeller

Altrimenti non si potrebbero spiegare le profumate larghezze di cassa, quali ci si rivelano solo che si pensi alle non poche cause giudiziarie affrontate con generosa superiorità dall'amministrazione ultima defunta, causa la cui perdita è già costata fino ad ora alcune centinaia di migliaia di lire, e non ancora è detta l'ultima parola su quelle che pendono dinanzi al magistrato e pendono tanto che stanno addirittura per cadere; alle non eccessive cautele d'economia usate per le molte forniture accordate — alla buona, così come si fa tra gente che si fida — sotto il regime patriottico amministrativo della contrattazione privata; alle parecchie migliaia di lire spese per dare alla cittadinanza il paradisiaco spettacolo del fritto misto e trasformazione continua sulla fontana dell'Esedra, per giungere finalmente alla ultima affermazione plastica di quella teoria democratica per la quale l'uomo alza la gamba, nè più nè meno come il suo più fedele amico fra gli animali; alle altre non poche migliaia di lire profuse durante l'età dell'oro — il 1911 — per degnamente offrire alle ospiti autorità straniere... il lussuoso carciofo alla giudia, la doviziosa fettuccina alla matriciana con molto pecorino, la sardanapalesca mozzarella in carrozza, ammettiamo pure senza tassametro, i fragranti calici di *Frascati* da sette sulla vena; infine — tanto per finirla noi, perchè volendo si potrebbe continuare — alle diecimila lire di presidio offerte in olocausto di riconoscenza alla Camera del Lavoro.

Qui, casca l'asino

Ecco che, dopo una gita di circonvallazione attorno all'argomento, ci troviamo senza che ce l'aspettassimo, al punto di partenza.

Non vorremmo certo dire che la cittadinanza romana abbia gridato, l'altro ieri abbasso il blocco e abbasso lo sciopero insieme, solo perchè l'amministrazione bloccarda soppresse una bella volta la tradizionale « girandola » dello Statuto per trovare i fondi necessari a sussidiare la Camera del Lavoro.

No: i romani si sono semplicemente ricordati di questo fatto, in un momento in cui — per gli eventi che parlavano con la chiara e lampeggiante persuasione dell'apocalissi rivelatrice — era necessario, come lo è ancora, differenziarsi in due sole, grandi categorie: quella di chi sta con gli eterni irrequieti, turbolenti elementi scompaginatori della nostra sana ordinazione sociale e civile e quella di chi questa ordinazione vuol salva dai corrodimenti e dalle aggressioni di una follia intermittente, sconquassata, improlifica come tutte le follie.

E ricordando quel fatto, i romani, chiamati a un rapido esame di coscienza dall'incalzare degli avvenimenti, hanno ricordato altri fatti. Hanno rammentato — sopra tutto — le prove continue dell'asservimento, della schiavitù in cui il blocco democratico — quello romano nè più nè meno che gli altri congeneri forestieri — si trova per ragioni puramente elettorali rispetto ai partiti che oggi spalleggiano con visibile compiacenza e dimostrabile tornaconto la rivolta dei senza partito, senza patria e senza figura mudua contro tutto ciò che sappia di cosa costituita, di bene altrui, di umanità.

Hanno rammentato, ed hanno provato un legittimo, sacrosanto brivido, quel brivido di chi, svegliandosi dopo una siesta nel fienile, si accorge di aver dormito tranquillamente sino allora sul covo dell'aspide.

E dopo questa constatazione, solo un grande amore verso l'amministrazione bloccarda — amore che in questo caso non può proporzionarsi, come per le ragazze, alla bellezza delle forme o al fascino dello sguardo, ma solo al merito di alte virtù precedenti — avrebbe potuto trattenere i ventimila cittadini di Roma dal gridare « abbasso il blocco ».

Ma, come abbiamo veduto, i meriti non sono tanti che non stieno nella cassa dell'orologio.

E quei ventimila elettori voteranno oggi fatalmente contro il blocco. Anche quelli, fra loro, che per antica consuetudine o simpatia, fossero in altre circostanze portati a strofinare di gomito con i partiti popolari, in virtù di quella etichetta su cui sta scritto molto evangelicamente: « Per la evoluzione dell'umanità ».

Ma costoro potranno consolarsi di questo strappo fatto alla consuetudine, riflettendo che nell'attuale grande spettacolo inscenato da coloro che faticano per le molteplici evoluzioni del proletariato cosciente, di veramente tangibili, visibili ad occhio nudo, non ci sono apparse per ora che le dolorose evoluzioni della cavalleria.

PIO VANZI.

L'Istituto delle Case popolari

Riceviamo:

On.le Direzione,

Leggo nella *Tribuna* di iersera che l'Istituto delle Case Popolari avrebbe — trascrivo esattamente — « trasmesso a tutti gli inquilini la lista del blocco, con raccomandazione di votarla, elencando le benemerenze bloccarde e tessendo il panegirico del consigliere Wanderling. »

Quale presidente dell'Istituto delle Case popolari, prego di voler pubblicare:

1. che l'Istituto non ha trasmesso e tanto meno raccomandata alcuna lista, ma anzi si è doverosamente attenuto alla più scrupolosa neutralità, rifiutando i suoi locali a qualunque Comitato elettorale, e raccomandando (e ciò per espresso desiderio della presidenza) ai propri impiegati di non mescolare in alcuna guisa la loro libera attività politica alle funzioni che essi esercitano nell'Istituto;

2. che il Wanderling, di cui si dice che l'Istituto avrebbe tessuto le lodi, non è e non è mai stato consigliere dell'Istituto, dove gli impiegati non hanno alcuna rappresentanza;

3. che, prima di questa prova elettorale, tanto io quanto il vice-presidente Quartararo, abbiamo rimesso al Comune il mandato affidatoci, sollecitando per essere sostituiti.

Grazie dell'ospitalità.

Ivanoe Bonomi.

Roma, 14 giugno 1914.

Attraverso le sezioni

Verso la vittoria costituzionale?

Al I Mandamento

Affluenza discreta. Assoluta prevalenza della lista costituzionale. Sono stati espulsi dalle aule di tre sezioni individui che intendevano fare servizio di controlleria bloccarda.

E' stata inoltre sequestrata la scheda del candidato al Consiglio provinciale ing. Ciribelli.

L'ombrello dell'on. Federzoni

Un incidente grazioso è capitato all'onorevole Federzoni deputato del I Collegio di Roma.

Egli si è presentato alla sua sezione per votare. Vedendolo comparire i rappresentanti bloccardi che sono nei seggi si sono scambiati segni d'intelligenza come per dire: ecco il nemico. Ma il deputato del primo collegio, impassibile, deposita l'ombrello alla porta e si presenta al seggio col certificato elettorale in mano.

— L'on. Federzoni? — fanno i bloccardi — ma noi non lo conosciamo, nessuno di noi lo conosce.

— No — risponde l'onorevole — non vi adirate, c'è il presidente che mi conosce.

Il presidente difatti non nega e il deputato può votare. Senonchè all'uscita non trova più il suo ombrello e allora l'on. Federzoni si rivolge al presidente denunziando la scomparsa dell'ombrello, e aggiunge:

— Evidentemente servirà a qualcuno dei miei avversari...

E un bloccardo:

— A qualcuno dei suoi amici, onorevole. Lo hanno portato via per ricordo...

Il deputato del primo collegio sorride e risponde:

— Sarà sempre un ricordo così per gli uni come per gli altri.

Il servizio di P. S. è disimpegnato dal commissario cav. Monaco, il quale ha alla sua dipendenza nelle varie sezioni i delegati Corrata, Cavolini, Dandolo, Foscarini e Travaglini. Verso le 12 l'affluenza era già notevole e nel pomeriggio è andata aumentando. Nessun incidente.

Al II Mandamento

Nessun incidente notevole si è verificato nella mattinata. I seggi sono stati costituiti tutti regolarmente alle otto, ed è cominciato l'appello. Affluenza scarsa tanto che in qualche sezione sono stati già fatti due appelli, ai quali si sono presentati poche diecine di elettori.

Verso le 11 si comincia a notare una certa animazione.

Al conte Francesco Maria Santucci è stato vietato l'ingresso alla seconda sezione. La guardia municipale di servizio gli ha fatto rilevare che essendo il conte iscritto in altra sezione non può entrare; ma il Santucci protesta affermando che la legge consente agli elettori muniti di certificato di entrare in tutte le sezioni. Dopo un vivace battibecco il conte si allontanò. Preti e frati hanno votato indisturbati. Nel pomeriggio l'affluenza degli elettori è aumentata. Si prevede una maggioranza rilevante per i costituzionali.

Al III Mandamento

Votazione monotona: nessun incidente. Le operazioni procedono regolarmente.

Molti preti si sono presentati a votare senza che nessuno li abbia disturbati.

Alla 10ª sezione, in via Campo Marzio un prete è attorniato dai galoppini che gli presentano naturalmente la lista dell'*Unione Romana*. Il prete però ha rifiutato affermando di andare votare per il blocco per la semplicissima ragione che ha un fratello bloccardo. La trovata umoristica fa gioire i bloccardi, temiamo forte però che siano rimasti contenti e corbellati.

Nel pomeriggio affluenza accentuata. I costituzionali sono in grande prevalenza.

Al IV Mandamento

E' sorto un incidente alla sezione 80ª. Un elettore evidentemente di colore incerto — non ha trovato uno scrutatore qualsiasi che abbia voluto riconoscerlo. Ne è sorto un breve battibecco e un diverbio subito composto.

In tutte le sezioni è in prevalenza la lista costituzionale. Solo nelle sezioni 71 e 81 pare che il blocco abbia una lieve prevalenza.

Alla 79ª sezione, scuola in via dei Giubbonari, mancando il magistrato vice-presidente, è stato sostituito dall'ex-consigliere Guastalla. L'ex-consigliere Corsini ha sostituito il vice-presidente della 88ª sezione in via dei Penitenzieri. In piazza del Risorgimento sezione 99ª è stato sostituito il vice-presidente, prima dall'on. Giovanni Amici, poi dall'ex-consigliere Sterlini. Così alla 109ª sezione, via dei Penitenzieri, mancando il presidente temporaneamente ne ha assunto le funzioni il magistrato vice-presidente cav. Zeri, ma poco dopo ne ha preso il posto l'ex-consigliere Amarici.

In questo mandamento per tutta la mattinata i bloccardi hanno fatto sfoggio di... gran cassa.

Una musica è andata in giro suonando... l'inno dei lavoratori. I bloccardi inoltre avevano tentato l'ultimo trucco: l'imitazione delle schede dei costituzionali alle quali avevano cambiato i nomi, ma naturalmente l'espediente è stato scoperto e gli elettori sono stati messi in guardia.

I costituzionali anche qui sono in prevalenza.

Al V Mandamento

I seggi sono stati composti alle otto in punto, meno quello della sezione 13ª ove il segretario si è presentato solo alle 9.15. Calma ovunque e massimo ordine. In molte sezioni l'appello è terminato subito e gli elettori votano già man mano che si presentano. I costituzionali sono in prevalenza, nonostante che i partigiani del blocco abbiano stracciato tutte le schede... avversarie strappandole dalle mani dei distributori.

Ecco come viene praticata la libertà da quelli che se ne dicono gelosi custodi!

Circola la voce che i socialisti ufficiali abbiano all'ultim'ora stretto accordo col blocco. Essi difatti non si sono ancora presentati a votare in alcuna sezione, attendendo che verso le 16 si delinei meglio la situazione del decidere sul da farsi. Essi, in caso che la lista costituzionale avesse una forte maggioranza riverserebbero i loro voti sulla lista bloccarda, nel caso contrario voterebbero la lista propria.

Ripieghi inutili!

Nel pomeriggio non è scemata l'indifferenza della mattinata.

Elettori scarsi, meno in qualche sezione del rione di S. Angelo. Al Testaccio calma assoluta. Un manifesto raccomanda la candidatura degli operai Canciotti, Moscatelli, Pensa, muratori, molto noti nel quartiere. I cattolici sono scesi compatti alle urne.

In Trastevere l'animazione presso le sezioni è vivace; ciononostante l'affluenza degli elettori non supera il 40 per cento degli iscritti.

Al VI Mandamento

Grande affluenza di elettori nella sezione di via dell'Olmata. Un povero paralitico, che si reggeva penosamente sulle stampelle, è giunto in una sezione per esercitare il suo diritto. E' stato premurosamente aiutato da uomini di tutti i partiti, ma il disgraziato, pur ringraziando degli aiuti, ha conservato gelosamente il segreto del voto. Nessuno ha potuto sapere per chi e per quale ideale egli sia venuto faticosamente da casa sua fino alla sezione.

Le previsioni sono incerte. In alcune sezioni è in grande prevalenza la lista costituzionale in altre il blocco. Questo è certamente il mandamento per il quale ogni previsione è assolutamente prematura.

Alla 70ª sezione, in via Germano Sommeiller, uno dei scrutatori si è presentato in divisa di ufficiale di complemento.

I ferrovieri, che sono quasi tutti iscritti in quella sezione, hanno protestato ed è accorso il commissario cav. Bruzzi, il quale ha accomodata la... vertenza. Nel pomeriggio l'affluenza in questo mandamento è giù vanta.

La lotta amministrativa ad Ostia

Ci telefonano da Ostia:

Fin da stamane intorno alla scuola elementare sede della elezioni circolano i capi delle due tendenze che si contrastano il campo: bloccardi e socialisti pure. La lotta si presenta tanto più aspra quanto maggiore era stata l'apparente apatia degli scorsi giorni.

Per il Blocco giorni fa vennero a perorare il repubblicano dott. Musanti, il radicale prof. Orrei e il riformista Rosetti. Parlarono brevemente nella trattoria Bazzini. Sorse a parlare in contraddittorio il più infervorato degli intransigenti di qui e segretario della Sezione Socialista, Terzo Melandri. Ben presto il pubblico, e anche le donne, parteggiò per gli uni e per gli altri, e volarono invettive, s'udirono urli, fischi. Ma non s'ebbe a deplorare incidenti, anche per la presenza di una discreta forza pubblica.

A stasera il responso delle urne.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

della provincia di Roma

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, N. 455 e 456 e 11 Giugno 1908, N. 273 e 274 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice.

Visto il R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice, avrà luogo *immancabilmente*

MARTEDI' 30 GIUGNO 1914

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1426 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

Roma, 10 giugno 1914.

IL PREFETTO
ANNARATONE

Pagamento cambiali

La Banca Commerciale Italiana informa che, per comodità del pubblico, il servizio d'esazione delle cambiali pagabili nel Rione Borgo e Prati di Castello, a cominciare da quelle con scadenza 15 corrente giugno, sarà fatto dalla sua Agenzia di città N. 3, Via Cola di Rienzo 136, angolo Via Orazio.

S. E. Barrère a Fiuggi

Ci scrivono da Fiuggi:

S. E. Barrère, ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, trovasi con la sua signora a Fiuggi, presso il *Palazzo della Fonte*.

A Fiuggi

Sappiamo che l'egregio cav. Varghetti, dell'ottima Pensione omonima, praticherà il modesto prezzo di 7 ad 8 lire al giorno, tutto compreso, malgrado il completo *comfort* che offre.

Polemica Tittoni Marvasi

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Sig. Direttore del giornale « La Tribuna »
Roma.

Poichè ella credette ieri sera di riassumere una mia recente polemica a proposito della candidatura mia contro il signor senatore Tittoni, e di dichiarare inoltre che quest'ultimo, con una sua lettera di risposta a un mio telegramma, avea dato una definitiva conclusione al dibattito, suscitato dal mio libro *Così parlò Fabroni*, la prego di voler pubblicare imparzialmente che, alla lettera da lei citata e dirittami dall'on. Tittoni, ho risposto con altra mia, più che esauriente, replica per far notare che il contraddittorio, da me invocato, non avrebbe dovuto già occuparsi soltanto della esistenza o meno della lettera diretta al Rapi, bensì di tutte le altre contestazioni politico-morali messe in questi ultimi anni, apertamente e lealmente, da Ettore Ciccotti all'ambasciatore T. Tittoni.

Tale replica mia non è comparsa soltanto sul mio giornale *Scintilla*... — di cui ella forse mi direbbe di ignorare l'esistenza — ma sul *Giornale d'Italia*, e su altri giornali autorevoli e noti.

Con osservanza.

Roberto Marvasi
direttore di *Scintilla*.

Aggiungiamo solo due parole: e cioè che noi, dichiarando che consideravamo come definitiva la risposta dell'on. Tittoni, non intendevamo di escludere che il Marvasi avesse ancora risposto; ma esprimevamo un nostro giudizio sulla sostanza della questione.

Un ferito grave alla Consolazione

Armando Morini di 19 anni, negoziante è stato trasportato stamane dal fratello Amerigo, in grave stato, con una ferita alla testa all'ospedale della Consolazione.

Quei sanitari hanno constatato che il povero giovane aveva la frattura della scatola cranica e lesioni in tutto il corpo. Hanno emesso giudizio riservato.

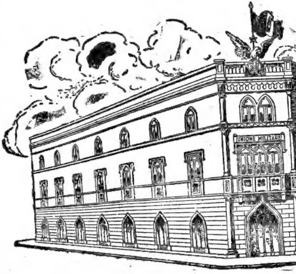
Sembra trattarsi di una caduta.

Investito da un carrettino

Raffaele Spadaro, fu Vincenzo, di 34 anni maltese, abitante in via Bixio 77, int. 4, verso le 7.15, in via Claudia, all'angolo di via del Colosseo, transitando in bicicletta venne investito da un carretto il cui conducente è rimasto sconosciuto e nell'urto è caduto riportando ferite lacero contuse alla regione occipitale con probabile frattura. All'ospedale della Consolazione, ove è stato ricoverato, i sanitari si sono riservati di giudicarlo.

PICCOLA CRONACA

L'“Unione Militare„ in Cirenaica



Filiale di BENGASI

in costruzione sulla Piazza del Re (già Piazza del Sale) angolo Via Roma
Area mq. 600. Progetto Ing. Comm. Attilio Pratesi

Le elezioni amministrative in Italia

La giornata elettorale a Milano

MILANO, 14.

La giornata elettorale si è iniziata senza incidenti, ma con vivacità di movimento cittadino. Quasi tutte le automobili pubbliche sono requisite dai vari partiti in lotta per portare gli elettori alle urne. E' facile prevedere che la percentuale dei votanti sarà superiore alla solita. I partiti dell'ordine hanno intuito tutto il pericolo di una vittoria socialista e si sono svegliati. Le ultime giornate di tumulto avranno servito, se non altro, a qualche cosa. Gli stessi esercenti milanesi — di solito poco proclivi alla lotta e abituati alle scampagnate domenicali — si sono fermati oggi in città e, memori delle recenti sassate che hanno infranto le vetrine dei loro negozi, non esiteranno nella scelta della scheda da votare. Le previsioni sono difficilissime.

I socialisti nelle ultime elezioni politiche ebbero la maggioranza dei voti, ma i votanti furono il 60 %. La lista liberale raccoglie l'adesione di tutti i partiti dell'ordine, che hanno fatto tacere dinanzi al pericolo comune tutte le disparità di vedute; liberali, nazionalisti, cattolici, i soci della Unione liberale democratica, i soci del partito economico e una buona parte di quelli della Federazione esercenti voteranno tutti per la lista liberale. Non sarà possibile per stasera avere neanche i risultati parziali, sia perchè lo spoglio si inizia tardi, sia perchè le liste di maggioranza con 64 nomi ciascuna sono tre: quella dei socialisti ufficiali, quella dei liberali e quella del «Fascio democratico popolare» che comprende i democratici e i riformisti. C'è poi anche una lista di minoranza repubblicana. Quasi tutte le sezioni hanno iniziato le operazioni stamane fra le 8,30 e le 9; le più sollecite hanno incominciato anche alle 8. Alla periferia gli elettori si sono mostrati più mattinieri. Le 362 sezioni degli 8 mandamenti si presentano ovunque in modo identico: all'esterno un gruppo di curiosi, tre o quattro carabinieri, vigili urbani e i distributori. I partiti estremi, socialisti e repubblicani, sono in gran parte rappresentati da signore, signorine e popolane con garofani e coccarde rosse.

A Genova

GENOVA, 14.

La lotta elettorale ferve vivacissima e le previsioni sono difficili, date anche l'ingente numero di elettori, che ammontano ad 80.000.

La città è tappezzata di manifesti multicolori e di tutte le dimensioni.

Il concorso alle urne è molto animato.

Le elezioni amministrative a Firenze

FIRENZE, 14, ore 16.

Ieri sera si adunarono i socialisti per procedere alla proclamazione dei candidati alle prossime elezioni comunali e provinciali. Come è noto, i socialisti combatteranno con lista di maggioranza e con programma completamente antistatale. I candidati al Consiglio provinciale sono per il *Mandamento di S. Giovanni*: prof. Antonio Colozza, Armando Aspettati, prof. Francesco Ferrari. Per il *Mandamento di Santa Croce*: dott. Gino Frascani, avv. Michele Tersaghi, rag. Giuseppe Del Bene. Per il *Mandamento di Santa Maria Novella*: avv. Ferdinando Targetti, Alessandro Alessandrini, prof. Diego Garoglio. Per il *Mandamento di S. Spirito*: prof. Gaetano Pieraccini, avv. Del Bono, Filippo Smorti.

La lista dei consiglieri comunali comprende 17 operai, 14 impiegati, 7 insegnanti, 5 avvocati, 4 medici e un commerciante.

I socialisti riformisti, adunatisi ieri sera, approvarono il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della sezione fiorentina del partito socialista riformista; udita la relazione della Commissione incaricata di trattare per la costituzione di un fascio democratico, ne approva interamente l'operato. Sentito come all'Unione della democrazia nelle sue varie gradazioni si voglia oggi sostituire un blocco apolitico che comprenda tutti i partiti borghesi, delibera, su proposta della stessa Commissione, di non aderire a tale concentrazione che contrasta con le proprie idealità programmatiche ed invita i propri soci ad astenersi rigorosamente dal prendere parte alla prossima lotta».

Elezioni amministrative a Benevento

BENEVENTO, 12.

Allorquando le opposizioni di tutte le gradazioni si unirono in blocco per combattere l'on. Cosentini, fu detto che il motivo principale della guerra all'uomo cui anche gli avversari riconoscevano qualità eccezionali di attività e di iniziativa, era l'accentramento avvenuto in lui di tutte le funzioni e di tutti i pubblici poteri. Sorse così il blocco popolare contro Cosentini e l'on. Basile conquistò il medaglino di deputato, non certo con le forze del partito socialista.

Ora pare che il Basile si prepari a ripetere quegli stessi errori che i suoi rimproverano al suo avversario. Probabilmente ciò avviene perchè egli ritiene che sol per avere votato per lui tutti gli elettori siano passati alla sua fede politica; cosa assolutamente inesistente.

Nè basta: l'on. Basile domentica anche un altro canone della democrazia che consiste nella unicità dei mandati elettivi. Così facendo, sbaglia completamente la sua strada e si prepara giorni non lieti; mentre se assumendo la carica di deputato l'on. Basile, fermo restando nella sua fede politica, si fosse fatto estraneo alle lotte comunali e provinciali non solo avrebbe dato prova di grande tatto politico, ma avrebbe lasciato che tutti coloro che lo hanno sostenuto anche senza dividerne le idee politiche potessero prendere ciascuno la posizione rispondente alla propria fisonomia. Dall'altro lato poi anche gli avversari del Basile non vedendoselo contro nei fatti locali, si sarebbero trovati in parte disarmati contro di lui.

Certo, il blocco popolare beneventano, non ha carattere socialista; anzi in esso numericamente parlando, i socialisti sono in quantità esigua; il volere quindi dare una prevalenza di impronta di socialismo, sia pure attenuato, alla futura lista amministrativa comunale; ed il volere esercitare una azione di scelta dei candidati provinciali, significa voler commettere una violenza ingiusta ed ingiustificata: ingiusta perchè si vorrebbe imporre ad una maggioranza un colore che non ha; ingiustificata perchè niun atto di questa maggioranza che ha sostenuto il Basile sta a dimostrare che vogli distaccarsi da lui e metterglisi contro nella orbita politica.

Sarebbe strano pensare che tutta la maggioranza di un collegio dopo di aver fatto un atto di preferenza ad un uomo possa trovarsi in condizione di necessario asservimento a lui.

E' bene augurarsi, per la educazione politica di questi nostri luoghi che l'on. Basile sentendo tutta la importanza del mandato legislativo, e non dimenticando gli obblighi morali assunti verso coloro che lo hanno portato sugli scudi, lasci ad essi la libertà e la responsabilità dell'assetto delle cose locali; specialmente ora che l'antica maggioranza, dando prova di grande moderazione e saggezza, si è decisa a lasciare il campo libero al blocco, per poter dargli modo di scegliere i migliori uomini che sono in mezzo a loro onde essi possano fare il loro esperimento con ogni larghezza.

In provincia di Napoli

NAPOLI, 14.

Oggi avranno luogo le elezioni amministrative provinciali e comunali, nei seguenti mandamenti: Gragnano, Formigliano, Pozzuoli, Somma Vesuviana e Frattamaggiore e dipendenti Comuni.

Con decreto prefettizio sono state fissate per il 5 luglio prossimo, le elezioni generali amministrative, nei seguenti mandamenti e comuni: Vico Equense, Portici, Resina, Forio d'Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Bosco Tre Case, Bosco Reale, Poggio Marino, Torre Annunziata, Sorrento, Massa Lubrense, Capri e Anacapri.

Nella nostra città le elezioni amministrative sono state fissate dal prefetto, d'accordo col presidente della Corte d'Appello, per il 12 luglio.

In Provincia romana

Viterbo

Il sig. Torquato Cristofari, presidente della Unione Liberale Democratica ci scrive per dirci non esser vero che le elezioni comunali si svolsero in modo incivile — come una protesta di elettori costituzionali affermava —. Ammette però che nel pomeriggio vi siano stati tentativi di disordine che afferma dovuti a morcimonie di voti — ciò che a noi non risulta —. Dice infine che le autorità fecero intero il loro dovere e furono imparziali.

Eccolo accontentato.

Dobbiamo poi dire che il primo fonogramma sul risultato delle elezioni, che anche accennava a violenza, non era del nostro corrispondente, ma proveniva da fonte autorizzata.

× × ×

A questo proposito, l'on. Canevari ci scrive:

On.mo Signor Direttore,

Leggo nella *Tribuna* d'oggi una corrispondenza da Viterbo, nella quale si parla del modo come si svolsero in quella città le elezioni amministrative del 7 corrente.

E' purtroppo vero che ebbero a verificarsi scene incivili e selvaggie, di cui la città di Viterbo non aveva avuto mai esempio. E' però completamente contrario a verità che io sia stato fatto segno a violenze di qualsiasi specie, e più specialmente *che io sia stato sopraffatto da gente armata di coltello ed abbia potuto miracolosamente scampare la pelle.*

Per quanto la pelle possa essermi cara, sarei sempre pronto a rischiarla contro chiunque avesse la infelice idea di aggredirmi.

Tanto per la verità e mi creda con ossequio Suo devotissimo

Alfredo Canevari.

Civitavecchia

CRONACA ELETTORALE

Questa sera — presenti numerosissimi elettori — qualche centinaio — è stata proclamata la candidatura del concittadino comm. Tommaso Alibrandi a consigliere provinciale del nostro mandamento. L'avv. Amorazzi ha presentato il candidato che ha parlato agli intervenuti riscuotendone vivissimi applausi.

Quindi gli aderenti, acclamandolo, accompagnarono a casa il comm. Alibrandi.

Con questa del comm. Alibrandi, è la seconda candidatura nel campo costituzionale, la prima essendo quella del barone Marincola di S. Flora, già da voi pubblicata.

Frosinone

LE ELEZIONI AL 28

Con R. Decreto le elezioni amministrative di questo Comune sono state fissate per il 28.

Per la nomina del consigliere provinciale vi sarà un plebiscito a favore dell'illustre comm. Grappelli, che tanto degnamente e nobilmente ha coperto il posto da consigliere e da deputato provinciale per tanti e tanti anni.

Per i consiglieri comunali finora regna la calma la più perfetta.

L'attuale maggioranza consiliare che fa capo al cav. Lattanzi ritornerà indubbiamente al potere, ma speriamo senza quella zavorra, che non serve altro che a sostituire il numero. Si formi una buona lista, e per il bene del paese non si mandino più al Consiglio delle persone che possano poi rendere ridicole e buffe le sedute consiliari.

Bolsena

LE ELEZIONI AL 21

Il 21 corrente è la data fissata per le elezioni amministrative a Bolsena.

Data la partecipazione della scheda popolare la lotta sarà accanita.

La lista del cav. Orfei, come sempre, avrà la vittoria. A Bolsena, resta sempre simpatico il nome dell'attuale sindaco cav. Angelo Orfei, con tutti sempre affabile e cortese. Il povero è trattato come il ricco, sempre è da lui ascoltato e soddisfatto nei suoi desiderata. La lista liberale del cav. Orfei, appoggiata da tutte le persone dell'ordine, è stata accolta favorevolmente. Si vocifera che il partito popolare, che certamente sarà sconfitto, farà venire per tale circostanza il propagandista Attilio Susi, che parlerà sulla pubblica piazza Umberto I. Per tale giorno resta pure fissata l'elezione del consigliere provinciale. Bolsena è stata sempre riconoscente, e quindi il plebiscito di stima sarà tutto per il cav. avv. Mauro uscente.

Bagnorea

SI CHIEDE UN RINVIO DELLE ELEZIONI

Una numerosa rappresentanza di braccianti elettori si è recata in questo Municipio onde interessare il sindaco perchè interponga i suoi autorevoli uffici presso il prefetto onde far rinviare al prossimo luglio la data delle elezioni amministrative fissata pel 28 corrente.

Da conteggio fatto avanti all'autorità comunale è risultato che il numero degli elettori che emigrano per la mietitura è di oltre 500. Il sindaco impressionato di ciò ha promesso d'interessarsi perchè il desiderio dei campagnoli sia appagato.

Palestrina

RISULTATI
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La cessata amministrazione comunale ha riportato nelle ultime elezioni una completa vittoria. Di 2206 elettori iscritti nelle liste amministrative 1501 accorsero alle urne. I neo-consiglieri sono i seguenti:

Bandiera Filippo fu Eugenio con voti 1255 — Romcarelli Guglielmo fu Carlo 1207 — Ilardi Antonio fu Agapito 1205 — Macchi Guglielmo fu Giacomo 1194 — Sbardella Paolo fu Olimpio 1194 — Bandiera Attilio fu Achille 1186 — Tomassi Tommaso di Eugenio 1186 — Alessi Virginio di Antonio 1136 — Bandiera Giuseppe fu Ottavio 1135 — Sbardella Enrico fu Giovanni 1134 — Coltellacci Giuseppe fu Pietro 1089 — Di-Nunzio Pietro fu Antonio 1076 — Puliti Carlo di Angelo 1031 — De-Paolis Pio fu Luigi 994 — Coccia Giacomo fu Agapito 974 — Conci Agapito fu Gaspare 910.

e per la minoranza:

Pantanelli Flaminio fu Gregorio con voti 348 — Sbardello Angelo di Antonio 308 — Ilardi Augusto di Angelo 330 — Bardellini Emilio fu Raffaele 262.

A consigliere provinciale è stato eletto il prof. Filippo Bandiera il quale ha riportato in tutto il mandamento n. 2603 voti.

Castel Gandolfo

LOTTA AMMINISTRATIVA

La data delle elezioni generali amministrative è stata fissata con decreto prefettizio per il 28 corrente.

L'Amministrazione attuale portata dai partiti dell'ordine si prevede riescirà con grande maggioranza.

Stasera l'nione costituzionale ha invitato gli elettori nella sala Guglielmo.

Alle ore 20, il vasto ed elegante salone era gremito di elettori.

L'assessore sig. Costa Pio, tra la più viva attenzione, ha riferito sul programma svolto dall'attuale Consiglio comunale.

Scusa anzitutto l'assenza del sindaco cav. Banini, malato. Dopo avere trattato ampiamente, capo per capo, tutto ciò che ha portato a compimento, s'intrattiene sul Bilancio dimostrando che con la buona volontà degli amministratori si è riusciti a poter chiudere ottimamente il Bilancio. Infatti se non è il primo fra i Comuni d'Italia, è certo fra i primi, Castel Gandolfo, che nello scorso maggio ha approvato il Consuntivo 1913.

Chiude con le seguenti parole: «Amici, più che amici fratelli, questo è quanto ci fu possibile, negli anni, che noi esercitammo l'onorifico incarico, che voi ci affidaste quali amministratori della cosa pubblica; portare a termine. Se ad altro non riuscimmo, non ascrivetelo certo ad indolenza, ma a circostanze straordinarie che ce lo impedirono. Tutta la nostra buona volontà, mai ci venne meno, ma pur troppo, spesso delle volte, sembra che il fato l'impedisca.

«Se noi, meriteremo ancora la vostra fiducia, eccoci pronti; nel caso contrario, costituitevi pure, scegliendo nomi, che meglio di noi, sappiano risolvere i gravi problemi per il bene del nostro paese. Ma fate però che quei nomi abbiano gli stessi nostri sentimenti, gl'istessi nostri principii, e che siano militi fedeli delle nostre file.

«Noi torneremo umili soldati, per sostenere sempre quei candidati, che per noi, non dovono rappresentare dei nomi, ma tutto un programma, per lo sviluppo e per l'incremento del nostro bello e simpatico Castello.»

Il forte oratore che ha tenuta viva l'attenzione dell'uditorio per oltre due ore è stato vivamente applaudito.

Circolo ufficiali di terra e di mare

Martedì, 16 giugno, alle ore 21.15, il dottor comm. Lincoln De Castro terrà, nel salone del Circolo, una conferenza con proiezioni dal titolo: «Terra, uomini e cose d'Abissinia».

Le corse a Milano

MILANO, 14.

I buoni milanesi, appartengono alle classi più elevate o al popolo, possono avere dimenticato il dovere di recarsi a votare ma non hanno rinunziato certo ad accorrere a S. Siro dove si disputa il gran Premio Ambrosiano di centomila lire. L'interesse per questa importante corsa è andato aumentando in questi giorni, sia per il notevole numero dei rimasti inscritti, sia per l'incertezza di scegliere un favorito. L'incontro di *Prometeo*, vincitore dell'«Omnium», di *Anegana*, che così facili vittorie ha riportato in queste riunione di S. Siro, di *Aris* che si presentò al Commercio in cattive condizioni di salute e che si dice sia completamente ristabilito, e di *Fausta* l'ottima puledra di Tesio vittoriosa del «Derby» e preparata con cure pazienti all'odierna grande lotta, non permette al pubblico di propendere nettamente per l'uno piuttosto che per l'altro dei cavalli nominati. I favori sono, fin da una settimana, divisi ugualmente fra *Anegana*, *Fausta* e *Prometeo*.

Oggi le corse si iniziano alle 15,30, ma fin dalle 14 i trams che portano a S. Siro sono gremiti. La lotta elettorale ha tolto è vero dal servizio per S. Siro molte automobili e molte vetture pubbliche, ma gli appassionati non si sgomentano per così poco e se non trovano una vettura o un posto in tram, si recano alle corse in bicicletta e magari a piedi. La lunga strada appare breve a chi discuta animatamente azzardando dei pronostici. Così alle 15 il prato è abbastanza affollato e le tribune incominciano a popolarsi di un pubblico elegante. Le corse si svolgono con un tempo magnifico; il terreno è in ottime condizioni.

Un impiegato postale infedele arrestato a Napoli

NAPOLI, 14, ore 14,30.

Frequenti sottrazioni di corrispondenza si verificavano da parecchio tempo alla nostra posta centrale. Compiuta una diligente inchiesta dall'ispettore postale, cav. Menoni, si scoprì il colpevole nella persona dell'impiegato Pasquale Filippetti, di anni 61, già altre volte denunciato all'autorità giudiziaria. Operata una perquisizione dalla P. S. al domicilio del Filippetti, furono sequestrate 75 lettere inviate dall'America. Altre 25 lettere furono consegnate ai funzionari dallo stesso Filippetti, che credette così di attenuare la sua colpa. In queste lettere gli emigrati in America sogliono accludere uno o due dollari per la loro famiglia.

Il Filippetti è stato internato nelle carceri di S. Francesco.

Disastroso incendio alla stazione di Nola
120 mila lire di danni

NOLA, 14, ore 16.

Stanotte, verso le 23, è scoppiato un forte incendio alla stazione ferroviaria. E' bruciato il capannone di deposito delle merci in partenza dove erano depositati oltre 10.000 quintali di patate pronte per essere caricate. Le fiamme hanno distrutto tre vagoni. Il capannone, malgrado l'alacre opera di spegnimento di un plotone di cavalleria al comando del capitano Carlo e del tenente Damiani e una squadra di giovani sotto la efficacia direzione dell'impianto ferroviario Eugenio Conte, ad un certo punto crollava con fragore. Il sottoprefetto, il maresciallo dei carabinieri, il maggiore dei cavalleggieri erano sul posto.

I danni si fanno ascendere ad oltre 120 mila lire, fra merci e vagoni ferroviari. Non è accertata ancora la causale dell'incendio, ma pare che esso sia fortuito.

L'auto del figlio di Puccini investe un fanciullo

FIRENZE, 14.

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta a San Piero a Sieve. Una automobile, sulla quale si trovava il figlio del maestro Puccini, ha investito un giovanetto producendogli gravi lesioni. Il giovanetto ha avuto sollecite cure da un medico accorso prontamente.

Le condizioni dell'investito sono gravissime.

Il Decamerone nella vita

PONTECAGNANO, 14.

Al contadino Antonio Petti si presentava un tale qualificandosi specialista in malattie nervose ed offrendosi a curargli la moglie, Mingo Sabatina, affetta da quel mali da molti anni. Al Petti non parve vero poter vedere guarita la consorte e, previo il pattuito compenso di lire 20, il professore si mise all'opera. Fece denudare la donna e la fece distendere a terra, sottoponendola a così tormentosi esercizi che il marito intervenne a protestare. Allora lo scienziato ignoto espletò su lui una manovra — evidentemente ipnotica — per la quale il Petti racconta d'essere rimasto a lungo come paralizzato. Intanto che egli si trovava in tali condizioni, lo scienziato sollevò la donna, la mise a letto e completò la sua cura con pratiche che il povero marito, rinvenuto in sè, ebbe a vivamente deplorare.

Ma quando egli rinvenne, il falso medico era sparito. Sparito per ricomparire, audacemente, qualche giorno dopo. Vedendolo la donna e le vicine presero a gridare e il lestofante se la diede a gambe nè, per ricerche che di lui si sieno fatte, è stato sinora rintracciato.

Un italiano impazzito ferisce 25 persone

MADRID, 14.

I giornali hanno da Punta Delgada: Ieri mattina alle 9 e mezza un suddito italiano passeggero a bordo del vapore *Canopic*, colpito improvvisamente da pazzia, ha ferito con un coltello venticinque passeggeri, dei quali cinque gravemente. Il dramma si è svolto prima che il *Canopic* entrasse nel porto di Punta Delgada.

Operai italiani sepolti sotto una frana sul Furca

BASILEA, 14.

Un telegramma da Andermatt, sul Gottardo, annuncia che nel tunnel in costruzione sul Furca è avvenuta una frana. Un certo numero di operai italiani è rimasta sepolta. Un morto è già stato estratto dalle macerie.

Uno dei sostegni della galleria sarebbe precipitato per la lunghezza di 14 metri. Avvenne un momento di panico durante il quale un piccolo treno addetto al servizio del tunnel si rovesciò e quattro operai italiani rimasero più o meno feriti. Non si conosce il numero preciso delle vittime della frana e non si possono avere per ora più precisi particolari, date le difficoltà di comunicazione col luogo della disgrazia.

Un disastro navale miracolosamente evitato

LONDRA, 14.

Un'altra tragedia simile a quella che determinò la tragica fine dell'«Empress of Ireland» è stata evitata miracolosamente fra due grandi transatlantici, uno diretto a New York e l'altro proveniente da New York, e diretto in Europa. Il transatlantico «New York» della «American Line», mentre a circa 200 miglia dal faro di Nantucket stava per fermarsi perchè circondato da una densa nebbia, fu investito a poppa dal transatlantico «Pretoria». Però il cozzo non fu molto grave, appunto perchè il «New York» si trovava quasi fermo.

A bordo delle due navi non si è prodotto alcun panico e fortunatamente non si devono deplorare vittime.

Curiosità parigine

PARIGI, giugno.

Il canottaggio ritorna di moda. Aveva avuto, qui a Parigi una grande voga: le signore e i giovani della società elegante lo avevano esercitato con ardore, e quando esso cominciò a diventare popolare, quando la Senna e la Marna si affollarono di piccole imbarcazioni, la gente *chic* andò ad annidarsi fra Bougival e Rueil per potere remare o lasciarsi cullare sulle placide acque del fiume tranquillamente.

Poi le verdi rive, i *chalets* civettuoli, i piccoli *restaurants*, e le *yole* leggerissime caddero in disuso. Tutti coloro che avevano «fatto del canottaggio» si misero a «fare della bicicletta»; per alcuni anni i parigini pedalarono coscienziosamente, esplorando le strade di campagna come tanti agenti di polizia in perlustrazione.

Ma anche quello *sport* rimase negletto allorchè l'automobilismo s'impose all'attenzione della miglior società: più un parigino viveva di rendita e più doveva trascorrere le sue giornate su una macchina da corsa, andandosene per le vie della Francia a rotta di collo. La «velocità» diventò la grande passione e la grande occupazione della borghesia sfaccendata. Una signora del *tout Paris* non avrebbe mai osato di recarsi ad un *thè* se alla mattina non avesse fatto i soliti cento chilometri.

Questa marcia parve che dovesse rimaner soppiantata dall'aviazione: Le signore e i giovani che avevano fatto del canottaggio, della bicicletta e dell'automobile si misero in mente di fare anche dell'aeroplano. Si affrettarono perciò ad indossare giubbe di maglia ed a calcarsi sul capo berretti di lana, frequentarono i campi d'aviazione e gli *hangars* e diventarono amici di Garros, di Vedrines e dei due Farman. Ma quando si trattò di volare, gli entusiasmi si raffreddarono. Molti sentenziarono che, per riuscire un buon aviatore e una buona aviatrice, bisognava essere stati per molti anni meccanici, oppure aver lavorato sul trapezio in un circo equestre.

La disoccupazione alla quale la gente *chic* si vide obbligata fece rinascere il desiderio del remo.

Da alcune settimane le donne eleganti, gli intellettuali, gli artisti, tutti coloro che appartengono alla *élite* parigina insomma, vivono sulle verdi rive della Senna, a qualche chilometro dalla metropoli, tutti dediti al *rowing*. I *chalets* si sono ripopolati, presso le banchine stanno affollate le *yole* nel fiume scivolano quietamente gli agili e lievi canotti indiani.

Per qualche giorno ancora, prima che le esigenze mondane costringano ad emigrare nelle città di mare e sulle Alpi, chi vuole conservare la fama di persona di buon gusto, che vive la gran vita, deve sapersi far notare a *Rueil-plage*.

× × ×

Non c'è treno internazionale che non porti qualche straniero ansioso di ricevere il battesimo a Parigi.

Ogni giorno s'apre un'esposizione d'un artista il quale ha speso tremila o quattromila franchi per prendere in affitto una sala, che ha dovuto contrattare con le amministrazioni di diversi giornali il prezzo della *réclame* che desidera di avere, e che non riesce a vendere il più piccolo quadro o la più modesta statuetta, ma che è convinto, perchè ha portata qui la sua produzione, d'avere conquistata l'immortalità. Ogni sera vengon tenuti dieci concerti in dieci differenti sale da dieci concertisti che hanno dovuto lasciarsi dissanguare da dieci impresari i quali hanno provveduto a tutto: al locale, al pubblico, alla critica. E, sia d'estate che d'inverno, sia d'autunno che di primavera, in questo o in quel teatro, in questo o in quel *café-concert*, in questa o in quell'aula in questa o in quella pista, c'è un cantante o un ballerino o un conferenziere o un corridore che nessuno ascolta, che passa inosservato o che annoia, ma che ha dovuto sacrificare una certa somma per avere il diritto di dire, l'indomani, che egli s'è prodotto a Parigi.

Il battesimo di Parigi costa assai, ma tutti lo sognano, tutti vogliono averlo.

In questi giorni un'artista rumena, la signorina D'Argos, l'ha conseguito servendosi d'un mezzo originalissimo: s'è messa a passeggiare per le vie di questa metropoli portando con sè una giovane pantera. Ella è felice, perchè molti giornali parlano di questa sua stravaganza; felice, nonostante che si sia già buscati vari graffi ed abbia corso il rischio di avere asportato un orecchio da un morso.

Eh, sì! il battesimo di Parigi si paga caro.

× × ×

Affinchè le scene riprodotte su certe *films* riescano più impressionanti, gli artisti drammatici francesi che agiscono davanti alle macchine cinematografiche che parlano, declamano o urlano; ma siccome è perfettamente inutile che proferiscano delle frasi sensate così dicono tutto ciò che sale loro alle labbra: dei brani di commedia o dei frammenti di tragedia, delle cose senza nesso o delle litanie di spropositi, delle stupidaggini o delle oscenità.

Ora, il direttore d'uno stabilimento parigino le cui *films* circolano in tutti i paesi del mondo ha inviato agli artisti che sogliono agire davanti agli obiettivi della sua Casa una circolare con la quale si prega di «voler tenere in presenza degli apparecchi cinematografici un linguaggio appropriato all'azione, senza introdurvi frasi volgari e senza usare termini sguaiati».

Se la circolare fosse terminata qui, gli artisti che l'hanno ricevuta non avrebbero certamente indovinato il motivo di tale esortazione. Ma il direttore dello stabilimento ha voluto che essi sappiano perchè i discorsi registrati nelle *films* silenziose non debbono, come le azioni drammatiche e comiche, fare arrossire il pubblico. Ed ha terminata la circolare così: «Spesso, coloro che sono più assidui agli spettacoli dati nelle nostre sale sono i sordomuti».

SER CIAPPELLETTO.

Mortale caduta di due aviatori

TOUL, 14.

Alle 5.30 di ieri sera al centro di aviazione di Toul un brigadiere aviatore e uno zappatore volavano al di sopra di un ponte; quando durante un viraggio; ad una cinquantina di metri di altezza, l'apparecchio, troppo inclinato, si raddrizzò e cadde a picco al suolo capovolgendosi. Il brigadiere è rimasto ucciso e lo zappatore è stato tratto da sotto il motore del biplano in condizioni disperate.

Comunicato

Il Signor Giovanni Annarumma si premura informare i suoi clienti che ha assunto la Direzione dell'Hotel Pensione Agnano con Restaurant di proprietà del signor C. Tancredi in via Agnano — Prezzi modicissimi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il rinvio dell'omnibus finanziario

Il progetto di legge che autorizza il Governo ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914, sarà discusso ed approvato in Giunta del Bilancio martedì e discusso dalla Camera giovedì. Sino ad oggi si deve ritenere che i suoi tre articoli saranno approvati senza contrasto, se l'Estrema Sinistra avrà avuto assicurazioni sulla sorte dei provvedimenti tributari.

Scopo dell'ostruzionismo dell'Estrema era di mantenere la Camera aperta in questo periodo di elezioni amministrative, e di dimostrare nel tempo stesso alle masse elettorali la ripugnanza dei partiti anticostituzionali per tutti i nuovi aggravi. Se qualche oratore d'accordo col Governo proponesse il rinvio a novembre dei provvedimenti tributari, l'Estrema avrebbe ottenuto il suo scopo ed accetterebbe le vacanze come una liberazione.

Sembra infatti ormai certo che il rinvio a novembre dei provvedimenti tributari sarà consentito dal Governo e deciso dalla Camera. Restano ancora inscritti a parlare per la discussione generale 78 oratori, e sono già stati presentati 45 ordini del giorno e 26 emendamenti. I liberali d'ogni frazione si sono inscritti e parlano senza economia, facendo così il giuoco dei socialisti; e se anche la Camera approvasse la chiusura, gli ordini del giorno, moltiplicabili all'infinito, permetterebbero agli ostruzionisti di continuare validamente il loro giuoco. Alla considerazione che, contro le vacanze, e nelle condizioni attuali del Ministero e della Camera, l'ostruzionismo sarebbe difficile a vincere, si aggiunge la stanchezza generale, e il senso che, a Camera chiusa, il Governo senza la cura dei lavori parlamentari e la molestia di quotidiane interrogazioni, potrebbe meglio dedicarsi alla situazione interna la quale ha sofferto episodi troppo gravi perchè non lascino strascichi.

Il rinvio dell'omnibus finanziario richiederebbe naturalmente un provvedimento temporaneo per far fronte alle esigenze del Tesoro, e rimanderebbe automaticamente a novembre il disegno di legge per le spese straordinarie militari.

Si osservava però oggi alla Camera che, per non perdere completamente durante quasi sei mesi il reddito che ci si attende dall'« omnibus » finanziario, il Governo potrebbe chiedere l'approvazione di quei provvedimenti che incontrano meno contrasto anche sui banchi dell'Estrema. L'Estrema per esempio considera tassazioni che colpiscono gli abbienti quelle sulle successioni e sulle automobili, e non potrebbe qui giustificare la sua opposizione. Se questa non avesse carattere di sabotaggio del Parlamento, i socialisti non dovrebbero a questo punto far questione di abbinamento ai catenacci. Gettando questi per decreto, e per legge quei provvedimenti finanziari che sarebbero approvati, il bilancio ne potrà avere notevole beneficio. Beneficio risanatore, no, perchè ormai, con gli oneri fuori bilancio assunti in questi due mesi, nemmeno l'« omnibus » finanziario si può sperare sufficiente a colmare i vuoti, se non aumentano le entrate oltre le previsioni lecite nel momento attuale.

Ammesso dunque che il Governo, come si afferma, consentisse al rinvio di tutto il « omnibus » finanziario a novembre, resterebbero da discutere soltanto i provvedimenti per i ferrovieri, quelli per la Sardegna, e le maggiori assegnazioni per opere pubbliche.

La scuola media sarà esaurita nelle sedute antimeridiane. I socialisti, pur di ottenere ai ferrovieri un pronto miglioramento, lascierebbero passare senza troppa discussione come provvedimento transitorio il progetto di legge che li riguarda, e la Camera potrebbe così andare in vacanza domenica prossima o nei primi giorni della seguente settimana.

I lavori della Camera

Domani, lunedì, dopo le interrogazioni, si svolgeranno le interpellanze, che sono inscritte in buon numero all'ordine del giorno e riguardano argomenti diversi.

Nella seduta antimeridiana di martedì si continuerà la discussione dei provvedimenti per la scuola media. In quella pomeridiana, dopo la discussione di alcuni disegni di legge di secondaria importanza, si riprenderanno i provvedimenti tributari.

Due progetti dell'on. Grandi

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'aeronautica e quello per il Corpo dei contabili; col primo si provvede al completo ordinamento di quell'importante servizio e con l'altro al migliore andamento dell'amministrazione dei Corpi.

Questi due nuovi disegni di legge servono ancora una volta a dimostrare la attività notevole del nuovo Ministro a pro' dell'esercito e dei più importanti servizi.

Una lettera dell'avv. Sarfatti sul ballottaggio di Oleggio

Roma, 13 giugno 1914.

Onor. Signor Direttore della *Tribuna*
Roma.

Affido alla cortesia di lei la seguente:

Non è vero ch'io abbia ritirata o sospesa nei suoi effetti e, comunque, modificata la mia lettera di dimissioni in data 7 gennaio. Così che, se la Camera avesse convalidata, secondo la proposta a voti unanimi della Giunta, la mia elezione, la lettera sarebbe giunta alla Camera, immediatamente dopo la convalidazione, comunicata.

La Camera ha, invece, a scrutinio segreto, ordinata la rinnovazione del ballottaggio fra il signor Varzi e me.

Salutem ex inimicis nostris. E però ancora alla battaglia e alla sconfitta... dell'uno o dell'altro.

La ringrazio e mi abbia per

Suo Dev.mo
Avv. Sarfatti.

La smentita non ci riguarda. La *Tribuna* non ha detto mai che l'avv. Sarfatti avesse modificato la sua lettera di dimissioni. Ha riferito soltanto, com'era emerso dalla discussione in seno al gruppo socialista, che se l'elezione di Oleggio fosse stata convalidata, l'avv. Sarfatti avrebbe mantenute le sue dimissioni, pregando però contemporaneamente il Presidente di non comunicare prima di novembre la lettera relativa alla Camera. A prova della sincerità del suo proposito, l'onorevole Sarfatti non avrebbe giurato. Scopo della manovra sarebbe stato di rinviare le elezioni ai mesi d'inverno, quando il ritorno degli emigrati rinforza la massa elettorale socialista.

Le nostre navi

MASSAUA, 13.

[illegible] la r. nave *Piemonte*. A bordo [illegible]

La legge sull'avanzamento al Senato

Ieri il Senato ha discusso ed approvato il progetto per varianti ed aggiunte alla legge d'avanzamento.

Tre punti di tale progetto si sono particolarmente discussi: 1. quello riguardante la diminuzione della permanenza nel grado per l'avanzamento a scelta; 2. quello riguardante l'esame dei tenenti colonnelli medici e veterinari per la nomina a colonnello; e fu mantenuto l'esame; 3. finalmente l'art. 9 delle disposizioni transitorie.

L'art. 9 disponeva:

I tenenti colonnelli eliminati dai ruoli dell'esercito attivo permanente, dopo una sola esclusione dall'avanzamento in seguito alla applicazione dell'art. 19 della legge 8 giugno 1913, numero 601, potranno optare per il trattamento stabilito dalla presente legge.

In tal caso, sulla loro idoneità al grado superiore, si pronuncierà in modo definitivo ed inappellabile la Commissione centrale d'avanzamento, costituita come per le promozioni ai gradi di colonnello, e con le modalità previste al precedente art. 4.

I dichiarati idonei verranno richiamati in servizio sotto la stessa data alla quale ebbe luogo la loro eliminazione; saranno ricollocati nei ruoli rispettivi nel medesimo posto prima occupato; ed eventualmente verranno promossi al grado superiore sotto la stessa data alla quale la promozione avrebbe avuto luogo se non fosse intervenuta l'eliminazione. Tutti verranno considerati in soprannumero nei rispettivi ruoli.

In seguito verrà provveduto al loro riassorbimento, effettuando una sola promozione dal grado immediatamente inferiore per ogni due vacanze che si formeranno negli organici rispettivi.

Il sen. Lamberti era favorevole al mantenimento di tale articolo emendato e l'ufficio centrale del Senato, relatore Melodia, vi si opponeva. Il ministro Grandi a questo proposito ha detto:

Con la disposizione transitoria dell'articolo 9 da me proposto non si voleva intendere la reintegrazione completa ed esplicita dei tenenti colonnelli che non hanno superato l'esperimento; ma si tratta soltanto di un riesame della posizione di questi ufficiali, riesame che potrebbe essere tanto favorevole quanto contrario ad essi. Come giustamente osserva l'Ufficio centrale nella relazione della sua maggioranza io fui mosso alla proposta dell'articolo 9 da un sentimento di equità più che da una ragione di diritto: fu l'impeto del cuore che mi spinse sotto il ricordo della penosa impressione riportata da me e sentita negli ambienti militari, quando si notarono i dolorosi effetti della prima applicazione della legge dell'8 giugno 1913, a presentare questa disposizione transitoria che mi pareva una doverosa conseguenza del contenuto dell'articolo 4 del presente disegno di legge. Ma la discussione fu portata in un campo esclusivamente giuridico e nessuno meglio del Senato può essere competente a risolverla. Nè parmi che l'emendamento proposto dall'onorevole Lamberti risolverebbe in modo soddisfacente la questione perchè mentre accontenterebbe solo un piccolo numero di persone che si trovano sul quadro d'avanzamento, d'altra parte scontenterebbero perfino i beneficati che aspirano naturalmente ad una riparazione completa. E perciò qualora l'emendamento dell'on. sen. Lamberti non fosse accolto dall'ufficio centrale, pregherei il senatore proponente di ritirarlo. E siccome l'articolo implica, come ho già detto, una questione eminentemente giuridica io mi rimetto interamente al voto che nel suo alto senno il Senato sarà per dare.

Come si vede l'on. Ministro raccomandava l'art. 9, ma, trattandosi di questione giuridica, se ne rimetteva al Senato.

Posto ai voti l'art. 9 ne fu deliberata la soppressione.

Le varianti ed aggiunte all'avanzamento furono poi approvate a scrutinio segreto.

Scuole all'estero

Il Consiglio Centrale delle scuole all'estero riunito in sessione straordinaria, presenti i senatori Malvezzi e Maurigi; i deputati Fradeletto, Fusinato; il direttore generale Scalabrini; i consiglieri Bocconi, Gallina, Orlandi, Perotti, Sanminiatelli, Zenatti; il rappresentante degli insegnanti medi Legrenzi e quello degli insegnanti elementari, Pasciuti, ha esaminato le modificazioni proposte per il regolamento delle scuole stesse, modificazioni principalmente intese a metterlo in armonia con recenti disposizioni di legge del Regno.

Ha poi dato parere su alcuni provvedimenti disciplinari a carico di insegnanti.

Nei paesi del terremoto

Il Ministro dei LL. PP. ha disposto la esecuzione dei lavori per il nuovo edificio per la R. Scuola industriale in Reggio Calabria. I lavori importano una spesa di L. 600.000.

La costiera amalfitana

E' stato approvato in questi giorni dal Ministro dei LL. PP., che ha dato subito disposizioni per la esecuzione dei relativi lavori, il progetto per la sistemazione dell'ultimo tronco del fiume Canneto nell'abitato di Amalfi. Tali lavori sono diretti ad evitare il ripetersi dei danni verificatisi in occasione del nubifragio del 24 ottobre 1910 sulla costiera amalfitana.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo

MADRID, 14.

La discussione del trattato di commercio italo-spagnuolo al Senato si prolunga. Gli argomenti principali dell'opposizione sono i tre seguenti: il trattato e le tariffe annesse sono assai più favorevoli all'Italia che alla Spagna; il pericolo del precedente della esclusione dei vini per gli eventuali negoziati con gli altri Stati; la convenienza per la Spagna di non concludere un trattato a tariffe.

La discussione al Senato potrà difficilmente finire prima di martedì, il regolamento e la consuetudine della Camera alta non permettendo di affrontarla.

La mediazione pel Messico
L'accordo sul governo provvisorio

PARIGI, 14.

Il Matin *riceve da New York: « Un dispaccio da Niagara Falls reca: La firma del primo protocollo di mediazione è avvenuta ieri sera. Il protocollo riguarda la trasmissione dei poteri del generale Huerta. Questa notizia ha ravvivato l'ottimismo. Quanto al testo del protocollo firmato, esso è presso a poco così: Sarà costituito un governo la cui natura sarà fissata ulteriormente e sarà riconosciuto a Città di Messico il giorno (che sarà stabilito). Esso a partire da tale data eserciterà le funzioni governative fino a che il nuovo presidente non sia stato eletto costituzionalmente.*

Alla conferenza di oggi si è discusso un secondo protocollo relativo alla composizione del nuovo governo provvisorio ».

Lo Zar in Rumania

COSTANZA, 14.

Si attende qui l'arrivo dello Zar e della famiglia imperiale russa, partiti ieri da Livadia a bordo del *yacht Standart*. Son giunti qui il principe Carlo di Rumania e il ministro degli Esteri russo, Sazonoff.

Sei aeroplani eseguiranno evoluzioni per salutare l'arrivo dello Zar.

Il nuovo piano d'avanzata degli insorti albanesi

I difensori sfumano con 20 lire alle mani!

DURAZZO, 13 sera.

Non passa ormai giorno senza che una nuova sorpresa si verifichi se pure qualche cosa può ancora sorprenderci in questo inverosimile paese. Oggi una commissione recatasi fuori della città ha portato, ritornando indietro, questa deliziosa notizia che aggiunge un po' di umorismo al momento. Essa non ha trovato traccia dei malissori che si dicevano pronti vicino alla palude. Dove sono andati a finire i difensori della croce e del trono? Ricevute le venti lire dalle mani di Von Trotha si sono forse affrettati a tornare alle loro montagne? Sarà costretto il governo a far ricercare i suoi irreperibili soldati? Mistero.

Siak è assolutamente deserta. I ribelli si sono ritirati tutti e concentrati in una massa poderosa vicino a El Bassan sotto gli ordini di Ahmed bey Mati che attende il completo concentramento per avanzare su Durazzo. Ciò che temevo si è avverato. Il Governo con i suoi inutili e ridicoli atteggiamenti ha fatto sì che gli insorti che erano prima una moltitudine dispersa siano ora una massa compatta, fanatica e minacciosa. Il momento dell'urto fra i ribelli e le truppe di Bib Doda che pare si avanzino da Alessio sembra avvicinarsi. E tutto questo presenta una incognita paurosa. Stanotte il sindaco di Durazzo Giurascovic arrestato ieri — è stato liberato. Il colonnello Thomson ha capito di essere caduto in un equivoco.

L'arresto si riduce ad un meschino episodio elettorale, poichè l'arrestato era stato denunziato dall'ex sindaco di Durazzo desideroso di rioccupare la sua carica. Ciononostante pare che gli ufficiali olandesi vogliano ad ogni costo imbastire un processo di spionaggio.

Oggi a mezzogiorno il barone Aliotti nostro ministro si recò da Turkhan pascià ed ebbe con lui un colloquio vivacissimo.

Aliotti chiede l'allontanamento di Fabius

Aliotti ha messo un ultimatum per l'incidente Muricchio-Chinigò chiedendo l'allontanamento del capitano Fabius e le scuse in forma ufficiale del colonnello Thomson.

Domani si avrà la soluzione dell'incidente e il governo albanese e la gendarmeria capiranno che è ora di finirla con questi sistemi di guasconate. Pare che gli olandesi continuino ad avere la benevola intenzione di arrestare i giornalisti italiani. Nel caso rideremo!!!

Italo Sulliotti.

Il piano degl'insorti per occupare Vallona e Durazzo

BRINDISI, 14.

Un autorevole personaggio albanese, giunto col piroscafo Epiro, informa che la situazione nel Regno è per nulla migliorata. Si crede imminente l'avanzata contro gli insorti su tre colonne. Esse sarebbero così formate: le forze di Vallona e di Durazzo si avanzeranno verso nord. Le truppe di Elbassan discenderanno verso sud e le forze di Bibooda accerchieranno il nemico.

Il personaggio mi assicura che non appena il Re lasciasse Durazzo, i Serbi ridiscenderebbero nell'Adriatico. I loro emissari percorrono l'Albania. E l'arresto del sindaco di Durazzo si ricollega colla preoccupazione di tale propaganda.

Si apprende da altra fonte che i soldati albanesi trovantisi agli avamposti, per causa della miseria in cui sono, vendono i loro fucili agli insorti epiroti per 50 piastre ciascuno.

L'Inghilterra invia una nave davanti a Durazzo

LONDRA, 14.

La nave da guerra inglese « Defence », al comando dell'ammiraglio Tubrige ha ricevuto l'ordine di recarsi subito a Durazzo.

Il cap. Castoldi e il cap. Buchberger lasciano la Casa Reale d'Albania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

DURAZZO, 14.

Il Principe ha diretto al capitano Castoldi ed a Buchberger, una lettera di ringraziamento, in cui li informa della rinnovazione del Gabinetto, ed esprime il suo vivo rincrescimento di non poter più valersi dei loro servigi.

Già la *Tribuna*, con la corrispondenza da Durazzo, aveva precisamente previsto l'avvenimento che oggi la *Stefani* comunica. Il cap. Castoldi è uno dei nostri migliori ufficiali e la Corte del Re d'Albania, con la partenza di lui, perde uno degli elementi più preziosi e più nobilmente sinceri.

La situazione albanese giudicata in Germania

BERLINO, 14.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive che la situazione in Albania durante l'ultima settimana è divenuta più tranquilla. L'incidente di cui il fulcro fu l'arresto del colonnello Muricchio, è stato felicemente risolto con la soddisfazione data all'Italia dal Governo del Principe.

Il giornale aggiunge che in questa occasione bisogna rilevare la calma e la saggia moderazione del ministro degli Esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, che ha tutelato pienamente la dignità dell'Italia, tenendo conto delle condizioni difficili del Principato albanese, così giovane.

La *Norddeutsche* cita poi i cinque punti dell'accordo italo-austro-ungarico quali risultano dal discorso alla Camera dello on. Di San Giuliano e dice:

« Ecco la base chiaramente delineata sulla quale le Potenze potranno far progredire la soluzione del problema albanese. La personalità che dirige la politica estera italiana si è dimostrata un vero uomo di Stato, mirando fermamente ai grandi fini desiderati e allontanando ogni nervosismo prodotto da incidenti della menoma importanza ».

Verso una guerra greco-turca?

La Grecia è pronta alla nuova guerra

ATENE, 14, ore 10.

La situazione è invariata. E' impressione generale che un conflitto sia inevitabile fra Grecia e Turchia, e molto prossimo.

Molte ragioni spingono a ciò la Grecia: prima fra tutte la questione della solidarietà coll'ellenismo soppresso sistematicamente in Tracia e in Asia; e secondariamente la legittima utilità della difesa prima che la Turchia, divenuta potente in mare, minacci l'esistenza della Grecia. Una terza ragione e la più pressante è l'impossibilità di provvedere in favore delle centinaia di migliaia di fuggenti, vittime delle atrocità turche.

Il Governo dispone di 150 milioni per fronteggiare la situazione. E due squadre nell'Egeo sono pronte a salpare per ogni evenienza.

Calmi.

In Turchia si è calmi, ma pronti
Arrivo di cannoniere e richiamo di classi

COSTANTINOPOLI, 14, ore 10.30.

Alla Porta e nei Circoli politici stamani si considerava con freddezza la situazione, evitando di alimentare quello che i turchi definiscono come un bluff greco. Qui ci si dichiara calmi, ma pronti. La città è tranquilla: una sensibile preoccupazione invece si nota negli ambienti europei. Mi consta che varie ambasciate hanno segnalato ai loro Gabinetti che la situazione è difficilmente riparabile, perchè la Grecia intende precipitare gli eventi.

Sono giunte a Costantinopoli le sette cannoniere ordinate in Francia.

Il Ministro della Guerra ha annunziato ufficialmente che, in esecuzione della nuova legge militare, le reclute delle classi 1887-1893 che non hanno ancora prestato il servizio militare, sono chiamate sotto le armi.

C. E. Tedeschi.

I profughi greci nell'Asia Minore

ATENE, 13.

Le persone giunte a Vourla da Seemé, descrivono la situazione come criticissima. La città di Seemé è completamente sgombrata. Trentamila greci accampati all'aperto, lungo le coste di Seemé e di Agrelia, mancano di tutto, poichè le autorità turche hanno loro interdetto di andare a procurarsi dei viveri. Bande di mussulmani armate sono apparse nei villaggi presso la città di Vourla. Tali bande commettono violenze contro gli abitanti cristiani.

Un dispaccio del Prefetto di Chio annuncia che mille e duecento cinquanta famiglie di profughi provenienti dall'Asia Minore si sono concentrati nell'isolotto di Goudi. L'attacco contro la città di Aivali è stato prevenuto all'ultimo momento dietro ordini venuti da Costantinopoli, ma la situazione si mantiene sempre incerta. Le autorità raccomandano agli abitanti rifugiatisi nella città di tornare alle loro case, ma quelli che ascoltarono tale raccomandazione dovettero pentirsene amaramente.

La situazione nella campagna si mantiene molto precaria. Le autorità hanno interdetto l'emigrazione.

Cinquecento profughi giunti a Smirne da Soma riferiscono che sotto gli occhi della gendarmeria, furono commesse dai basci-buzuc delle violenze inaudite. Fatti simili si sono verificati a Pergamo, Kikikioi ed a Butzekoi. Più di 350 abitanti furono svaligiati e costretti ad abbandonare le loro case. Il governatore generale dell'Egeo ha inviato d'urgenza ad Aivali tre bastimenti per raccogliere i profughi. Un dispaccio del prefetto di Chio annuncia che secondo informazioni precise, trentamila profughi si trovano sulla costa di Seemé e di Agrelia; essi sono privi di pane e di acqua, poichè le autorità ottomane hanno loro confiscato i depositi di farina.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Nei villaggi di Kirsemi, Taulankeny e Patras, nel distretto di Samsoun, le autorità procedono a forza all'istallazione dei profughi musulmani nelle case dei greci, obbligando questi anche a dar loro i viveri.

Il direttore della Polizia ha dichiarato che se gli abitanti non si conformano ai suoi ordini, dovranno abbandonare il paese. Numerosi greci dell'Asia Minore in seguito alle persecuzioni che continuano sempre, sono preparati per recarsi a Smirne.

Una lettera di un capo banda, noto per la crudeltà delle persecuzioni, e che opera nel distretto di Tcheemè, provante la connivenza della banda con gli ufficiali della gendarmeria, è caduta nelle mani di sudditi esteri; essa è stata fotografata e consegnata ai Consoli esteri di Smirne.

L'opera della Porta

COSTANTINOPOLI, 14.

Il ministro dell'Interno, Talaat bey, telegrafa da Aivali che si è recato col Kaimakan presso il metropolita greco a Bhuranie e che ha restituito ai rispettivi proprietari un centinaio di case greche.

Egli assicura che nella città di Aivali non è avvenuto ieri il menomo incidente. Cinquecento famiglie del villaggio di Kutchukkeuy hanno emigrato. Gli abitanti di Aivali volevano imitarli, ma dietro il consiglio del comandante militare e del Governatore rinunziarono ad effettuare i loro propositi. Avendo gli abitanti di Aivali manifestato il timore di uscire dalla città, il ministro ha inviato pattuglie in perlustrazione nella campagna.

Il vali di Smirne è uscito col metropolita greco per fare un giro e rassicurare la popolazione.

450 mila greci espulsi

VIENNA, 14.

In questi circoli politici si continua ad essere pessimisti quanto al conflitto greco-turco.

Il decreto reale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* greca che proclama l'annessione delle isole di Chio e Mitilene non potrà non aumentare la tensione fra i due paesi.

La *Neue Freie Presse* raccoglie la voce che la Turchia risponderà al decreto di annessione espellendo tutti i greci residenti nell'Impero ottomano che sarebbero circa 450 mila. Ora appunto questo numero e il fatto che i greci residenti in Turchia hanno nelle loro mani una buona parte del commercio, fanno ritenere poco verosimile la loro espulsione la quale danneggerebbe fortemente la stessa Turchia. Si ritiene qui ad ogni modo che la espulsione dei greci equivarrebbe allo scoppio della guerra la quale, dopo questa misura diventerebbe inevitabile.

D'altra parte il ministro greco a Costantinopoli comunicò alla Porta una nota, con la quale la Grecia domanda il ritorno ai loro villaggi dei profughi greci trovantisi attualmente sulle coste dell'Asia Minore, la restituzione dei loro beni, nonchè un aiuto materiale. In caso contrario il Governo greco declinerebbe qualsiasi responsabilità per le eventuali conseguenze.

Come si vede dalle due parti si usano le parole grosse e le minaccie quasi estreme. Si verrà « alle spade dai gridi e dall'onte »; qui a Vienna, vi ripeto si è pessimisti.

Intanto si ha da Atene che il Ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di prestito provvisorio di 40 milioni e che la Camera ha approvato d'urgenza il prestito che comprenderà una emissione di buoni del tesoro rimborsabili dopo un anno al tasso del 6 1/2 0/0.

Il Ministro ottomano giunge d'urgenza ad Atene

ATENE, 14.

Il Ministro ottomano Galib bey è ritornato ad Atene. Egli ha avuto immediatamente una intervista col ministro degli Esteri Streit.

L'*Agenzia di Atene* dice che le popolazioni musulmane della Macedonia hanno dichiarato a Galib bey che non sono affatto molestate dalle autorità greche e che invece godono benessere e libertà; esse vogliono vivere con i cristiani fraternamente. Galib bey ha espresso a parecchi ufficiali la soddisfazione dei suoi correligionari della Macedonia.

Il Kaiser a Konopisch
La partenza per Berlino

KONOPISCH, 14.

Questa mattina l'imperatore Guglielmo, dopo essersi congedato cordialmente dalla duchessa di Hohenberg e dopo averla ringraziata per l'ospitalità, è ripartito per Wildpark, salutato dall'arciduca Francesco Ferdinando alla stazione di Beneschau.

L'arciduca Francesco Ferdinando, prima della partenza dell'Imperatore, ha ringraziato l'ammiraglio von Tirpitz per la sua visita.

L'Arciduca Francesco Ferdinando ha invitato a Konopisch il conte e la contessa Berchtold; essi vi giungeranno stamani.

L'Arciduca ha invitato al Castello di Konopisch anche numerosi membri della nobiltà che visiteranno oggi il giardino del Castello.

Gli inglesi contro il Mullah
Aviatori e aeroplani a Berbera

LONDRA, 13.

Il Ministero delle Colonie conferma la presenza di due tenenti aviatori della marina inglese a Berbera, in rapporto col progetto di operazioni contro il Mullah per mezzo degli aeroplani. Dichiara frattanto che non è nell'interesse pubblico indicare nel momento attuale l'estensione e la natura dell'azione progettata.

Il Governatore del Sudan sbarcato in Italia

BRINDISI, 14.

Ier sera è giunto, col piroscafo celere *Helonan* da Alessandria d'Egitto, il Governatore del Sud Sir Reginald Wingate. Ha proseguito poi per la volta di Triest[e].

LA CRISI FRANCESE RISOLTA

Viviani ha composto il Gabinetto

PARIGI, 14.

La formula su la ferma triennale

Dunque il ministro Viviani è riuscito in 24 ore, dopo la caduta di Ribot a costituire il proprio Ministero. Oggi i ministri si riunirono a Consiglio per concretare la dichiarazione che sarà presentata domani nella mattina a Poincaré, e martedì sarà letta alla Camera, dove è attesa con grande interesse, poichè si sa che Viviani ha trovato la formula che dà soddisfazione ai radicali su la questione della ferma triennale, senza però abrogare immediatamente la legge che l'ha stabilita. Questa è la vittoria personale di Viviani, ed è la sua abilità che gli ha permesso di risolvere tanto rapidamente la crisi, tenendo con sè quelli che, meno il Dupuy, aveva chiamati a suoi collaboratori nella prima, fallita, combinazione. E' noto infatti, che sulla questione della legge militare, che aveva fatto fallire la prima combinazione Viviani, non potè essere raggiunto l'accordo circa la formula relativa alla ferma triennale. Oggi Viviani ha detto ai suoi collaboratori che egli tiene alle idee contenute nella formula primitiva. Accetta che il testo ne sia leggermente modificato, purchè la sostanza rimanga.

Dopo uno scambio di vedute con i suoi amici è stato convenuto che questa formula sarà così redatta: « Il Governo presenterà presto i progetti sulla preparazione militare della gioventù e la riorganizzazione delle riserve, progetti destinati ad aumentare la forza difensiva della nazione, la quale non ha mai pensato che a difendere il proprio onore, le proprie case e la propria libertà. Quando questi progetti saranno stati approvati e saranno entrati in vigore, tenendo conto dell'insieme dei risultati e delle esigenze della difesa nazionale, il Governo potrà proporre un alleggerimento degli oneri militari ».

Questa formula che lascia intatta, per ora, la legge, ne permette la esecuzione, ed intanto ne fa intravedere la possibile soppressione, appena si saranno create le circostanze favorevoli a questo fatto, è certa di ottenere la approvazione della grande maggioranza della Camera, e non dei soli radicali.

La lista dei nuovi Ministri

Questa mattina Viviani ha presentato la lista dei nuovi ministri al Presidente della Repubblica. Viviani aveva cercato di avere la collaborazione di Combes nel suo gabinetto, ma Combes rifiutò in seguito al dissenso con Viviani a proposito della scuola, e sopratutto della ferma triennale, che Combes vorrebbe se non abolita subito, almeno dichiarato, esplicitamente fino da ora destinata a scomparire.

Fallito il concorso di Combes, Viviani interessò Angagneur che accettò, e la lista con questo nome fu completa e composta così: *Presidenza ed esteri*, Viviani; *Giustizia*, Bienvenu Martin; *Interni*, Malvy; *Istruzione Pubblica*, Angagneur; *Finanze* Noulens; *Guerra*, Messimy; *Marina*, Gauthier; *Colonie*, Renault; *Commercio*, Thompson; *Lavori Pubblici*, René Renoult; *Agricoltura*, Fernand David; *Lavoro*, Couyba.

Sono stati nominati sottosegretari di Stato: per la guerra, Lorraine; per le belle arti, Olivier; per gli interni, Jacquier; per la marina mercantile, Ajam; per gli esteri, Abel Ferry.

Il gabinetto Viviani è dunque al completo, poichè manca solo il titolare del Segretariato per le Belle Arti, che non ha mai carattere politico, ed essendo sempre affidato ad un tecnico, Viviani è certo di poterlo trovare quando vorrà.

Come è accolta la combinazione

Nei circoli politici si è assai soddisfatti della lista messa insieme da Viviani. Clemenceau, del quale Viviani è una creazione, se ne mostra soddisfatto, e dichiara che Viviani è uomo da sapere cogliere il momento opportuno per ritirare la legge della ferma triennale, solo quando vedrà che la Francia, e la compagine dell'esercito francese, non sono nel caso di doverne essere danneggiati. I radicali anch'essi si mostrano soddisfatti in linea di massima. Quello che si sa della dichiarazione su la ferma triennale sembra dare loro la opportunità di concedere al governo i loro voti in una benevole aspettativa, e la faranno. C'è una incognita. Si era detto che oltre le combinazioni ministeriali si mirava in questa crisi a colpire più alto che il Presidente del Consiglio; si mirava cioè al Presidente della Repubblica. La caduta di Ribot fu un semplice avvertimento a Poincaré o fu il principio di svolgimento d'un piano combinato oppure fu, semplicemente, il risultato della lotta pro e contro la ferma triennale? L'accoglienza che sarà fatta martedì alla dichiarazione di Viviani, metterà un po' più di luce su questa interessante incognita. Per ora la lista Viviani sembra essere accolta favorevolmente, anche perchè si è persuasi che Ribot abbia molto esagerato chiamando disastrosa la situazione finanziaria della Francia.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 768 sulle alture baltiche, minima di 759 sull'Europa centrale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente diminuito sulla Sardegna, salito altrove, fino a due millimetri, sull'Abruzzo; la temperatura è irregolarmente variata; cielo quasi sereno sulla Sicilia, medio e basso Adriatico, nuvoloso con pioggerelle e qualche temporale sul rimanente.

Barometro: 762 sulla Sicilia, minimo 759 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle specie sulle alte località, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, nuvoloso altrove, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, nuvoloso al centro, vario al sud, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati di libeccio, cielo vario, temperatura elevata, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 762.0 — Termometro centigrado: massima 22.9; minima 14.7 — Umidità: relativa 53; assoluta 10.47 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Lunedì 15 Giugno — S. Vito.
Levata del sole ore 4,35. Tramonta ore 19,44.
Nasce la luna ore 0,7. Tramonta ore 11,53.
(Oggi, 15, ultimo quarto — Il 23, luna nuova).
Ave Maria: Ore 20,15.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 13 Giugno 1914

Bari	41	40	30	17	25
Firenze	55	77	20	18	73
Milano	76	40	9	43	47
Napoli	90	74	17	78	4
Palermo	5	85	34	4	55
Roma	48	62	9	86	84
Torino	23	66	24	45	16
Venezia	84	57	65	77	52

Rivista finanziaria

14 Giugno, 1914.

La Borsa di Parigi si mostrò francamente ottimista di fronte alla crisi ministeriale ed all'agitarsi dei partiti, che della crisi ostacolavano la soluzione, a scopo di trascinare con loro il Presidente della Repubblica per una via sdrucciola e forse pericolosa. La Borsa, ad onta delle prove subite, e di quelle onde può essere tuttora minacciata, ha voluto mostrare che ha fede nel buon senso e nel patriottismo della nazione. Ferma durante le penose trattative che il Viviani conduceva per comporre un Ministero che desse pegno di non cedere alle instanti esigenze dei nuovi tiranni radico-socialisti; ferma quando per le manovre di costoro il tentativo del Viviani andava fallito; fiduciosa che altri vi sarebbe riuscito, vide le sue previsioni e speranze coronate da successo, poichè il Ribot, uno dei più reputati e temperati uomini di Stato francesi, aveva potuto formare un Governo col programma di non cedere a pressioni demagogiche. La Borsa quindi rimase ferma. Ma presentatosi il Ministero Ribot alla Camera, questa ha voluto subito mostrare la propria deferenza alle suddette pressioni, e il Ministero, appena nato, ha dovuto dimettersi. La Borsa è rimasta attonita — e non la Borsa soltanto — ed è ridiventata pesante, fiacca. La pesantezza ha anche avuto un buon ausilio della novissima mossa della Grecia contro la Turchia. Per quanto alla infrenabile irrequietezza greca l'Europa ormai sia avvezza, e le Borse abbiano più volte mostrato di non volervi dar peso, è sempre una cosa uggiosa, e quando capita in un momento in cui sulle Borse predomini l'uggia, serve ad accrescerla.

Intanto era continuata, sebbene in limiti più ristretti, la speculazione al ribasso sui valori bancari — che un autorevole giornale ha ben definita con la parola «sabotaggio» — ma cominciò a porvi argine una iniziativa presa dalla *Société Générale*, uno degli stabilimenti più presi di mira dagli Erostrati capeggianti quella speculazione. La Società richiamò l'attenzione del Governo sulle notizie tendenziose sparse sul conto di essa, allo scopo di provocare il ribasso delle azioni; pel caso che al Governo paresse necessario qualche provvedimento. Ed il Governo (così è detto in una nota ufficiale comunicata a tutti i giornali) si è creduto in dovere di chiedere alla Banca di Francia informazioni precise sull'andamento della Società. La Banca di Francia ha fatto esaminare da una Commissione composta dei più competenti tra i suoi funzionari il portafoglio e le altre attività della *Société Générale*, e l'esame avendo dati risultati del tutto favorevoli, ne ha riferito al Governo, il quale a sua volta ne ha ufficialmente informato il pubblico mediante il comunicato accennato di sopra. Si è discusso nella stampa finanziaria francese sul passo fatto dalla *Société Générale*, sostenendo alcuni che la sicurezza di sè doveva consigliarla a disprezzare certe voci, o, se mai, querelarne i propalatori. Ma i più approvano. Certe voci, sparse da certa gente — che difficilmente poi si può colpire, perchè sa nascondersi — s'è visto più volte che, per quanto falsissime, un effetto pernicioso lo producono, specie se toccano una materia così delicata come è il credito. Meglio provarne la falsità. Ed a questo scopo, nel caso attuale, nessun mezzo migliore dell'autorità del Governo, appoggiata a quella della Banca di Francia, di cui la competenza e scrupolosità in materia di credito sono fuori di ogni discussione.

Rilevato, infine, che la Borsa inglese seguì anche questa volta la francese, così nella fermezza, come nella debolezza, e che la germanica seguitò ad essere calma, passiamo a dare il solito specchio dei corsi;

Parigi.

Rendita francese 85,65 — 86 — 85,97 — 85,55.

Rendita Spagnuola 88,40 — 89,25 — 88,65;

Id. Turca 81,90 — 82,20 — 82,25 — 81,45;

Id. Russa 5 % 73,20 — 73,75 — 73,70;

Id. Serba 81,30 — 81,75 — 81,60;

Rio Tinto 1716 — 1738 — 1722;

Maltzoff 645 — 618 — 651.

Londra: Consolidato 73 3/4 — 74 5/16 — 73 3/4.

Berlino: Consolidato Prussiano 3 1/2 86,70 — 86,75 — 86,70.

× × ×

Con lievi oscillamenti la Rendita italiana a Parigi finisce migliorando il suo prezzo di sabato, che era 97,15. Da prima quotata 97,10 lo fu poi 97,25.

A Londra 96.

Qui 97,57 — 60 — 50.

Cambi poco variati e sempre con tendenza debole.

Parigi 100,40 — 45 — 42 1/2 — 38 — 31; Londra 25,25 1/2 — 29 — 26; Germania 123 — 23 — 25 — 22 1/2 — 30 — 25.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4; Londra 2 5/8; Berlino 2 13/16; Italia 4 1/4.

× × ×

Anche alle nostre Borse va data una lode come quella che s'è meritata la Borsa francese per non essersi lasciata scuotere in un momento difficile pel paese. Mentre nelle varie città italiane demagoghi di mestiere e demagoghi di occasione — nonchè demagoghi di paura — prendevano pretesto da un doloroso avvenimento per eccitare la folla contro le istituzioni dello Stato, e di questo predicare ed augurare la rovina; e mentre, purtroppo, per effetto di questi eccitamenti, in varie città italiane l'ordine pubblico era turbato e insidiata la vita cittadina, le Borse hanno dato corsi fermi, che si può dire valgono come protesta contro quei movimenti insensati e come una espressione della fiducia che ha la gente d'affari nelle sorti d'Italia, le quali non possono venire compromesse da mene sovversive di demagoghi o da momentanee aberrazioni di folle trascinate ad atti violenti. Scapesa ogni gara, gli stessi ribassisti non credettero di prendere come base della loro speculazione fatti che contristano il paese; e di ciò va lor data lode... non capita di frequente un'occasione di dargliene! I corsi, dunque, rimasero fermi i primi tre giorni della settimana, nei quali le Borse erano aperte, mentre di fuori si scioperava e si faceva di peggio. Vi furono anzi domande d'acquisti — diciamo fiduciose domande, dato il momento — le quali fecero elevare di qualcosa il prezzo di alcuni titoli, specie industriali, quelli che più potevano dirsi minacciati dallo sciopero, se non prevalesse la fiducia che la stessa massa operaia intenda quanto perniciosa per essa sia la via sulla quale vorrebbero tenerla gli impresarii di disordini e sommosse. Giovedì, giorno rimasto festivo, le Borse stettero chiuse, e venerdì, riaperte, seguitarono a mostrarsi ferme. Un po' più deboli ieri, sia pei soliti realizzi nella vigilia di una domenica, sia per la sopraggiunta fiacchezza da Parigi, sia per la minaccia greca di nuovi perturbamenti nella politica, se non nella pace, europea.

Ecco i corsi:

Banca d'Italia 1373 — 1376 — 1376;

Banca Commerciale 742 — 756 1/2 — 752;

Credito Italiano 580 — 581;

Banco di Roma 98 e un giorno 99 1/4;

Immobiliare 263 — 264 1/2;

Beni Stabili 281 — 282;

Impresa Fondiaria 93 1/2 — 94 — 93;

Rendita Fondiaria 94 e un giorno 95 1/2;

Istituto Fondiario 543.

× × ×

Valori di trasporto:

Ferrovie Meridionali 534 — 538; Mediterranee 223 — 227 — 224; Venete 108 1/2 — 110; Rubattino 393 — 396.

× × ×

Valori locali:

Acqua Marcia 1810 — 1905; Condotte 220 — 219 1/2 — 223; Trams 152 — 154; Gas 824 — 823 — 826 — 822; Carburo 550 — 561 — 549; Kerka 430 — 440 — 432; Azoto 116 — 115; Elettrochimica 65 — 64 1/2 — 65; Forni 43 — 44 — 43 1/2; Antimonio 10; Zuccheri 60 — 70 — 67; Concimi 138 — 138 1/2; Molini 111; e Molini Alta Italia 197.

× × ×

Valori d'industrie meccaniche e minerarie:

Terni: sabato passato 1288 qui e 1292 nell'Alta Italia; lunedì 1293 qui e nell'Alta Italia 1312. Nei due giorni seguenti qui 1313 e in qualche Borsa dell'Alta Italia 1317. Alla riapertura 1313, e ieri 1305. Ansaldo 239 — 242 1/2 — 236; Savona 160 — 161 — 159; Elba 201 — 212 — 205; Metallurgica 103 — 104; Ferriere 102 1/2 — 100 — 100; Montecatini 120; Piombino 75; Breda 316; Officine Meccaniche 86 — 82.

× × ×

A Genova: Raffineria Ligure-Lombarda 316 — 314; Industria Zuccheri 259 — 259 1/2 — 259 1/2; Eridania 534 — 555 — 552 — 556 — 552.

A Milano: Edison 471 — 490 — 487 — 490 — 484; Viscosa 793 — 795; Italo-Americana 112.

Provincia Romana

Anagni

ISTITUZIONE DI SOCIETA' MAGISTRALE

Si è costituita sotto buoni auspici la società magistrale *Ruggero Bonghi*, sezione anagnina dell'Unione Magistrale Nazionale. E' formata di soli maestri e maestre comunali di questo mandamento, con finalità altamente educative e sinceramente democratiche.

A presidente è stato eletto il sig. Zigiotti Giovanni direttore didattico, ispiratore della istituzione; a segretario la signorina Maria Passa; ed a consiglieri: il direttore delle scuole signor cav. Del Monte Raffaele e la sig.a Gonin Elisa del Collegio Regina Margherita.

Si spera che gli insegnanti degli altri Comuni del mandamento vorranno unirsi con i loro colleghi di Anagni stante i reciproci interessi derivanti dalla dipendenza di un medesimo vice-ispettore scolastico.

Auguri di prosperità alla simpatica ed utile istituzione Magistrale.

Frosinone

PER LE FERROVIE VICINALI

Con l'intervento di quasi tutti i sindaci del Circondario, e degli on. Carboni, e senatore Principe Borghese si è tenuto il 10 una importante riunione nella sala di questa sottoprefettura allo scopo di discutere sul progetto dell'ing. Clementi della ferrovia Piperno-Frosinone-Sora. Dopo un'ampia discussione l'assemblea ha deliberato di riaffermare la maggiore utilità della ferrovia Piperno-Frosinone-Sora sopra ogni altro progetto e fa voti che dallo Stato ne sia affrettata la concessione per renderla al più presto un fatto compiuto. Fa voti infine che i presentatori del progetto della Sangritana persistano nel concetto della loro linea limitandola però alla Castel di Sangro-Sora, dove essa potrà ricongiungersi con le nostre ferrovie vicinali.

Giuliano

INAUGURAZIONE DI UN RICREATORIO

E' sorto in questo Comune un Comitato, che ha istituito un Ricreatorio, coll'unico scopo di dare alla Patria giovani forti, vigorosi e ben preparati al servizio militare. Il Ricreatorio, già composto di circa 35 allievi, ieri, in seduta straordinaria, procedette alla nomina delle cariche sociali: presidente onorario: Lamberto Narducci, 1.o tenente di vascello; presidente effettivo: Narducci cav. Alfredo; direttore e segretario l'insegnante Anticoli-Borza Gaetano; cassiere: Paglici Armando. Consiglio direttivo: Simmaco dott. Califano, medico-chirurgo condotto; Landati Lorenzo dott. Giuseppe, farmacista; Omero Anticoli-Borza, insegnante; Narducci avv. Giuseppe; Gabrielli Ernesto, dottore in chimica; Celli Gio. Battista, assessore comunale; Armando Paglici, negoziante. — Socie patronesse: sig.ne Narducci Lavinia, Marsi, Califano, Celli, Borza, Trojani, Maisse; signore Bonardi, Castellani Maria, Castellani Elisa, Paglici, Notargiovanni, De Sanctis, Paolla e molte altre. A ciò aggiungansi molti soci onorari e benemeriti, che per brevità, si omettono i nomi.

Alle ore 17 precise, con un cielo limpido e terso, i baldi giovanetti sotto il vessillo nazionale, uscirono dall'aula della 1.a classe maschile nella loro gaia uniforme, con a tracolla la fascia tricolore e a bilanciarm un bastone, imitazione Jaeger. L'intera popolazione, riversata sulle vie e sulle piazze, al passaggio dei cari giovanetti, esprimeva parole di vivo compiacimento, e, molte signorine, applaudendo, fecero un ricco getto di fiori. I giovani, al comando del direttore sig. Anticoli-Borza Gaetano, che vestiva un'uniforme grigio-verde, e dei sigg. Armando Paglici e Maggiù, ufficiali maggiori del R. Esercito, in congedo, e, accompagnati dal Consiglio direttivo e socie patronesse, furono condotti nel vicino «Casino di Giorgi», a tre chilometri fuori dall'abitato, dove fecero un gruppo fotografico ed una piccola refezione.

La sig.na Califano, socia patronessa, con gentile e squisito pensiero, offrì al Ricreatorio confetti e cioccolattine, e questo dono destò un caloroso e prolungato applauso, in segno di ringraziamento. Alle ore 19 e mezzo si fece ritorno in paese, dove, il popolo festante applaudiva, ancora una volta, all'ordine e al contegno che la squadra serbava. Vadano auguri di un ottimo avvenire al Ricreatorio che sorge, ed espressioni vivissime di rallegramenti al Comitato per la nobile ed elevata iniziativa.

Ronciglione

PER LE SCUOLE SECONDARIE

Abbiamo appreso da buona fonte che per iniziativa del nostro R. Commissario, e con l'appoggio dell'on. Calisse, nostro deputato, sia prossima in Ronciglione la fondazione delle scuole tecniche o ginnasiali.

Era proprio tempo che si pensasse che in una cittadina di circa 8000 abitanti, eminentemente industriale ed agricola e che è certamente una delle più importanti del collegio di Civitavecchia, la sola scuola elementare era ben poca cosa. E data anche la sua posizione speciale di trovarsi a pochi chilometri di distanza da paesi importanti come Caprarola, Sutri, Capranica ed altri, non si poteva dubitare che essa era la più adatta allo scopo. Ha destato impressione l'atto di longanimità dell'on. Calisse. Egli deve aver compreso che la parte ben pensante e facoltosa del paese era con lui, e che non furono nè i socialisti nè i nemici personali, che gli poterono quel plebiscito di voto che egli avrebbe dovuto avere, sibbene gli attriti, gli screzi fra famiglia e famiglia che fecero di una elezione politica, una elezione di partiti locali.

Rocca di Papa

IL SINDACO ESPONE

IL LAVORO COMPIUTO

Stamane alle 10 in piazza Garibaldi affollata di pubblico il nostro simpatico sindaco signor Cianfriccotti ha voluto esporre alla popolazione la sua attività a beneficio del paese, spiegata nel brevissimo periodo di circa sei mesi di amministrazione. Egli ha fatto anche cenno del nuovo programma riuscito di piena soddisfazione degli elettori che sicuramente chiamati a votare vorranno per alto sentimento di riconoscenza dare compatti il loro suffragio elettorale all'attuale amministrazione. Tutti i presenti hanno spesso interrotto il suo discorso pieno di verità e di onestà, con applausi fragorosi ed insistenti ed a tutti si leggeva nel volto l'ammirazione e la simpatia fraterna che ha saputo inspirare l'attivo ed intelligente sindaco per i suoi nobili scopi a beneficio di tutti i roccheggiani. Il comizio si è sciolto tra grandi applausi all'attuale amministrazione e senza incidenti.

Vallerano

UNA DISGRAZIA CHE POTEVASI EVITARE

Ieri alle ore 10 circa mentre sulla costruenda via che conduce alla Stazione, Piccioni Attilio di Adolfo, di anni 14, si divertiva con altri coetanei a far scorrere sulle rotaie un carrello adibito per il trasporto del materiale, il carrello medesimo lo investiva in malo modo, producendo ad altri varie contusioni e ferite non gravi, a lui la frattura di un piede, tanto da rendere necessaria la immediata amputazione.

Poichè il pericoloso giuoco si ripeteva da molti giorni, perchè non è stato, da chi di dovere, impedita la disgrazia?

GLI SPORTS

CICLISMO

La corsa "Statuto Nazionale"

Tatta Gioacchino vince la 3.a tappa - Pellini Tito 1.o nella classifica generale.

Questa mattina si è svolta l'ultima tappa di questa grande prova per indipendenti e ha segnato la brillante vittoria del forte campione partenopeo Tatta Gioacchino.

In testa alla classifica generale, non ufficiale, passa Pellini Tito di Roma. Tatta e Tipaldi figurano ai posti d'onore.

Ecco l'ordine di arrivo della terza tappa: 1.o Tatta Gioacchino in ore 3.40; 2.o Maffezzoli; 3.o Sampaolo Umberto; 4.o Tipaldi; 5.o Pellini; 6.o Volpicelli tutti in gruppo. Indi a brevi intervalli, 7.o Lucantini; 8.o Menasquele; 9.o Veccia; 10.o Sampaolo A.; 11.o Magrini; 12.o Delle Fratte; 13.o Silvestri; 14.o Anaclerio; 15.o Mari; 16.o Pazienti; 17.o Gentili; 18.o Bufacchi; 19.o Rinaldi; 20.o Bartolomei; 21. Manni G.; 22.o Galassi; 23.o Roncacci; 24o Jacobini.

La classifica, non ufficiale, dei primi dieci è così la seguente: 1.o Pellini Tito con punti 7; 2.o Tatta p. 8; 3.o Tipaldi p. 11; 4.o Veccia p. 15; 5.o Galassi p. 18; 6.o Pazienti p. 19; 7.o Sampaolo U. p. 20; 8.o Lucantini p. 20; 9.o Sampaolo A. p. 22; 10.o Volpicelli p. 23.

Maffezzoli Oreste, mancando del timbro di controllo, ed avendo sbagliato di breve tratto il percorso, viene passato all'ultimo posto.

Il Premio Farnese Indipendenti

Indetta ed organizzata dal club Sportivo Farnese, il 28 corr. avrà luogo una corsa ciclistica di km. 80 sul percorso Roma Bracciano, ritorno, libera a coloro che non giunsero mai primi in gare svolte in questo percorso: Sono in palio i seguenti premi: 1. medaglia grande oro con castone, 2. med. grande vermeil con porta orologio, 3. med. targhetta grande vermeil artistica, 4. med. targhetta grande vermeil con castone, 5. med. targhetta grande vermeil, 6. med. bronzo grande dorata. Dal 7. al 10. med. bronzo; al 1.o arrivato a Bracciano una targa, dono del cav. Lilli; alla Società con maggior numero di arrivati grandissima medaglia dorata, dono del corridore Centioni Aristide, alla Società 2.a classificata Coppa artistica, dono del sig. Lello Sabetello, al 1.o arrivato della S. S. Farnese medaglia vermeil. Si aspettano inoltre altri importanti premi.

Le iscrizioni si ricevono in via Montanara N. 114, ove saranno esposti anche i premi.

Per i ciclisti

occorre roba robusta, di ottima qualità e di molta durata: ebbene i migliori calzettoni, le migliori maglie di lana essi troveranno presso i Magazzini S. di P. Coen e C., in via del Tritone, 38, Roma.

Una nuova affermazione del pneus "Columb"

Dall'estero giunge notizia di una bellissima serie di vittorie conseguite dai pneumatici «*Columb*» che al loro attivo contano tanti allori, colti da per tutto e in tutti i tempi.

I pneumatici «*Columb*», nella importantissima gara di velocità la «Côte du Tibidaro», disputata in Ispagna, ottennero il massimo successo, ossia il primo premio (Coppa d'oro) della prima categoria, il primo premio in terza categoria, il premio fuori concorso per la massima velocità e il primo premio per vetture da tourismo. Anche a Pietroburgo, nella corsa del chilometro lanciato, i pneumatici «*Columb*» ottennero il primo premio.

La Società Anonima Italiana «*Columb*», che ha la sua rappresentanza a Milano, in via Felice Bellotti, 15, ha saputo in pochi anni, dacchè lavora in Italia, imporre per la loro bontà questi pneumatici russi, raggiungendo tanto sviluppo da dover aprire bellissime filiali a Roma, via Due Macelli, e a Napoli, via Santa Lucia, oltre quella già prospera di Torino.

CANOTTAGGIO

La Milano-Abbiategrasso

MILANO, 14.

Grandissima folla ha presenziato stamane lo svolgimento della regata Milano-Abbiategrasso (17 km. 1/2 contro corrente). Eccovi i risultati:

1.o Dones della *Milano* in 1 ora 52' 1" — 2.o Piccinelli dell'*Olona* in 1 ora 54' 32" 4/5 — 3.o Rivolta della *Milano* in 2 ore 12' 16" — 4.o Jarach della *Caprera* di Torino in 2 ore 12' 22" 2/5 — 5.o Filla della *Tevere Remo* di Roma in 2 ore 18' 19" 3/5.

Veneta Juniores: Corre solo la *Querini* di Venezia e compie il percorso in 1 ora 58' 1".

Veneta Seniores: 1.o *Piccino* di Pavia in 1 ora 45' 40" 1/5 2.o *Olona* di Milano in 1 ora 57' 49" 1/5.

Yole di mare a 4 vogatori: 1.o *Vittorino da Feltre*, di Piacenza, in 1 ora, 51' 23" 1/5 — 2.o *Intra* in 1 ora 52' 15" 4/5.

Outriggers a 4 seniores: 1.o *Olona* di Milano in 1 ora 44' 56" 3/5 — 2.o *Milano* in 1 ora 46' 37" 4/5.

Yole di mare a 4 juniores: 1.o *Olona* di Milano, in 1 ora 40' 18" 2/5 — 2.o *Milano* in 1 ora 44' 30" 3/5.

Outriggers a 4 juniores per la Coppa del Re: 1.o *Milano* in 1 ora 30' 54" 3/5 — 2.o Olona in 1 ora 34' 30".

Per i canottieri

possono trovare i migliori costumi e accappatoi da bagno, e per prezzo e per qualità, nei Magazzini di S. di P. Coen e C., in via del Tritone, 38 Roma.

AERONAUTICA

Records mondiali di velocità distanza e durata con 4 e 5 passeggieri

PARIGI, 14.

Garaix ha stabilito ieri mattina a Chartres dodici *records* del mondo di velocità, distanza e durata e tempo, con cinque passeggeri ed ha battuto dieci *records* del mondo già esistenti. Il controllo delle prove era assicurato dal cronometrista ufficiale Carpe e da vari commissari dell'Aero Club di Francia.

Ecco la lista dei nuovi *records* di velocità:

Aviatore e quattro passeggeri - Distanze: 10 km. in 5'27" 2/5, antico *record* Busson 7'8"; 20 km. in 11'1" 1/5, antico *record* Busson 14'0" 4/5; 30 km. in 16'32" 3/5, antico *record* Champel 21'33" 4/5; 40 km. in 22'1" 4/5, antico *record* Champel 28'13" 2/5; 50 km. in 27'32" 4/5, antico *record* Champel 37'31"; 100 km. in 55'12" 4/5, antico *record* Champel 1.13'1" 1/5.

La maggior velocità, km. 110,001 all'ora, antico *record* di Busson km. 87,251.

Tempi: Quarto d'ora, km. 28,500, antico *record* di Champel 20 km.: Mezz'ora, km. 58,141, antico *record* di Champel 40 km.; Un'ora, km. 107,580, antico *record* di Champel 82,843.

Aviatore e cinque passeggeri - Distanze: 10 km. in 5'32" 2/5; 20 km. in 11'5" 3/5; 30 km. in 16'39" 2/5; 40 km. in 22'16"; 50 km. in 27'47" 2/5; 100 km. in 56'20"; 150 km. in 1.34'11" 1/5, tutti *records* nuovi.

La più grande velocità, km. 106,448 all'ora.

Tempi: Quarto d'ora, km. 20; Mezz'ora, 50.

Per gli aviatori

tutto ciò che occorre in fatto di maglieria, calzettoni, può acquistare in scegliersi nel ricco assortimento dei Magazzini di S. di P. Coen e C., in via del Tritone, 38, Roma.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 maggio 1914

ATTIVO

Voce		L.	Diff. con la situazione precedente — Migliaia di lire
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,110,975,847 61	1,110,975,847 61	— 190
Arg.to (divisionale L. 8,539,750 50)	98,375,170 50	98,375,170 50	— 292
Cambiali sull'est.	8,906,881 72		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	66,040,081 35		+ 303
Certificati di credito sull'estero	10,945,734 30		
Tot. riserva L.	1,295,240,[illegible] 78		— 88
Biglietti di Stato ... L.		3,426,[illegible] —	+ 500
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		1,[illegible] 90	+ 814
Biglietti di Banche estere ...		161,816 15	+ 48
Vaglia postali ed altro ...		1,218,031 64	— 117
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ...		600,304 19	— 218
Monete di nichelio e bronzo ...		3,084,002 65	+ 4
Totale della Cassa L.		1,322,031,[illegible]	+ 140
Portafoglio su piazze italiane L.		409,975,000 09	+ 1640
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 74,946,973 25) ...		76,120,206 18	+ 3049
Effetti ricevuti per l'incasso ...		1,493,302 35	— 40870
Anticipazioni ...		75,394,770 38	— 8131
Anticipazioni al Tesoro ...		—	—
Titoli:			
Per la scorta ...		49,323,474 20	+ 1238
Per impiego della massa di rispetto ...		17,492,940 55	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) ...		110,198,034 07	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ...		1,884,940 07	—
Titoli residui del fondo già acc. per coprire le perdite della Banca Romana ...		38,035,078 27	—
Conti correnti attivi nel Regno ...		19,045,306 69	— 7374
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 10,945,734 30) ...		34,914,[illegible] 42	— 7572
Azionisti a saldo azioni ...		60,000,000	—
Immob. dest. alla collc. Uffici ...		27,724,206 45	+ 11
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ...		13,394,204 39	+ 349
Banca Romana in liquidazione ...		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ...		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ...		27,170,061 53	31
Spese amm. a periodi differiti ...		273,155 67	+ 6
Impiego della riserva straord. ...		12,025,352 31	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consolidati Istituti) ...		13,050,065 —	
Debitori diversi ...		35,541,100 56	+ 2147
Sofferenze dell'eserc. in corso ...		330,709 25	— 41
Tasse del corr. esercizio ...		85,009 15	+ 4
Spese del corrente esercizio ...		3,189,382 [illegible]	68
		L. 2,290,890,743 76	
Depositi ...		2,388,409,257 28	— 41411
Totale L.		4,676,290,001 04	
Partite amm. nei passati eserc. ...		30,050,508 22	— 94
Totale generale L.		4,707,340,509 26	

PASSIVO

Voce		L.	Diff.
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ...		60,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...		12,025,412 31	—
Circolazione: nel 40 0/0 di riserva e piena copertura	403,005,971 —	—	— 48477
metallica ...	1,001,426,409 —	—	+ 17074
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ...	—	—	
Totale circ. L.	1,395,062,350 —	1,395,062,350 —	29403
Debiti a vista ...		120,809,705 81	+ 3575
Depositi in conto corr. fruttif. ...		76,160,089 11	+ 3013
Conti correnti passivi ...		8,094,002 32	1134
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ...		175,475,948 15	— 12937
Partite varie ...		67,794,215 81	— 21093
Rendite del corr. esercizio ...		17,409,930 94	+ 1240
Utili netti dell'esercizio ...		—	—
		L. 2,290,840,743 76	
Depositanti ...		2,388,409,257 28	41411
Totale L.		4,676,290,001 04	
Partite amm. nei passati eserc. ...		30,050,508 22	— 94
Totale generale L.		4,707,340,509 16	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete, normale 5 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 %.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Amministrata dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano

BILANCIO CONSUNTIVO

della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per l'anno 1913

Attività al 31 dicembre 1912 ... L.		964,873,558 74
Passività al 31 dicembre 1912, (compresi gli utili e gli interessi sul Fondo di riserva dell'anno 1912) ... »		858,540,859 96
L.		106,332,698 78
Aumenti patrimoniali: Quota assegnata al Fondo di riserva sugli Utili del 1912 »		1,677,806 25
L.		108,000,000 —
Sopravvenienze dall'anno 1913 { attive ... »		1,260,902 91
{ passive ... »		61,000 —
Fondo di riserva al 31 dicembre 1913 ... L.		109,199,902 91

Esercizio 1913

Rendite interessi sui Mutui ipotecari a privati e società ... L.	7,647,134 04	
» sui Conti correnti ipotecari a privati e società ... »	348,712 41	
» sui Mutui ipotecari a Corpi Morali ... »	1,633,073 09	
» sui Conti correnti ipotecari a Corpi morali ... »	90,696 78	
» sui Mutui ipotecari «Pro case Popolari» ... »	50,938 45	
» sui mutui a Corpi morali con garanzia del bilancio ... »	3,392,930 44	
» sui Conti correnti a Corpi morali con garanzia del bilancio ... »	60,873 83	
» » » » garantiti da valori pubblici ... »	67,307 45	
» » » » da cambiali ... »	436,560 93	
» sulle anticipazioni contro pegno di valori pubblici ... »	358,374 65	
» sulle anticipaz. contro Warrants del Magazzino delle sete »	2,429 50	
» sulle anticip. in conto corr. contro deposito di bozzoli e sete »	397,721 37	
Compensi sui Riporti di valori pubblici ... »	799,008 04	
Sconto sulle Cambiali ... »	6,273,510 87	
Interessi sui Buoni del Tesoro ... »	386,744 66	
» sui Valori pubblici ... »	20,823,029 90	
» sui Deposito presso la Banca d'Italia ... »	300,305 90	
» sui Conti Correnti diversi ... »	226,001 38	
» sui Crediti per cause diverse ... »	6,079 05	
Quota Utili provenienti dalla gestione del Credito Fondiario ... »	262,941 44	
Rendita lorda dei Beni stabili ... »	230,023 38	
» lorda del Magazzino privato delle sete ... »	192,984 39	
Compensi per la custodia di valori ... »	48,786 60	
Proventi diversi ... »	249,007 43	
Totale delle Rendite ... L.	42,195,539 26	
Pesi e spese. Interessi sui Depositi a risp. - Libretti al portatore L.	21,646,914 42	
» » » » nominativi L.	907,778 86	
» sui Depositi speciali ... »	760,600 59	
» sui Conti correnti diversi ... »	72,109 34	
» sui Debiti per cause diverse ... »	2,301 04	
Spese inerenti ai Beni stabili ... »	103,272 40	
Stipendi agli impiegati { Amministrazione centrale e Succursali ... »	1,380,474 90	
{ Casse filiali	584,058 50	
Spese generali d'amministrazione e diverse ... »	763,836 31	
Imposte e Tasse ... »	5,645,427 76	
Perdite diverse ... »	124,627 43	
Interessi sul Fondo di riserva ... »	4,404,464 30	
Totale dei pesi e delle spese ... L.	35,498,576 49	
Utile netto dell'esercizio 1913 ... L.	6,696,952 77	6,696,952 77
Attività netta al 31 dicembre 1913 ... L.		115,896,855 68

Rimanenze attive al 31 dicembre 1913

Mutui ipotecari a privati e società ... L.	180,227,968 98	
Conti correnti ipotecari a privati e società ... »	8,474,061 07	
Mutui ipotecari a Corpi Morali ... »	35,394,880 01	
Conti correnti ipotecari a Corpi Morali ... »	1,419,370 87	
Mutui ipotecari «Pro Case Popolari» ... »	1,645,646 85	
Mutui a Corpi Morali con garanzia di bilancio ... »	87,440,648 40	
Conti Correnti a Corpi morali con garanzia del bilancio ... »	1,306,893 79	
» » garantiti da valori pubblici ... »	4,747,163 36	
Anticipazioni { contro pegno di valori pubblici ... »	8,506,370 80	
» Warrants emessi dal Magazzino delle Sete ... »	72,400 —	
» deposito di sete, bozzoli, ecc. ... »	19,874,400 —	
Riporti di valori pubblici ... »	19,615,600 —	
Cambiali ... »	120,924,464 06	
Buoni del Tesoro ... »	34,455,000 —	
Valori pubblici ... »	451,663,670 44	
Beni stabili ... »	6,030,000 —	
Mobili d'ufficio ... »	300,263 04	
Deposito presso la Banca d'Italia ... »	3,022,380 72	
Conti Correnti diversi ... »	8,390,450 06	
Crediti per cause diverse ... »	1,345,104 39	
Interessi e rendite arretrati ... »	720,718 02	
» di competenza del 1912, esigibili nel 1913 ... »	10,380,663 62	
Contanti presso le Casse Filiali e le succursali ... »	5,647,730 81	
» » in Centrale ... »	9,306,530 27	
Totale delle Attività ... L.	998,089,180 36	998,089,180 36

Rimanenze passive al 31 dicembre 1913

Depositi a risparmio su Libretti al portatore ... L.	809,664,920 99	
» » » nominativi ... »	96,281,200 50	
» speciali ... »	34,891,455 78	
Conti Correnti diversi ... »	8,323,750 84	
Depositanti di valori in custodia ... »	95,000 24	
Agenzia di Beni stabili ... »	72,959 90	
Assegnazioni da pagare e debiti per cause diverse ... »	3,864,390 42	
Fondo erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità ... »	2,441,799 70	
Risconto Cambiali ... »	3,513,943 42	
Interessi e spese di competenza dell'Esercizio 1912, pagabili nel 1913 »	638,076 34	
Fondo per le oscillazioni di Borsa ... »	3,322,381 89	
L.	878,007,840 29	
Interessi maturati sul Fondo di Riserva nell'anno 1913 ... »	3,491,484 39	
Totale delle Passività ... L.	882,192,324 68	882,192,324 68
Attività netta al 31 dicembre 1913 ... L.		115,896,855 68

Milano, li 1 aprile 1914.

GIUSEPPE MARCORA *Presidente*

Rag. Angelo Giussani, *Ragioniere capo.*

OLINDO MALAGODI Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, [illegible]

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRESSO istituti ospitalieri Cremona è aperto concorso posto segretario, chiusura 30 giugno, stipendio 4800, venti aumenti annuali in ragione di un cinquantesimo. 22-2535-E

OSPEDALE Bergamo posti assistente sezioni mediche 1200 nette alloggio indennità guardia. Scrivere direzione. 2594

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CICLISTI! Unico grandissimo assortimento copertura 5.75 camere 3.25. Consulta, 57. R-10-61182-R

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Ricevesi splendido campione 32×40 inviando vaglia L. 2.80. — Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-25-31782

NASTRI per qualsiasi macchina da scrivere unicolori bicolori lire due Carta Carbonata, carta multicopie, accessori diversi, prezzi bassissimi. Ufficio Merceria Portoghesi 15, telefono 0761. R-24-32943

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 450. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gollina, via Mercede 11, Roma. 40-2473

PRESERVATIVI Uomo donna Catalogo gratis Ufficio Novità scientifiche. Napoli. Medina 54. 2061

STAGIONE balneare a Napoli conviene fissare camere all'Eldorado Modern Hotel, prezzi modici speciali per famiglia. 16-2530

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI negozio punto centrale commerciale escluso mediatori. Scrivere G. 23 Haasenstein e Vogler. R.12-61163

CHIROMANCIE, Caractère sort expliqué. Étude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino 35. I étage. Part bientôt. 16-31766-E

LOTTO metodo strabiliante vincita infallibile. Informarsi mediante cartolina risposta: «Tosoni» Trieste (Austria) posta. 13-8912-E

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MONTAGNA San Vito Romano ore 2 da Roma. Bellissime passeggiate, Aria, Acqua eccellente. Pensione Amadei L. 5. R.17-61052

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA riportando Finelli. Via Metauro 19 cagnolino fox terrier, bianco, musino marrone, risponde nome Mascherino smarrito pressi Via Po, verso fine mese maggio. R-22-61168

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza, vendesi bellissima automobile 40 cavalli torpedo ottimo stato. Esclusi mediatori. Rivolgersi Via Margutta 3. R-61211

MILORDINA leggera fabbrica Ferretti, elegante, vendesi. Via Macerata 22 (San Giovanni). R-11.61224

SALOTTO mogano ed altri mobili vendonsi causa partenza condizioni vantaggiose. Scurto vicolo Malpasso, 3. 14-32559

VENDESI occasione con 50 (cinquanta contatori) 25 fusti per carburo e accessori, gasometro completo a caduta di carburo della portata di kg. 100, capace di alimentare 250 fiamme della forza di 30 candele Ehfner per sei ore consecutive; e contatore generale dell'erogazione oraria di litri 5600. Scrivere C 20296 M Haasenstein e Vogler, Milano. 54-2603

VENDO chassis Brasier Vera 12 - 18 HP. volendo due carrozzerie landaulet doppio phaeton. Via Emilia 34. R-32327

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco. Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53. Roma. R-20-35811

ACQUISTEREI contanti, casa-villino redditizio. Roma. Offerte serie: «Comendini Leonildo» Posta Roma. R-12-32149-E

PICCOLO villino circa 16 ambienti con annesso giardino vendesi Via Nomentana angolo via Villini. R-14-32313

SPLENDIDA posizione castelli Romani vendesi villino signorile Centoventicinquemila trattasi direttamente, escludonsi anonimi. Casella postale 393, Roma. 61217

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA inglese esaminerebbe offerta di Agenti compratori per vendita esclusiva in Italia di un nuovo dispositivo brevettato per reclame atto a rendere le vetrine attraenti. Originale, utile, attraente, misterioso. Delle centinaia vendute in Inghilterra questi ultimi tre mesi. Ottima occasione per buona Ditta di assicurarsi un articolo eccezionalmente vantaggioso a condizioni ragionevolissime. Schiarimenti completi dietro richiesta (in inglese e accompagnate di referenze bancarie) dirette a: Specialty Supplies Ltd. 63 High Holborn, London W. (Inghilterra). 74-2600

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A.A.Affittansi famiglie distinte appartamenti signorili quattro grandi camere, ingresso, camerino, bagno munito comfort moderno, corridoio, cucina, gas, luce elettrica, esposizione levante, mezzogiorno, ponente, più alta posizione Roma, panorama incantevole, vista mare, via Leonardo da Vinci, angolo via Ruggero Bonghi. Trattative Carcani, via Giusti 22. 46-6903.R

A. AFFITTANSI appartamenti convenientissimi, piccoli, grandi, ovunque. «Coscia» Convertite 8. R-10-61180

AFFITTANSI subito vicinissimo Palazzo Giustizia appartamenti signorili, sei camere, cucina, ingresso, bagno, due scale, ascensori, 180 mensili. Anche ampio locale terreno. Muzio Clementi 68. R-60057

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque, sei, camere, subito disponibili. L. 150—200. Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1300-E

APPARTAMENTINO 2 vani cucina affittasi. Via Macerata 22 (San Giovanni). R-10-61225

APPARTAMENTO Via Nazionale 54 piano secondo, vani dieci, ascensore, bagno. Adatto anche ufficio signorile. R-61210

GRANDI locali terreni prospicienti Via Nazionale anche divisibili rivolgersi portiere Via Genova 18. R-13-61142

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

QUIRINALE 46 Affittasi signorile appartamento 9 vani, bagno, ascensore, costruendo. R-10-61156

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA salotto eleganti ambiente signorile vicolo Nicola Tolentino 20 Marini. R-10-32519

PIAZZA Venezia, camera matrimoniale, salotto, anche persona sola — Mancino 5 — ingresso libero. R-12-32341

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

BERLITZ School (aperto tutto l'anno). Lezioni particolari e piccoli gruppi. Ufficio traduzioni annesso. Via Nazionale 114. 17-2307

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile commesso pasticceria età 24-28. Scrivere dando referenze. Casella postale 257 C. 12-60919-E

CERCO gerente per succursale in Toscana Cauzione 1000. Stipendio 200. Offerte Zuam, posta. Spezia. 14-2000

CONTABILE espertissimo cercasi importante Azienda commerciale ottimo stipendio inutile presentarsi senza primarie referenze, tessera 01989. R-15-60991

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE distinto serio di bella presenza parla perfettamente inglese occuperebbesi con miti pretese quale commesso od altro. Scrivere: Tebbi Posta. R.61107

SIGNORA distinta serissima bell'aspetto colta sventura occuperebbesi persona anziana agiata, ovunque. Scrivere G. 113 Haasenstein e Vogler, Roma. 32261

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CRIOL, pensiero mio non t'abbandona mentre vorrei reprimere amore che quantunque puro è peccato. 15-8000

CRISANTEMO. Giungano infinitissimi augeri, ringraziamenti squisitissime lettere. Ripartendo domattina pensierissimi. 2911

ELENA, ricevuto lettera sarei disposto a farmi conoscere e scriverla. 10-61154

GERANIO bianco. Avvenimenti odierni impedirono mettere esecuzione progetto. Pregoti indicarmi giorno prossimo, desiderato colloquio. Pensandoti sempre invioti tantissimi, ardentissimi... 15-8006

ISIDE. Trovasti? Ardo freme riabbracciarti tranquilli obliando tutto. Quando torna accompagnilo? Pensovi, siete tutta anima mia. Appassionate tenerissime carezze entrambi.

LONDRES delizia mia ti stringo al mio cuore desiderandoti tanto! 61169

MIARESA. Lontano vivo nel dubbio atroce sia ancora malata! Anelo ritorno potarti finalmente rivedere più bella, riaverti più mia! Inenarrabili pene del diniego sofferte prima, pel tuo grande male poi, maggiormente legami a te che amo ancora più perdutamente in una bramosia folle... insaziabile!.. Mio amore, sapessi quante ore veglio con te... accarezzando quella testolina bella di Madonna... baciando quegli occhioni dominatori superbi... aspirando amore da quella tua bocca deliziosamente dolce che mi dà le vertigini!... Anima corpo tutto sempre tuo... mi senti?!... 83-8805

REPERLI. Avevi accennato precedentemente possibilità rivederci rnnochaqa; giusto quanto fai ora osservare. Qammabdna qafavi permetteranno. Speriamo!! Tuo. 17-2608

SIGNORINA Elza B. Prego ritirare lettera lunedì. 7-61155

SILVIO V. Addolorami tuo silenzio. Non so cosa pensare. Dammi spiegazioni te ne prego.

TEATRO Manzoni. Palco II. Ordine Primo. Graziosa signorina, toilette bianca e nera, ammirata giovane seduto destra palco 12 stesso ordine, seguita abitazione è pregata indicare modo esternare profonda simpatia scrivendo: Tessera tramviaria 10532. 32-61176

TEATRO Manzoni Palco 2.o, ordine I. Simpaticissima signorina bleu vestita, insistentemente ammirata giovane occhiali palco 12, I ordine, seguita casa, è pregata vivamente, corrispondendo simpatia, scrivere «Pietro», seguito nome via sua abitazione. 32-61177

TRAM 7 L. Lunedì difficile ma pregoti tentare perchè resto giugno impossibile. 10-9810

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

6 Appendice della "Tribuna" 6

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

III.

Raimondo abita al boulevard Haussman, quarto piano. Scala sontuosa. Salgo in ascensore. Ho un bel tendere l'orecchio, non udirò il vagito che m'andrebbe diritto al cuore. Questi gran casamenti, con capitelli solenni, nulla lasciano filtrare dalle loro porte adorne.

Quanto amavo di più lo studio dove Raimondo, celibe, riceveva i clienti, in via d'Anjou. Non si potevano aprire le finestre per le esalazioni dalle scuderie, e il cameriere, [illegible]no, non accendeva il caminetto che [illegible] del primo cliente. Ma se Raimon[illegible] nel piccolo salone vestito di tap[illegible]ella stanza da lavoro, un aspetto [illegible]ua camera, il suo gabinetto — [illegible]etto di bel giovane — prende[illegible] disordine alquanto bohème. [illegible]giovinezza. Quante volte ho [illegible]rmadi! Oggi, non oserei [illegible]sita.

Questa impressione si conferma non appena schiuso l'uscio. La cameriera m'introduce, con un grazioso sorriso, nel salone delle tappezzerie, che precede il salone bianco e il salone verde. Per scusarsi di farmi aspettare mi spiega che il signor Verdiane, l'ostetrico, è di là... «Nulla di grave, Giustina?» ho chiesto subito. — «No, signora, tutto va bene, il bimbo è splendido», risponde la giovane, fanciulla assai distinta, e la cui puntualità, se pur tace, non è cieca, giacchè più di una volta già i suoi sguardi espressivi si sono incontrati con i miei: e allora li abbiamo distolti, per disagio convenzionale.

Tre minuti, cinque minuti spostano sull'orologio del caminetto: il tempo di osservare involontariamente che c'è polvere nello specchio che Batista — io lo detesto, costui, con quel muso arrogante e falso — non ha curato il salone da otto giorni. Rimetto a posto macchinalmente un cuscino di poltrona a sdraio.

— Raimondo!

Lo stringo, m'abbraccia e sento la sua breve emozione.

Mi dice:

— Sei venuta immediatamente? Sei buona?

— Sfido! E tuo figlio?

— Adesso lo vedrai: otto libbre e mezzo

Ha annunziato questo peso con orgoglio, con la sua bella voce martellata che piace così al tribunale. Il suo viso virile, da poco rasato all'americana, per cui la mascella risalta — mi piaceva di più con i baffi e la barba a punta — rivela una sincera letizia; ma la fronte preoccupata ha la sua ruga: pensieri? danaro? delusione? Ai vanitosi — c'è diventato — tutto fa ombra; un piacere è cacciato da un desiderio novello. Io domando:

— Tutto è andato bene?

— Ma sì, ier l'altro a mattina, Giulio ebbe i primi dolori; alle diciassette tutto era finito. Ma siedi, dunque!

Amabilmente m'offerse la poltrona a sdraio, ma io gridai:

— Come, ier l'altro? E io non ho avuto che stamane il tuo telegramma.

Raimondo assume il suo aspetto seccato ch'io conosco sì bene. Eccomi frustrata: due notti e un giorno di ritardo m'hanno impedito di associarmi subito alla loro gioia; e ne rimane male più la mia tenerezza che il mio amor proprio.

— Scusami, dice, era tutto sossopra, io sempre in corse...

Pietose scuse, che finsi d'accettare, benchè ci fossero altre ragioni; e me la rivela poco accortamente.

— Giulia, avendo con sè sua madre, abbiamo stimato inutile disturbare il tuo ritiro prematuramente. Starai con noi a colazione, no?

Un passo nell'anticamera: l'ostetrico che esce.

— Permetti?

Raimondo gli va incontro. Poi va da sua moglie e ritorna sorridente, col suo sorriso così seduttore:

— Vuoi venire?

Nella gran camera, il letto Rinascimento, alto sur una predella, usciva come un battello da un baldacchino di damasco turchino.

Con le pallide mani sulla coperta a merletti di Craponne, Giulia, i capelli in una cuffia a punta d'Inghilterra e indosso un camicetto di crespo di Cina, rosa, mi guardava avvicinarmi, investita già, dal fondo della sua prostrazione, di quel prestigio che l'orgoglio della maternità imprime nelle giovani donne. E' bellina da estasiare, nonostante la sua debolezza, la birichina! I suoi grandi occhi di gatta, i suoi occhi turchini che sanno essere sì carezzevoli o sì crudeli, paiono immensi:

— Buongiorno, mamma; vedete che pezzo di figlia ho dato a Raimondo!

Ho visto... Al fianco di lei, nel suo nido di mussolina, una testina grande riposa, rubiconda, così somigliante a Raimondo, che mi par di rivederlo nella sua cuna. Ne bacio i lineamenti morbidi e i capelli abbondanti:

— E' il tuo ritratto!

Anche abbraccio la nuora.

— Vi pare, cara amica! Tuttavia ha la fronte e il mento di mia figlia.

Mi volto; Laura Barysse, che entrando non avevo veduta, s'accosta... Voglio essere cortese e concedo:

— Sì, la fronte, può essere...

Nudo il capo e in vestaglia, come in casa sua, la signora Barysse, grande e corpulenta, occupa più spazio ancora; ha un viso giunonico, occhi orgogliosi. Vigila sulla figlia contro tutto e tutti, perfino contro me; con Raimondo diviene malleabile; è più prudente; i servi non l'amano, è dura.

Ci siamo anche abbracciate, secondo è uso. Le sue labbra mi bagnarono la gota e fui sul punto di asciugarmela. Che sia stata lì tutto il tempo, che abbia preparato fasce e cuna e abbia assistito, minuto per minuto, alla nascita del bambino, è giusto; è la madre di Giulia. Ma è questo un motivo per privarmi del mio posto? Essa afferma la sua preponderanza spiegando senza necessità un velo sottile intorno alla cuna, come temesse ch'io svegli il minuscolo dormente.

Loquace, felice di stare in iscena — e ne ha il diritto, via! — Giulia narra minutamente le peripezie del parto; è il suo dire, che non sa di preparato, che viene dalla verità dell'istinto, mi tocca e mi commuove. S'è temuta una emorragia; il dottore, cui l'infermiera telefonò, giunse in tempo per prevenire il pericolo.

La signora Barysse ripete, dolente e amarita:

— Povera cocca, povera cocca!...

E la sua aria di pietà, come se ogni donna non passasse per le stesse torture, come se non le avesse provate che sua figlia, m'urta un po' specialmente quando aggiunge, enfatica:

— Giulia è stata ammirevole, ammirevole!

Questa accetta l'elogio, Raimondo conferma, non mi resta che associarmi; ma il mio buon volere, il mio slancio sono spezzati. Laura Barysse pertanto mi spia e sembra temere ch'io mi dica o faccia qualcosa che affermi i miei diritti.

Io non ci penso.

— Dev'essere già delizioso lo stare in campagna! — mi lancia.

«In campagna si gode il fresco dei boschi, non si hanno noie nè responsabilità, non si veglia, in ansie, al capezzale di un'infelice donna la cui vita, per alcune ore, è in pericolo»: ecco ciò che il suo accento fa sottintendere. E io potrei rispondere:

«Io come voi, e così bene, Laura, avrei potuto curar Giulia e raccogliere il neonato».

Invece... domando a Raimondo:

— Insomma, come lo chiamerete?

Benchè egli abbia sempre elusa questa domanda, spero che dirà: Pietro. Giulia risponde:

— Federico, è il nome di papà; e poi Fred o Frediz è bellino.

Il nome di «papà», di papà Barysse, il grosso banchiere morto a tempo per la sua felicità; quando il nome di mio marito avrebbe fatto sì degnamente al caso! Raimondo, del quale mio malgrado ricerco gli occhi, sfoglia talune carte che la levatrice, bionda fanciulla in gabbano di tela, gli ha rimesse; Giulia lo chiama a conferma.

(Continua).